

ECONERRE

N° 12
2010

E C O N O M I A E M I L I A - R O M A G N A



Primo piano

Più energia nel futuro dell'Emilia-Romagna

Patto anticrisi La Regione rilancia

Ammortizzatori sociali in deroga garantiti per tutto il 2011. Le priorità, sostenere l'occupazione e preparare il terreno alla ripresa. Intanto, Pil in progresso dell'1,5%, meglio della media nazionale. Bene l'export, ancora timidi investimenti e domanda interna



Settori

Le nuove frontiere della promozione turistica

Export

Mercati emergenti a due passi dall'Italia

Opportunità

Por Fesr, superati gli obiettivi Ue

Territori

Campioni nei servizi e nel tempo libero

Pubb



Il futuro si costruisce, non si prevede

Come "sistema regione" non ci siamo mai limitati ad allargare le braccia. E da qui occorre ripartire



* Presidente
Unioncamere Emilia-Romagna

di Andrea Zanlari*

Il 2010 che va in archivio può essere ben riassunto dalla parola incertezza. Innanzitutto nel quadro internazionale: resta difficile valutare quanto della ripresa mondiale poggi su fondamenta reali e solide o piuttosto non sia semplicemente da attribuire alle politiche espansive anticrisi. Poi, in particolare per l'Italia, nello scenario politico, economico, sociale. Dopo un decennio nel quale siamo cresciuti meno di tutte le altre economie avanzate, le previsioni prefigurano almeno altri cinque anni in cui il nostro ritmo di marcia sarà di due o tre volte inferiore rispetto ai principali competitor internazionali. Dai contorni indeterminati si presenta pure lo scenario della nostra regione. I segnali di ripresa, soprattutto delle esportazioni, lasciano intravedere una crescita contenuta per il prossimo anno che, secondo le previsioni, sarà però in Emilia-Romagna meno debole rispetto al resto del Paese. Dunque, ci muoviamo dentro la fitta nebbia creata dall'incertezza che ancora non ha consentito di scorgere le risposte ai dubbi sollevati all'esplosione della crisi. Proseguendo con la metafora, non possiamo limitarci ad aspettare che il tempo migliori, che si alzi la nebbia, per vedere cosa è accaduto. Sta a noi cambiare le modalità per muoverci velocemente anche in condizioni che sembrerebbero consentire solo la navigazione a vista. Fuor di metafora, di fronte a ostacoli che hanno origine a livello internazionale e nazionale non ci siamo mai limitati finora ad allargare le braccia. Come istituzioni del "sistema regione" ci siamo impegnati ad aggiornare le analisi, ma soprattutto per mettere in campo le strategie e gli interventi operativi per superare la crisi. Da qui occorre partire, dalla forza che l'Emilia-Romagna ha sempre mostrato nel tempo, dalla sua capacità di cavalcare con successo l'onda quando le condizioni lo consentivano, di rialzarsi prontamente e ripartire quando le correnti

la sbattevano a terra. Il futuro non si prevede, si fa. È lo slogan che ci ha accompagnato in questi anni, ad indicare che siamo noi gli artefici del nostro futuro. In altri termini sta a noi decidere quali sono le risposte che vogliamo dare alle domande iniziali, sapendo che non tutte le soluzioni saranno percorribili come singola regione, ma con la consapevolezza che esistono percorsi alternativi per arrivare egualmente a destinazione. La crisi ha spinto a interrogarci sulla tenuta del nostro modello economico. Possiamo ancora essere una regione a forte vocazione manifatturiera? Possiamo proseguire nel cammino di sviluppo che tiene insieme crescita economica e coesione sociale? La mia risposta è sì, a patto che di crederci

tutti e remare nella stessa direzione. In alcuni casi si dovrà determinare una discontinuità con il passato, per perseguire una parziale riconversione del nostro sistema produttivo, per ripensare i percorsi formativi, per guardare al welfare con occhi nuovi. Un percorso di sviluppo fatto da scelte nette, in alcuni casi anche dolorose, maturate tuttavia dopo una chiara consultazione con gli attori del territorio. I primi passi in questa direzione già si delineano. Nonostante i vincoli che la manovra economica ha imposto a tutti gli enti pubblici, il sistema delle Camere di commercio, la Regione, gli enti locali e il mondo associativo, sono al lavoro per contribuire a percorrere un nuovo sentiero di sviluppo.

Le parole simbolo degli anni a venire sono competitività, sostenibilità, dignità del lavoro e infine appartenenza. Questa va intesa come riscoprire l'orgoglio di appartenere a questa regione, essere fieri di inseguire un sogno collettivo, di coltivare ambizioni personali che non sono in contraddizione ma, anzi, contribuiscono alla costruzione della visione comune, di assolvere a un ruolo che è riconosciuto, apprezzato e di fattiva utilità per la società. Quando la nebbia dell'incertezza si alzerà e lascerà la nostra regione, è questo il paesaggio che vogliamo vedere ●

Si dovrà puntare su competitività, sostenibilità, dignità del lavoro e "appartenenza"

Pubb



Mensile dell'Unione regionale
delle Camere di commercio
dell'Emilia-Romagna
e della Regione Emilia-Romagna

Anno XVI - n. 12 - 2010
Fuori commercio

Direttore responsabile
Andrea Zanlari

Coordinamento editoriale
Roberto Franchini (vicedirettore)
Ugo Girardi
Morena Diazi

Coordinamento redazionale
Contesto Comunicazione srl
Barbara Galzigna
Giuseppe Sangiorgi

Segreteria di redazione
c/o Unioncamere
viale Aldo Moro, 62
40127 Bologna
Tel. 051-637.70.26
Fax 051-637.70.50
e.mail: staff@rer.camcom.it

Foto Voli società cooperativa
Via Ciamician 4, 40127 Bologna

Progetto grafico e impaginazione
Contesto Comunicazione S.r.l.
via Zucconi, 90
41100 Modena
Tel. 059-34.63.18
Fax 059-29.29.842
e.mail: redazione@contestoweb.com

Concessionario per la pubblicità
Franco Pavoncelli
via Rosaspina n. 5
40129 Bologna
Tel. 051-359933
e-mail: francopavoncelli@tin.it

Stampa
Labanti e Nanni
Industrie grafiche
Via G. Di Vittorio, 5-7 -
40056 Crespellano (Bologna)
tel. 051-96.92.62 - fax 051-96.92.69
e-mail: info@labantienanni.it

Autorizzazione
del Tribunale di Bologna
n° 6285 del 27 aprile 1994

In copertina
foto Voli società cooperativa

- 1 EDITORIALE**
Il futuro si costruisce,
non si prevede
DI ANDREA ZANLARI
- 4 IN BREVE**
- 6 VANNO E VENGONO**
- 8 PRIMO PIANO**
Più energia nel futuro
dell'Emilia-Romagna
DI NATASCIA RONCHETTI
- 12 FOCUS**
Ripresa, avanti piano
Difficoltà anche nel 2011
DI ANTONIO ROSSINI
- 14 Patto anticrisi
La Regione rilancia**
DI NICOLETTA CANAZZA
- 16 EXPORT**
Mercati emergenti
a due passi dall'Italia
DI GIUSEPPE SANGIORGI
- 19 SCENARI**
Sistema fieristico
I "pilastrini" del 2011
DI GIOVANNA CHIARINI
- 20 OPPORTUNITÀ**
Por Fesr, superati
gli obiettivi Ue
DI LUCA POLITANO
- 22 La Regione finanzia
le migliori start-up**
DI LUCA POLITANO
- 23 RICERCA**
Tecnopolo ferrarese
Ecco i "fantastici 4"
DI LUCA POLITANO
- 24 TERRITORI**
Campioni nei servizi
e nel tempo libero
DI THOMAS FOSCHINI
- 28 Parenti: "Ripartire uniti
aspettando l'Expo 2015"**
DI GIUSEPPE SANGIORGI
- 32 PROGETTI**
Simest, un alleato
sui mercati esteri
DI GIUSEPPE SANGIORGI
- 36 Nasce in Riviera
il "distretto" della Rsi**
DI ANTONELLA CARDONE
- 38 "Arte di innovare"
in scena a Forlì-Cesena**
DI GIUSEPPE SANGIORGI
- 40 SETTORI**
Le nuove frontiere
della promozione turistica
DI GIUSEPPE SANGIORGI
- 42 Per un'edilizia
amica dell'ambiente**
DI ROSSELLA PRESSI
- 44 INCHIESTA**
Mare, montagna,
e soprattutto... golf
DI NICOLETTA CANAZZA
- 46 FORMAZIONE**
Rete Its, un impulso
alla cultura "tecnica"
DI GIOVANNA CHIARINI
- 48 LAVORO**
Sicurezza in azienda
Arriva la "check list"
DI ANTONELLA CARDONE
- 50 AMBIENTE**
Aria di qualità, anche
vicino all'inceneritore
DI ANTONIO MINGUZZI
- 52 STORIE**
Impiantistica hi-tech
L'epopea di Uragani
DI BARBARA BEGHELLI
- 54 AZIENDE**
Vm, scommessa vinta
Ora si guarda al futuro
DI ANGELA BALDINI
- 56 Ai piedi dei campioni
tacchetti Made in Bo**
DI GIORGIA MAZZOTTI
- 58 SPECIALE SERVIZI**
- QUADERNI&DOCUMENTI**
Imprenditoria femminile

■ Enogastronomia “Tipico a tavola” Cresce la rete di ristoratori

In un solo anno è più che triplicata, e ora copre tutte le province della regione, la rete dei ristoratori che hanno aderito a “Tipico a Tavola”. Il progetto di Cat Confezionatori Emilia-Romagna e Fiepet (Federazione italiana esercenti pubblici e turistici), in collaborazione con il Conservatoire International des Cuisines Méditerranéennes, patrocinato da Regione Emilia-Romagna e Apt Servizi, si impegna a promuovere la cultura enogastronomica locale attraverso la proposta di piatti realizzati con ricette e prodotti tipici.

Il portale www.tipicoatavola.it (anche in versione inglese: www.tipicoatavola.com) è il punto di riferimento principale: quasi 70 i locali, più di 200 le ricette scritte dagli stessi ristoratori, tutte le informazioni utili con particolare attenzione alle famiglie, ma anche a chi ha problemi di intolleranze alimentari. Per il primo compleanno di “Tipico a tavola” è uscita la seconda edizione della “Guida ai locali e ricette”.



Innovazione e internazionalizzazione “Porte aperte” a Ferrara

Un grande appuntamento dedicato alle imprese ferraresi che operano nei mercati esteri. È “Porte aperte all'internazionalizzazione”, l'evento organizzato dalla Camera di commercio di Ferrara che ha permesso alle imprese di incontrare per un'intera giornata, nei locali di Ferrara Fiere, i referenti dei desk esteri di Sace, Simest,

Ice, oltre a rappresentanti consolari e diplomatici, esperti e consulenti. Alla seconda edizione, l'appuntamento si è caratterizzato anche per conferenze su Paesi e mercati strategici e per l'opportunità di incontrare gratuitamente i vari esperti e consulenti.

Dall'attenzione ai mercati esteri alla valorizzazione dei percorsi innovativi nelle attività di impresa. Questo l'obiettivo di “Porte aperte all'innovazione”, l'iniziativa che si è svolta al Centro Congressi di Ferrara Fiere, organizzata dalla Camera di commercio estense in collaborazione con l'Associazione per l'innovazione, e in partnership con Unioncamere Emilia-Romagna. Una giornata dedicata, in questo caso, all'incontro fra ricerca e impresa, nel corso della quale i centri di sviluppo tecnologico che operano in regione si sono aperti al confronto con operatori del mondo imprenditoriale e finanziario, proponendo il meglio del proprio bagaglio di tecnologie e prodotti per valorizzarne il potenziale di “business”.

Premiati a Modena 170 imprenditori Fedeltà al lavoro e progresso economico

Sono 170 gli imprenditori e le imprese della provincia di Modena che si sono particolarmente distinti nei settori industriale, commerciale, artigiano, agricolo e dei servizi e per questo hanno ricevuto il “Premio per la fedeltà al lavoro e progresso economico”. I riconoscimenti sono stati conferiti personalmente dal presidente di Unioncamere nazionale Ferruccio Dardanello e dal presidente della Camera di Modena, Maurizio Torreggiani. Il concorso è stato bandito per la prima volta dalla Camera di Modena nel 2010, allo scopo di premiare le imprese longeve e di successo della provincia nonché gli uomini e le donne che hanno dedicato la propria vita all'attività imprenditoriale.

■ IMPRESE ERNST&YOUNG, PREMIATI LANDI E TREVISANI

Due riconoscimenti ad altrettanti capitani d'impresa emiliano-romagnoli a Milano, Palazzo Mezzanotte, sede di Borsa Italiana, per l'assegnazione per il 2010 del Premio Ernst & Young “L'imprenditore dell'anno”. Tra i sei imprenditori eccellenti, proclamati in virtù dell'impegno e dei risultati conseguiti, è stato indicato come vincitore nazionale Stefano Landi, presidente di Landi Renzo,



Stefano Landi

gruppo di Cavriago (Re), leader mondiale nel settore dell'eco-mobility. Landi, che è alla guida dell'Associazione industriali di Reggio Emilia, è stato premiato anche per la categoria “master”, mentre per la sezione “industrial products” è risultato vincitore Davide Trevisani, presiden-

te e amministratore delegato della Trevi di Cesena “per aver innovato, con continuità e qualità delle proposte tecnologiche, nell'arco dei 50 anni di attività, il settore dell'ingegneria delle fondazioni e del consolidamento dei terreni”.

■ BANCHE CARIFE CEDE CREVERBANCA

La Cassa di Risparmio di Ferrara ha ceduto alla bresciana Banca Valsabbina l'intera partecipazione, pari al 69,75% del capitale

sociale, detenuta dalla stessa in CreverBanca. Costituita nel 2002 grazie all'intraprendenza di alcuni professionisti e imprenditori locali, CreverBanca ha iniziato ad operare nel settembre 2003 come banca di territorio a supporto dell'economia locale. Attualmente opera nella provincia di Verona, con 7 sportelli e 42 dipendenti. Per Carife, l'operazione è parte di un piano di riorganizzazione delle partecipazioni, tramite la cessione delle quote non strategiche, con l'obiettivo di focalizzare lo sviluppo sul territorio di tradizionale insediamento.

■ CESENA SUL CAMPESE AMADORI VINCE LA SCOMMESSA

Il Gruppo Amadori di Cesena vince la scommessa sul pollo Campese: le vendite di questa varietà allevata all'aperto, che non fa rimpiangere il “pollo della nonna”, sono salite nel 2009 registrando un fatturato di 21 milioni di euro, mentre per il 2010 la stima è di un fatturato pari a 25 milioni di euro. Amadori è l'unico in Italia ad allevare, lavorare e commercializzare pollo cre-



■ Imola

Premio Innovami Start Up, ecco i vincitori

Definito il podio del Premio Innovami Start Up, la business plan competition che mette in palio 10mila euro per sostenere le migliori idee d'impresa, con un'attenzione particolare ai settori più importanti per l'economia imolese. La cerimonia di premiazione – che ha visto gli interventi del sindaco di Imola Daniele Manca, del presidente di Con.Ami Daniele Montroni e di Alberto Tonielli, presidente di Innovami – si è tenuta lo scorso 17 dicembre. Primo premio – 5mila euro a fondo perduto – per Plastic-sort, la cui proposta riguarda un impianto per la separazione automatizzata delle materie plastiche. Due le ulteriori aziende premiate ex aequo, con 2.500 euro ciascuna: Remembrane, che si propone di innovare i modelli sperimentali che “governano” le colture cellulari, e Rfm (Robotic Fitness Machines), realtà nata attorno a un prodotto, “Fyborg”, e un concetto, quello di “macchina umana”, con potenzialità nel campo del fitness ancora in gran parte inesplorate.



I riconoscimenti a persone, associazioni e aziende del territorio Ferrara celebra la “Riconoscenza provinciale”

La Camera di commercio di Ferrara ha celebrato la 48ª edizione della “Giornata della Riconoscenza Provinciale”. Ospite d'onore il presidente di Unioncamere italiana Ferruccio Dardanello che, assieme al numero uno dell'ente estense Carlo Alberto Roncarati, ha consegnato i numerosi premi assegnati. A Riccardo Cappato, per una straordinaria carriera di medico cardiologo, è andato il prestigioso “San Giorgio”. Gli altri premi sono stati assegnati a: Massimo Sani, regista e autore cinematografico, teatrale e televisivo; associazione “Il Ponte” impegnata nel campo dell'accoglienza sociale, in particolare recupero di persone tossicodipendenti; Felja, giovane impresa nel campo dell'abbigliamento di qualità (premio speciale giovane imprenditore in memoria dell'ex presidente camerale Romeo Sgarbanti); Bonapesca, azienda leader nel settore pesca e commercializzazione prodotti ittici; Res.in.tec Italia (restauro conservativo beni culturali); Idros.Art (leader arredo bagno), Sortini Franco e Marco (edilizia), Stab (impianti satellitari). Infine riconoscimenti speciali a Bruno Peron (artigiano calzaturiero), Corrado Piffanelli (giornalista), Walter Steiger (stilista dell'alta moda calzaturiera che ha scelto Ferrara come sede), Ristorante Europa (tradizione gastronomica), Selvistec (misurazione e diagnostica infrastrutture per trasporti), Toselli Bruno Eredi (panificazione e pasticceria).

■ Reggio

Eccellenze in vetrina a Palazzo Scaruffi

La Camera di commercio di Reggio Emilia ha voluto dedicare alcuni ambienti di Palazzo Scaruffi alla promozione delle migliori etichette della tradizione e dei prodotti tipici, offrendo alla città e alla provincia un luogo di promozione, ma anche un ambiente per far conoscere meglio al pubblico, appassionati e turisti, i vini e le eccellenze alimentari reggiane. Accanto ai vini lambruschi è riservato un adeguato spazio anche ad altri prodotti tipici: dai salumi dell'Appennino al pecorino di Succiso, dalla spongata alla saba e al miele. Spazio quindi ai principi della tradizione gastronomica: il Parmigiano Reggiano e l'Aceto Balsamico Tradizionale di Reggio. A fianco delle eccellenze agroalimentari sono esposti pezzi di valore dell'artigianato reggiano come le raffinate opere dell'Ars Canusina. All'esposizione seguirà un articolato programma di promozione che prevede degustazioni guidate e iniziative per accogliere le delegazioni italiane e straniere ospiti della città.

sciuto all'aperto. Il progetto, partito nel 2001 con la conversione di alcuni allevamenti presenti in provincia di Foggia, è cresciuto in maniera significativa: oggi gli allevamenti di Campese sono circa 80, e si è passati da una produzione di circa 250mila capi prodotti a fine 2001 agli attuali 8 milioni e 500mila capi all'anno. Il pollo Campese ha un ciclo di produzione minimo di 56 giorni. La dieta è a base di cereali (almeno il 70%), oltre a soia e sali minerali, tutti no Ogm. Per il suo impegno professionale, che ha

creato lavoro in provincia di Foggia e diffuso un messaggio positivo legato al territorio, Francesco Amadori, presidente dell'azienda leader nel settore agroalimentare italiano fondata 40 anni fa, è stato insignito del premio “Argos Hippium”, assegnato solitamente a foggiani.



■ TURISMO NEL 2011 OBIETTIVO GERMANIA

Successo a Monaco di Baviera per la “serata Emilia-Romagna” promossa da Apt Servizi con stampa, tour operator e rappresentanti turistici tedeschi. L'evento, organizzato nella scuola di cucina Kochlabor, ha visto la presenza di giornalisti e rappresentanti della domanda turistica tedesca a cui sono stati presentati i principali eventi 2011. Il presidente e ad di Apt Servizi Liviana

Zanetti e Andrea Babbi hanno illustrato le numerose iniziative in programma, dalle fiere agli eventi di settore, fino alle collaborazioni con catene distributive, banche, tour e operator e all'organizzazione di educational tour in Emilia-Romagna con operatori specializzati.

■ ORTOFRUTTA CSO PUNTA SU “SAPORI D'EUROPA”

La compagine sociale di Cso, il Centro Servizi Ortofrutticoli di Ferrara, si arri-

chisce di quattro aziende: Op Rosaria, Op Serena (Campania), Agro T18 e Ceradini, che vanno ad ampliare la rappresentatività di importanti filiere (arance, kiwi, ortaggi e mele). Cso, che associa 53 realtà rappresentative del 12% della produzione ortofrutticola nazionale, ha appena avuto il via libera dall'Ue per proseguire fino al 2014 “Sapori d'Europa”, il progetto, del valore di quasi 4,7 milioni di euro, cofinanziato dalla Commissione europea, dal ministero delle Politiche agricole e dallo stesso Cso.

AGROALIMENTARE



Paolo Barilla

Barilla timoniere di pastai e industrie dolciarie

Paolo Barilla è stato eletto all'unanimità presidente della neo costituita Aidepi, l'Associazione delle Industrie del Dolce e della Pasta italiane, nata dalla fusione tra Associazione delle Industrie dolciarie italiane e Unione Industriali pastai italiani. La nuova Aidepi diventa così il primo polo dell'industria alimentare italiana con un fatturato di oltre 16 miliardi di euro (13,5% del totale) e una leadership sull'export con oltre 4 miliardi di euro, pari a circa un quarto (22%) del totale nazionale.

Cambio della guardia ai vertici del Cso (Centro Servizi Ortofrutticoli) tra due cesenati: dopo 12 anni a Renzo Piraccini subentra nel ruolo di consigliere delegato Mario Tamanti. All'interno di Apofruit, il grande gruppo ortofrutticolo cooperativo, lo stesso Piraccini ha assunto la carica di amministratore delegato lasciando quella di direttore a Tamanti.

Franco Dalle Vacche è stato nominato presidente di Bonifica Pianura di Ferrara. Conapi, il consorzio nazionale degli apicoltori con sede a Monterenzio (Bo) che produce più del 20% del miele italiano e raggruppa 240 fra cooperative, associazioni e singoli apicoltori di tutta Italia (base sociale di oltre 1000 operatori) ha confermato la fiducia al presidente Diego Pagani e al vice Giorgio Baracani.

CULTURA



Silvia Bartolini

Emiliano-romagnoli nel mondo Conferma per Silvia Bartolini

Silvia Bartolini è stata confermata alla presidenza della Consulta regionale delle 105 associazioni emiliano-romagnole nel mondo. Giorgio Cantelli Forti resta al timone del Polo Scientifico-didattico di Rimini dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna. Dario Zaninelli è il nuovo prorettore delegato al Politecnico sede di Piacenza, mentre al Politecnico di Milano va come direttore generale il piacentino Graziano Dragoni. Nel nuovo Consiglio della Filarmonica della Scala di Milano ha fatto ingresso l'amministratore delegato di Unicredit, il piacentino Federico Ghizzoni. Pier Luigi Celli ha accettato la presidenza della Fondazione Fellini di Rimini che ha nominato come direttore Paolo Fabbri. Claudia Casali è la nuova direttrice della Fondazione Museo Internazionale delle Ceramiche Faenza. Moreno Guerrieri, presidente del Parco regionale del Frignano, è stato eletto nel consiglio nazionale di Federparchi.



Pier Luigi Celli

CONFAPI

Fiducia rinnovata a Bettini A Ravenna i giovani scelgono Suzzi

Tutti confermati, a cominciare dal presidente Luca Bettini, nel consiglio direttivo di Api Forlì-Cesena, dove l'unica novità è la nomina del nuovo consigliere Samuele Bianconi. La Confapi Ravenna ha costituito il Gruppo Giovani Imprenditori che riunisce gli imprenditori tra i 18 e i 40 anni, chiamando alla presidenza Stefania Suzzi.

CREDITO

Caselli guida Bper Capacci a Cariromagna

Cambiamento nella continuità al vertice della Banca Popolare dell'Emilia Romagna. Ettore Caselli, da vice è diventato presidente al posto del numero uno Guido Leoni che ha lasciato la carica. Stefano Capacci è il nuovo direttore generale di Cariromagna, la banca del Gruppo Intesa Sanpaolo che opera nelle tre province romagnole. Sostituisce nell'incarico Franco Dall'Armellina che passa alla Direzione Marketing Imprese di Intesa Sanpaolo. Cariparma (gruppo Crédit Agricole) ha nominato come nuovo vice direttore generale Massimo Basso Ricci.



Ettore Caselli



Stefano Capacci

COMMERCIO

Patrignani ancora a Cesena Lertora a Piacenza

Corrado Augusto Patrignani è stato confermato alla presidenza di Confcommercio Cesena come gli altri membri di giunta: Egisto Dall'Ara e Giancarlo Andriani (Costa); Emiliano Rossi (Savio); Alverio Andreoli, Pietro Babini, Angelo Malossi e Edgardo Ricci (Cesenate); Francesco Tomasini (Rubicone); il direttore Giorgio Piastra e il vice Alberto Pesci. Andrea Passanti è stato eletto vicepresidente di Confcommercio Ravenna. Marco Savini, storico presidente di Fipe Confcommercio Piacenza ha ceduto il testimone a Cristian Lertora. A Modena, Alberto Calizzani guida la Fiacr (Confesercenti).

TRASPORTI

Reggio Emilia: rinnovati i vertici dell'aeroporto

Nuovi nomi per l'aeroporto di Reggio Emilia srl che ha nominato presidente Fausto Bisi, mentre alla guida di Avio Gestioni srl, chiamata a gestire materialmente lo scalo, è l'imprenditore riminese Bonfiglio Mariotti.



Luca Bettini



Claudio Gallerani

COOPERAZIONE

Confcooperative, novità a Bologna, Ferrara e Ravenna

Claudio Gallerani è il nuovo presidente di FedagriConfcooperative Bologna. Imprenditore agricolo, Gallerani è presidente della società saccarifera Co.Pro.B di Minerbio, che controlla Italia Zuccheri, e vicepresidente di Fedagri Confcooperative nazionale.

Roberto Crosara, imprenditore agricolo, è il nuovo presidente di Confcooperative Ferrara dove è subentrato a Paolo Bruni. È affiancato da tre vice: Paola Pesci (in rappresentanza delle coop Lavoro), Nicola Folletti (coop Sociali) e Vadis Paesanti (Pesca). Sono stati rinnovati i vertici dei Giovani Cooperatori di Confcooperative Ravenna: tra i quindici consiglieri, **Gianluca Bandini** è stato eletto presidente, mentre i suoi vice sono Antonello Rubeci e Doriana Togni. **Anna Barbieri** è il nuovo direttore di Legacoop Piacenza, dove affianca il presidente Maurizio Molinelli nella gestione operativa.

CAMERE

Un ferrarese a Padova Bellei conservatore

Maurizio Pirazzini, vicesegretario generale della Camera di commercio di Ferrara, è il nuovo segretario generale della Camera di commercio di Padova, l'ottava per dimensioni in Italia, dove aveva già lavorato in passato come caposervizio. **Stefano Bellei**, segretario generale della Camera di commercio di Modena, ne è stato nominato anche Conservatore del Registro Imprese.



Stefano Bellei

Roberto Crosara



ENTI

Terre d'Argine, è l'ora di Turci

Avvicendamento per turnazione, come da Statuto, alla presidenza dell'Unione delle Terre d'Argine. Stefania Zanni, sindaco di Campogalliano, ha lasciato la carica a **Luisa Turci**, sindaco di Novi di Modena. Vicepresidente è stato nominato **Giuseppe Schena**, primo cittadino di Soliera. **Manuela Furini** subentra a Roberto Generali come direttore di Confservizi.

INDUSTRIALI

Balzani guiderà Forlì-Cesena Cangini alla Piccola Industria

Sarà **Massimo Balzani**, attuale direttore di Assoservizi, il nuovo direttore di Confindustria Forlì-Cesena. L'avvicendamento con Alberto Zambianchi, che ricopre la carica da 25 anni, avverrà nel luglio del 2011. A quella data Zambianchi, che è presidente della Camera di commercio di Forlì-Cesena, raggiungerà l'età della pensione per l'incarico in Confindustria.

Il sarsinate **Giorgio Cangini** è il nuovo presidente del Comitato della Piccola Industria, le aziende di minori dimensioni aderenti a Confindustria Forlì-Cesena. È titolare della Canginibenne, azienda leader nella produzione di benne e attrezzature per i macchinari di movimento terra. Insieme a Cangini, fanno parte del Comitato: Gianni Babbi (Edy Cesena), Marino Bandini (Ceracarta Forlì), Antonio Cortesi (Elettronica Cortesi Forlì), Romano Mambelli (Idm Forlì), Luca Pantieri (Fase Forlì), Marco Tupponi (Commercioestero Network Forlì).

Il Gruppo Terziario Innovativo di Industriali Reggio Emilia (210 realtà articolate in una decina di categorie merceologiche) ha confermato alla guida **Armando Sternieri**, amministratore delegato e presidente di Energiee 3 Srl ed Energiee 4 Srl.

Quattro nuovi nomi vanno ad integrare il comitato di presidenza del Gruppo Imprese Artigiane di Parma. Si tratta del neo vicepresidente **Fabrizio Montali** che affianca nello stesso ruolo i confermati Giorgio Scarica e Arnaldo Bia, e dei tre consiglieri Michele Pignacca, Roberto Formato e Luigi Devodier.

Vilmo Ferioli, ex presidente di CariCento ed ex numero uno di Vm è stato nominato componente del Comitato tecnico federale Credito e finanza per le pmi (piccole e medie industrie) di Confindustria nazionale. Ferioli rappresenterà l'Emilia-Romagna.



Giorgio Cangini



Vilmo Ferioli

ARTIGIANATO

L'Anap si affida a Rossi. A Reggio nuovo mandato per Pignoni

Anap, l'associazione dei pensionati di Confartigianato che ha eletto presidente **Gian Lauro Rossi** il quale subentra a Gianluca Zerbini, mentre Venier Rossi è stato riconfermato coordinatore.

Gianfranco Montanari, imolese, succede a Paolo Franceschi è il nuovo vicepresidente vicario di Confartigianato Assimpres che rappresenta numerosi imprenditori di tutta la provincia di Bologna. L'associazione giardinieri di Confartigianato Reggio Emilia ha confermato presidente **Alen Pignoni** e Cristian Mattioli come vice.



di Natascia Ronchetti

Piano 2011-2013, conclusi gli incontri sui territori. Ora si prepara la fase attuativa

Più energia nel futuro dell'Emilia-Romagna

L'obiettivo è ambizioso: nel 2013 l'Emilia Romagna dovrà disporre di una rete di impianti di produzione di energia pulita, con una potenza installata che oscilla tra i 1.500 e 1.800 megawatt; contemporaneamente, dovrà tagliare il traguardo della riduzione dei consumi energetici, con un taglio che va dal 7 al 10%. Questo per contribuire non solo al raggiungimento degli obiettivi di Kyoto per l'abbattimento delle emissioni in atmosfera dei gas serra, ma anche per dare maggiore impulso allo sviluppo della green economy.

Una scelta strategica per la Regione, attraverso il Piano energetico 2011-2013. Conclusa la fase di ascolto e confronto sul territorio, con la raccolta delle osservazioni e delle proposte del mondo produttivo, degli enti locali, delle associazioni ambientaliste, il Piano è entrato nella fase di attuazione, portandosi dietro la dote dei risulta-

ti già raggiunti. Con il precedente Piano, infatti, l'ente di viale Aldo Moro aveva messo in campo 137 milioni di euro, 14 dei quali destinati alla riqualificazione energetica degli edifici pubblici, 15 ai centri di ricerca dedicati a tematiche energetiche e ambientali, 68 alle aree produttive ecologicamente attrezzate e alla riqualificazione energetica delle imprese, 30 alle politiche abitative e al piano di sviluppo rurale, 10 ad accordi di programma per la mobilità sostenibile. "Stiamo costruendo la seconda generazione del Piano energetico - ha spiegato il presidente della Regione Vasco Errani, al convegno di chiusura della prima parte del percorso di ascolto e confronto - abbiamo già raggiunto risultati rilevanti sul fronte delle fonti rinnovabili. E, in sintonia con l'Europa, vogliamo diventare la regione leader in Italia di questo cambiamento, per superare la crisi". Per sostenere le imprese nella difficile fase di uscita dalla recessione, la carta che la Regione vuole giocare è quella della sostenibilità. "Il cambiamento energetico in Italia - ha

aggiunto Errani - ci è imposto dai cambiamenti ambientali e climatici, ma anche dalla necessità di superare la crisi economica, costruendo una nuova economia in grado di dare lavoro di qualità. Alcuni paradigmi di una vecchia idea di sviluppo che consuma territorio, ambiente ed energia vanno radicalmente messi in discussione". La Regione non parte certo da zero, grazie anche a una buona diffusione sul territorio di impianti da fonti rinnovabili per la produzione di energia pulita. Basti dire che alla fine dello scorso anno erano 6.798 (con una crescita tumultuosa di quelli fotovoltaici), per una potenza installata di 778,6 megawatt e una produzione di 2.605 Gwh (pari al 3,80% del totale Italia), capace di coprire circa il 9% dei consumi regionali di energia elettrica. Consumi che vengono assorbiti in primo luogo dall'industria (34% del totale), seguita dai trasporti (con il 29%), dal residenziale (con il 22%) e dal terziario (12%), per un totale di oltre 27mila Gwh. Uno dei traguardi da raggiungere

Sul piatto i risultati della prima fase di programmazione. Ma ora gli obiettivi si fanno più ambiziosi



L'INTERVISTA

Gian Carlo Muzzarelli, assessore regionale alle Attività produttive “Una rivoluzione che porta con sé un nuovo modello di sviluppo”

per allinearsi alle indicazioni della Ue è, entro il 2020, quello della riduzione dei gas serra per una quota del 20% rispetto al 1990. E la grande sfida resta quella di fare dell'Emilia-Romagna la locomotiva dello sviluppo della economia verde, tra nuove tecnologie e produzione di energia pulita, tra innovazioni nel campo dell'edilizia e delle costruzioni e il ruolo di traino della pubblica amministrazione. Un sfida che è la chiave di volta delle politiche regionali, per intercettare una ripresa duratura e attenta all'ambiente, integrando innovazione e ricerca, internazionalizzazione e rafforzamento della cultura della sostenibilità. Una sfida che la Regione vuole vincere insieme alle forze economiche e sociali. Una scelta chiave, come dimostra il percorso di confronto nei vari territori, che ha coinvolto oltre 2.500 persone, tra seminari e incontri tematici pubblici, tra esperti del settore energetico, amministrazioni pubbliche, rappresentanti delle associazioni di categoria, docenti universitari. E che passa attraverso l'innovazione dell'industria manifatturiera e delle costruzioni, per fare dell'Emilia Romagna la portabandiera nel Paese delle tecnologie verdi.

Un deciso contributo può arrivare dagli enti locali, come conferma la Provincia di Bologna, che dopo aver lanciato il protocollo micro-Kyoto (con il quale ha coinvolto 78 imprese del territorio, chiamate a mettere in campo azioni per l'efficiamento energetico e la produzione di energia verde) si prepara a promuovere il “patto dei sindaci”, strumento previsto dalla Ue, con il quale i Comuni si impegnano a centrare gli obiettivi fissati da Bruxelles. “Si tratta di un'iniziativa con caratteristiche altamente innovative – spiega l'assessore all'Ambiente della Provincia di Bologna, Emanuele Burgin – con la quale si misurano pubblico e privato. Da un lato occorre la capacità di muovere il mercato, grazie agli incentivi, che hanno fatto aumentare in maniera esponenziale le domande di autorizzazione per l'installazione di impianti fotovoltaici. Dall'altro è necessario dare regole certe e chiare alle imprese”. Sul ver-

“Stiamo costruendo insieme le scelte di politica energetica per proiettarci in una dimensione europea”. Per Gian Carlo Muzzarelli, assessore alle Attività produttive della Regione, l'Emilia-Romagna ha di fronte a sé una sfida che richiede anche un cambiamento di usi e abitudini consolidate nella produzione e nel consumo di energia. **Si è conclusa la prima fase del percorso di ascolto e confronto sul nuovo piano energetico. Con quale esito?**

“Si è dato l'avvio a un nuovo modo di interpretare e costruire insieme le scelte che daranno attuazione alla politica energetica che la nostra regione intende proiettare in una dimensione europea. L'avvio della nostra sfida è stato accolto con entusiasmo da parte di tutti, da parte dei cittadini, delle imprese, del mondo della ricerca e dell'università, delle istituzioni finanziarie, che hanno affrontato problemi, opportunità e rischi, e hanno condiviso l'idea di percorre-

re insieme questo nuovo cammino”.

Gli obiettivi che la Regione si è posta sono ambiziosi: una potenza installata nel 2013 di 1.500-1.800 Mw. Traguardo raggiungibile? Che cosa potrebbe frenare la corsa all'energia verde?

“Certo, gli obiettivi sono ambiziosi, non tanto per la dimensione dei nuovi impianti, ma piuttosto per il grande cambiamento che dovremo affrontare nelle abitudini, negli usi che ogni giorno facciamo delle nostre risorse: si tratterà di una vera e propria rivoluzione nei modi di produrre, trasformare, trasportare, distribuire e utilizzare l'energia. È un traguardo che dobbiamo raggiungere. Cosa potrebbe impedircelo? Soltanto la mancanza di una volontà comune di giocare il ruolo di protagonisti di questo cambiamento, e non di semplici spettatori”.

La Regione ha scelto di puntare sullo sviluppo della green economy. Scelta strategica?

“L'economia verde è certamente una scelta strategica perché è la direzione che ci consentirà di dar vita al nuovo modello di sviluppo che porterà la nostra regione fuori dalla crisi e la proietterà in una dimensione europea dove la ricerca, l'innovazione, le nuove reti dell'energia, le idee, il confronto, e non le ideologie, daranno potenza al nostro motore”.

Come pensate di sostenere le imprese per lo sviluppo dell'economia verde?

“Attraverso la rete della ricerca e il sistema dei tecnopoli intendiamo sostenere la creazione di nuove filiere produttive e la costruzione di una politica industriale che faccia della qualità, dell'innovazione, dei valori del territorio e del rispetto dell'ambiente gli elementi che fanno la differenza nel confronto internazionale” ●





Vasco Errani
“Stiamo costruendo la seconda generazione del Piano. Abbiamo già raggiunto risultati rilevanti sul fronte delle rinnovabili. E in sintonia con l'Europa vogliamo diventare la regione leader in Italia di questo cambiamento, per superare la crisi”

sante normativo alcuni passi in avanti sono già stati fatti, con l'approvazione da parte dell'Assemblea legislativa del regolamento per l'installazione degli impianti fotovoltaici a terra. “Costruire un sistema di certezze coerenti con la normativa vigente è fondamentale per incentivare le imprese e i cittadini – prosegue Burgin – e ci sono margini per semplificare i procedimenti autorizzativi”.

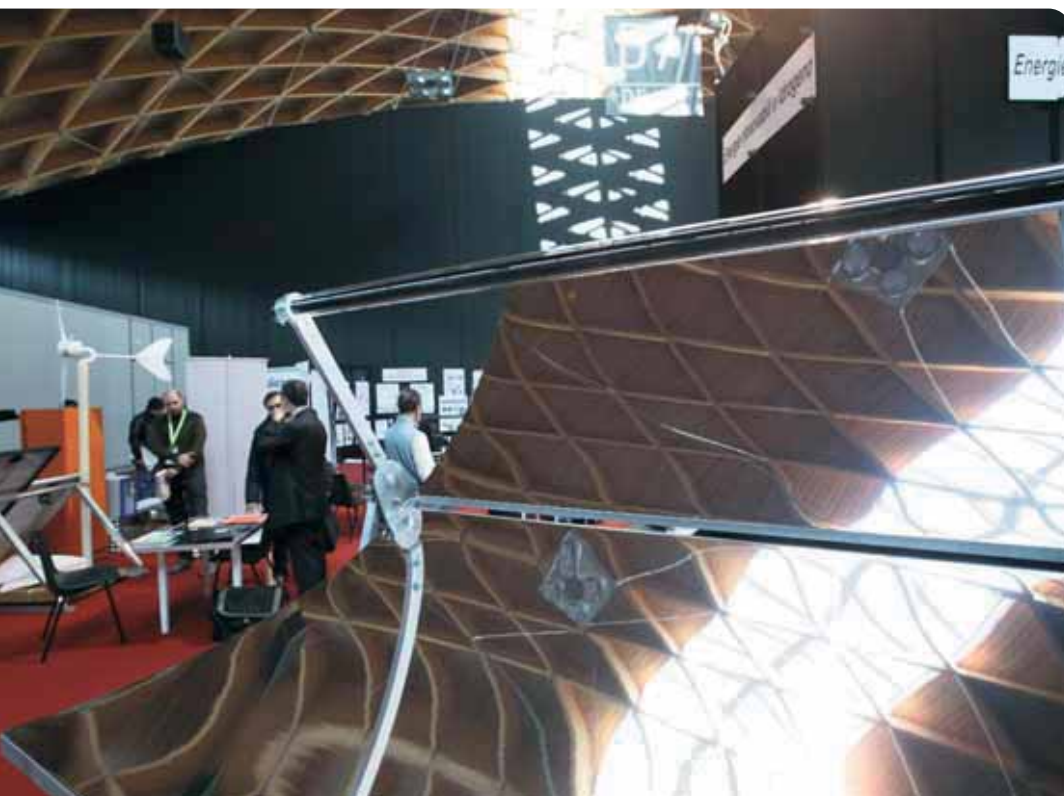
La semplificazione, per dare ulteriore slancio alla green economy, è sollecitata, del resto, dalle stesse associazioni di categoria. “Paghiamo il prezzo di un'eccessiva burocrazia – dice il presidente regionale di Confortigianato, Marco Granelli – e di un'applicazione della normativa non sempre coordinata sul territorio. Per questo abbiamo chiesto una

reale e concreta semplificazione, così come una diversa modalità di accesso al credito da parte delle imprese che operano nell'ambito dell'economia verde, grazie a un fondo rotativo della Regione che permetta di accedere a finanziamenti senza ricorrere al sistema bancario. Sollecitiamo anche un nuovo bando per sostenere la creazione di reti di imprese che fanno innovazione in questo settore. Le piccole aziende fanno fatica a portare avanti progetti, per questo occorre incentivare le aggregazioni”.

L'impegno per lo sviluppo della green economy per le associazioni di categoria potrebbe anche favorire nuova imprenditorialità, con una inversione di rotta del trend di contrazione dello stock totale delle

aziende emiliano-romagnole. Un obiettivo tanto più raggiungibile, osservano gli imprenditori, se il tema dell'incremento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili andrà di pari passo con una strategia complessiva orientata all'abbattimento dei consumi energetici: “Aumentare la produzione di energia pulita – osserva in proposito Moreno Barbani, responsabile delle Politiche energetiche di Cna – potrebbe non essere sufficiente, se si continua a dissiparne. Ridurre il fabbisogno significa tra l'altro rendere maggiormente accessibili gli obiettivi sulle fonti rinnovabili. La Regione giustamente punta a un aumento della produzione di energia verde ma ci sono ancora problematiche, che riguardano sia la complessità dei procedimenti autorizzativi sia l'accesso al credito. La logica degli incentivi da sola non basta, occorrono meccanismi che favoriscano un effetto ‘replicativo’ sul territorio, per arrivare a una rete diffusa di impianti di piccola taglia. Ma per ottenerlo occorre che si instauri un circuito virtuoso tra le imprese, gli enti locali e i soggetti che realizzano progetti per una produzione sostenibile”.

Il nuovo piano energetico poggia sulle fondamenta dell'efficiamento delle centrali di produzione e delle infrastrutture di trasporto dell'energia elettrica. Si punterà, quindi, sulla ricerca, sul trasferimento tecnologico, sulla creatività e sulla produzione di brevetti e di innovazione, grazie anche al rafforzamento della rete dei tecnopoli, con il coordinamento delle relazioni con i centri di ricerca europei e mondiali. Per gli industriali, a loro volta, c'è la necessità di creare un equilibrato mix di fonti di produzione energetica. “Per raggiungere questi obiettivi – dice Giordano Baietti, consigliere delegato per il territorio e l'ambiente di Unindustria Bologna – occorrerà favorire innovazioni tecnologiche e impiantistiche tali da consentirci, anche se non raggiungeremo nel breve termine il risultato fondamentale di molta energia a basso costo, di contribuire comunque all'obiettivo del 17% di produzione energetica rinnovabile che l'Europa ha affidato al nostro Paese” ●



Pubb

di Antonio Rossini

Luci e ombre dal Rapporto sull'economia regionale curato da Regione e Unioncamere

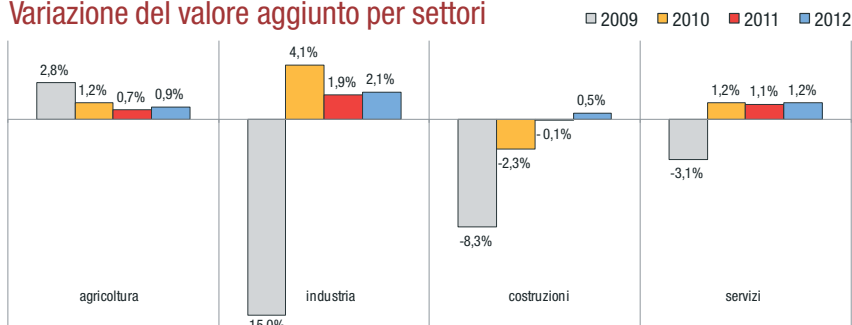
Ripresa, avanti piano

Difficoltà anche nel 2011

Non sarà il 2011 per l'Emilia-Romagna l'anno dell'uscita dalla crisi. Sarà un anno da affrontare con determinazione per arrivare alla ripresa "vera", attesa per il 2012. È il "sentiment" comune alla presentazione del Rapporto sull'economia regionale 2010 realizzato da Unioncamere e Regione Emilia-Romagna. L'indagine conferma che per il sistema economico regionale l'anno 2010 si chiude con il Pil in rialzo all'1,5%, una percentuale maggiore rispetto alla media nazionale che non supererà l'1%.

Un dato positivo, quello del Pil, che induce a elementi di fiducia in una situazione ancora difficile, con una crisi che continua a fare sentire i suoi effetti, specialmente in termini occupazionali. "I dati sono chiari: il 2011 sarà ancora un anno di difficoltà, in cui dovremo però preparare al meglio, e gettare le basi, per la vera ripresa, attesa per il 2012. Sarà un fattore chiave l'export, che già ora è trainante per un Pil che, nonostante la crisi, è in crescita", ha detto l'assessore alle Attività produttive, Gian Carlo Muzzarelli. "L'Emilia-Romagna è un territorio con un sistema imprenditoriale molto reattivo: la Regione - ha aggiunto Muzzarelli - è al fianco di chi con talento e creatività ha voglia

Variatione del valore aggiunto per settori



Fonte: Unioncamere, Prometeia, novembre 2010

di investire nel futuro, e non si arrende. Chi oggi continua a investire ha il supporto della Regione: nonostante i tagli, stiamo sostenendo con forza ricerca e innovazione negli assi fondamentali dell'Emilia-Romagna: agroalimentare; costruzioni; energia e ambiente; Ict e design; meccanica e materiali; scienze della vita, per un territorio sempre più moderno, sviluppato, competitivo a livello internazionale".

La recessione dell'economia italiana è stata lunga. Non è stata, e non è, una crisi passeggera: è durata sette trimestri, dal secondo del 2008 sino al quarto 2009. Tecnicamente, la recessione è finita all'inizio del 2010, ma la ripresa è incerta e debole. "I segnali di ripresa, soprattutto delle esportazioni, lasciano intravedere una crescita contenuta per il 2011 che, secondo le previsioni, sarà in Emilia-Romagna comunque meno debole rispetto al resto del Paese - ha dichiarato il presidente di Unionca-

mere regionale, Andrea Zanlari - c'è una buona tenuta dell'economia regionale, ma non siamo un'isola e scontiamo un decennio di non crescita del Paese. Per continuare a essere una regione a forte vocazione manifatturiera, e proseguire nel cammino di sviluppo che tiene insieme crescita economica e coesione sociale - ha osservato Zanlari - occorre che tutti gli attori continuino a fare quadrato attorno alle risorse disponibili e a remare nella stessa direzione con la capacità di leggere i problemi. Il Tavolo del Patto per attraversare la crisi, pilotato dalla Regione, a cui Unioncamere ha assicurato una convinta partecipazione, indica una strada da seguire. Competitività, sostenibilità, dignità del lavoro e appartenenza al territorio sono le parole chiave per declinare lo sviluppo degli anni a venire".

L'Emilia-Romagna si contraddistingue per una grande apertura ai mercati esteri: questa caratteristica è tra le cause che hanno portato la regione a risentire più acutamente della crisi, ma oggi proprio questa peculiarità sta offrendo maggiori opportunità di ripresa, grazie alla crescita del commercio internazionale: l'export emiliano-romagnolo è salito infatti nei primi 9 mesi del 2010 del 14,7%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Questo dato conferma la tendenza positiva avviata con l'inizio

Pil in progresso dell'1,5% nel 2010. Bene l'export, ancora "timidi" investimenti e domanda interna



Gian Carlo Muzzarelli (Attività produttive)
 "Il 2011 sarà ancora un anno di difficoltà. Puntando sull'export e l'internazionalizzazione dovremo gettare le basi per la vera ripresa, attesa per il 2012. Intanto la Regione continua a sostenere con forza gli investimenti in ricerca e innovazione".



del 2010 e sensibilmente rafforzatasi nel corso del secondo trimestre, quando le esportazioni regionali hanno messo a segno un aumento del 19,3%, e ancora di più nel terzo trimestre in cui sono salite del 20,7%. I notevoli incrementi conseguiti derivano anche dal confronto con i corrispondenti trimestri del 2009, che erano risultati sensibilmente negativi, ma trova conferma una marcata inversione di tendenza.

Da evidenziare anche l'accento di ripresa degli investimenti fissi lordi, che registrano un segno positivo (più 1,9%) dopo la forte flessione del 2009 e, in misura più contenuta, la lieve risalita dei consumi interni: alla diminuzione di quelli delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private, si è infatti registrato un leggero incremento della spesa delle famiglie (più 0,8% nel 2010, a fronte del meno 0,3% del 2009).

Sul versante dell'occupazione, anche il 2011 sarà un anno difficile, mentre aumentano le imprese intenzionate a investire: questo rappresenta un segnale di fiducia e di reazione alla crisi delle aziende emiliano-romagnole che ancora guardano al futuro. Gli investimenti dovrebbero aumentare del 2,1%, indice della reattività del sistema economico. Le imprese investono soprattutto in formazione del personale, innovazione e modernizzazione. Una direzione perseguita

Andrea Zanlari (Unioncamere ER)
“Occorre proseguire nel cammino di sviluppo che tiene insieme crescita economica e coesione sociale. Il Tavolo del Patto per attraversare la crisi, pilotato dalla Regione e partecipato da Unioncamere, va nella giusta direzione”.



con forza dalla Regione Emilia-Romagna, con i 10 tecnopoli e i loro laboratori, riuniti nelle sei “piattaforme” di agroalimentare, costruzioni, energia e ambiente, Ict e design, meccanica e materiali, scienze della vita, e il relativo investimento di oltre 240 milioni di euro, per garantire più collegamento tra l'insieme della ricerca universitaria e il

sistema economico. Sullo sfondo, la sfida dell'economia verde, che già ora assicura lavoro a oltre 230 mila addetti, e 61 miliardi di euro di fatturato; quindi l'impegno nel passaggio “dai distretti produttivi ai distretti tecnologici”, il progetto per rafforzare le reti di impresa e dare credito, tramite il Fondo di Cogaranzia, a chi investe nel futuro ●

L'ANALISI

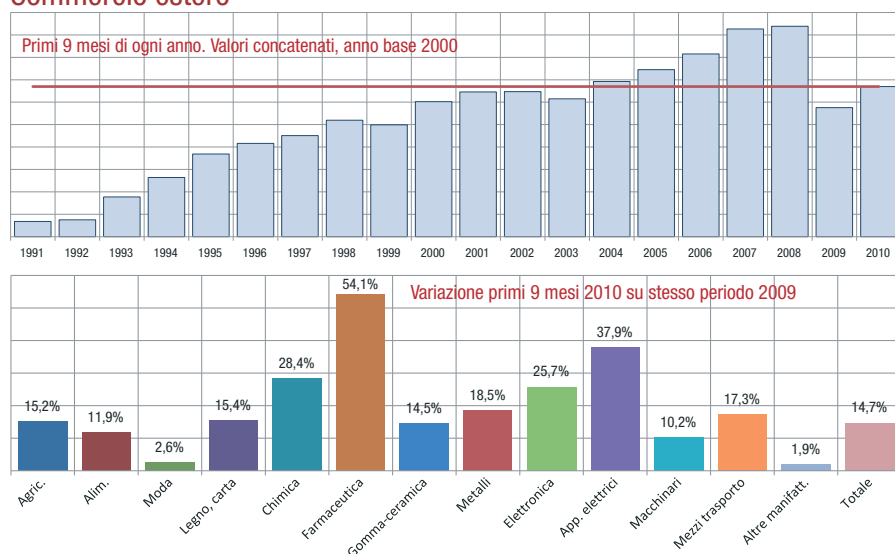
Grazie all'export l'Emilia-Romagna torna in testa alle classifiche **Primo a crollare, primo a risorgere**

Export, la chiave di volta? All'esplosione della crisi è stato il primo a crollare. Oggi, che la ripresa, seppure lenta e incerta, si profila all'orizzonte, è il primo a risalire. L'export emiliano-romagnolo sta cambiando abito, spinge la risalita e riprende in mano il timone della nostra economia. Un giro di boa che in un anno ha riportato la regione in testa alla

classifica con un tasso di crescita a fine 2010 dell'1,5%, contro l'1% nazionale.

In particolare i dati Istat delle esportazioni più aggiornati relativi al terzo trimestre del 2010 presentano risultati estremamente positivi per quelle emiliano-romagnole, che sono risultate pari a 10.986 milioni di euro, con un aumento del 20,7% rispetto allo stesso periodo del 2009. Questo dato conferma la tendenza positiva che si è avviata con l'inizio del 2010. Le esportazioni regionali ai valori correnti sono comunque risultate pari ancora a solo il 93,2% dell'ammontare realizzato nel terzo trimestre del 2008: ci vorrà ancora tempo per recuperare completamente, ma su questa strada occorre insistere. Per quanto riguarda i settori, il rilancio delle vendite all'estero si è fatto consistente soprattutto per “alimentari e bevande”, “chimica, farmaceutica, gomma e materie plastiche”, “apparecchiature elettriche, non elettriche per uso domestico, elettronica, ottica, elettromedicale e apparecchi di misura” e “prodotti di minerali non metalliferi”, “ceramica e vetro”. Devono ancora riprendere vigore le esportazioni dell'industria del legno e del mobile. Difficoltà non del tutto superate per “macchinari e apparecchiature”, “mezzi di trasporto” e “prodotti della metallurgia e in metallo” ●

Commercio estero



di Nicoletta Canazza

Ammortizzatori sociali in deroga garantiti per tutto il 2011. Ma la sfida si chiama crescita

Patto anticrisi La Regione rilancia

Patto per attraversare la crisi, secondo atto. La Regione aggiorna lo strumento messo in campo a partire dal 2009 in funzione anti congiuntura e rilancia. La prosecuzione degli ammortizzatori sociali in deroga è stata garantita per tutto il 2011 grazie all'accordo per la proroga del sostegno al reddito nei processi di crisi e ristrutturazioni aziendali siglato in Regione alla vigilia di Natale.

Ora la palla passa nuovamente sul piano nazionale, per un nuovo accordo tra Stato e Regioni

L'intesa, che prevede un impegno di verifica a maggio per consentire il monitoraggio delle risorse e il proseguimento degli accordi tra Stato e Regioni, è stata sottoscritta da Regione, Upi, Anci, Uncem, Lega autonomie regionali, Unioncamere, associazioni imprenditoriali, organizzazioni sindacali regionali, Abi e rappresentanti del terzo settore riunite nel "tavolo di

monitoraggio" regionale. "È un passaggio importante – commenta Gian Carlo Muzzarelli, assessore regionale alle Attività produttive – e un'assunzione di responsabilità da parte del sistema economico regionale sui temi del lavoro e per assicurare garanzie in questa prima fase del 2011 a lavoratori e imprese. Il confronto proseguirà già da gennaio per rafforzare le politiche di sviluppo regionali su innovazione, ricerca e internazionalizzazione e per elaborare un quadro organico a sostegno del lavoro e delle imprese di qualità. L'obiettivo è una crescita sostenibile, durevole e inclusiva".

A preparare l'accordo era stata, a metà dicembre, una convocazione urgente del "tavolo anticrisi", l'organismo di confronto voluto dal presidente della Regione, Vasco Errani e che riunisce istituzioni, rappresentanti del mondo economico, sindacale e sociale e del terzo settore. Nell'incontro, il secondo nel 2010, si era ribadita la necessità di garantire la tenuta

del sistema economico regionale attraverso il rinnovo di due accordi fondamentali: quello tra Stato e Regioni per gli interventi nei processi di crisi e ristrutturazioni, a salvaguardia dell'occupazione e per la gestione degli ammortizzatori in deroga del 12 febbraio 2009; e quello tra Regione e Ministero del Lavoro, Salute e Politiche sociali del 16 aprile 2009. Rinnovi a cui si lega la verifica delle economie finanziarie del biennio 2009-10 e del loro impiego per il 2011 e da cui la Regione si attende soprattutto l'ulteriore finanziamento di 70 milioni di risorse nazionali a integrazione del Por da utilizzare sia per le politiche attive sia per le politiche passive. L'accordo per la prosecuzione degli ammortizzatori sociali in deroga per il 2011 permette intanto di dare continuità agli interventi di sostegno al reddito nei processi di crisi e ristrutturazioni aziendali.

LA SCHEDE

Oltre 67mila i lavoratori beneficiari delle misure Dalla Cigs alle "politiche attive"

Il Patto per fronteggiare la crisi fa i conti con i numeri del ricorso agli ammortizzatori sociali. Sino a ottobre 2010 hanno potuto beneficiare della cassa integrazione straordinaria (Cigs) 67.476 lavoratori, di cui 39.739 del comparto meccanico, oltre a 9.140 nel settore produzione minerali e non metalli, più di 3.545 nel tessile abbigliamento e nel commercio e 2.853 nell'alberghiero-ristorazione, e quasi 1.491 nelle costruzioni. Il tutto grazie a 1.220 accordi sindacali concentrati per la maggior parte nei settori meccanico (569) e alberghiero-ristorazione. Di questi accordi, 987 hanno interessato aziende in "stato di crisi aziendale", 179 procedure

concorsuali e 52 ristrutturazioni-riorganizzazioni. I lavoratori coinvolti dagli ammortizzatori in deroga sono stati 49mila, di cui 11.500 nel Bolognese, 11.149 nel Modenese e 7.330 nel Reggiano. Ben 7.249 le aziende interessate da ammortizzatori in deroga nello stesso periodo, di cui 2.991 solo nel settore meccanica, 730 nel commercio e 614 nelle costruzioni.

Quanto allo stato di attuazione dell'Accordo del 12 febbraio 2009, le risorse relative al "Patto per superare la crisi" già programmate, ammontano a 57 milioni per politiche attive e 320 milioni per le politiche passive. Sono disponibili 17 milioni per politiche atti-

ve e 29 milioni per quelle passive oltre a 70 milioni attesi di integrazione nazionale. Sul fronte formazione, la Giunta si è impegnata a confermare, nel Piano per le politiche attive a valere per il 2011, adeguati interventi per i lavoratori che fruiscono degli ammortizzatori sociali nonché specifiche azioni di supporto e accompagnamento alle strategie di sviluppo per le imprese. I lavoratori presi in carico dai servizi sono oltre 18.600 di cui 15.829 (85,1%) già avviati a corsi di formazione (6mila del settore meccanico, 2.300 del commercio e quasi 200 dell'industria tessile-abbigliamento).

Preoccupa comunque il trend negativo dell'occupazione. A gennaio 2010 i lavoratori iscritti alle liste della mobilità erano 11.969 (4.707 donne e 7.262 uomini); a ottobre 20.944, e la maggior parte ha tra 29 e 49 anni ●



“Le strategie per il rilancio dell’occupazione e del sistema produttivo – commenta Vasco Errani, presidente della Regione Emilia-Romagna – sono state aggiornate. È però indispensabile costruire con il Governo un nuovo accordo per gli ammortizzatori in deroga, che sia affiancato da risorse per sostenere le imprese e, con esse, l’economia”.

Il sistema camerale ha aderito con convinzione all’accordo “e – sottolinea Ugo Girardi, segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna – si impegnerà in prospettiva perché vengano trasferite anche in indirizzi nazionali misure idonee a superare il dualismo del mercato del lavoro, che penalizza i giovani creando una profonda sperequazione tra i lavoratori a tempo indeterminato e quelli con contratti a tempo determinato. Anche attraverso una riforma strutturale del mercato del lavoro si può contribuire a costruire una nuova fase di sviluppo dell’economia regionale”. Soddisfatte le categorie economiche. Per Davide Urban, direttore regionale di Confcommercio: “Il patto per superare la crisi si è rivelato uno strumento fondamentale e va dato atto alla Regione dello sforzo speso per mettere in rete politiche attive e passive. Va però semplificato l’attuale



LA STRATEGIA

Uno strumento prezioso per “atipici” e pmi Un’intesa “inclusiva”

Il “Patto per attraversare la crisi” è stato sottoscritto tra Regione Emilia-Romagna, Upi e Anci regionali, Uncem, Lega autonomie regionali, Unioncamere, associazioni imprenditoriali, organizzazioni sindacali regionali, Abi e rappresentanti del terzo settore l’8 maggio 2009, con una dotazione di 520 milioni tra risorse statali e risorse Fse. Definendo nuovi criteri e indirizzi per la concessione degli ammortizzatori sociali ha dato accesso alla Cig in deroga e all’indennità di mobilità a tutti i

dipendenti a tempo determinato e indeterminato, apprendisti e lavoratori somministrati (ex interinali) occupati anche in imprese sotto i 15 dipendenti e lavoratori non imprenditori, che operano nei servizi, commercio, artigianato e cooperative. La possibilità di affrontare la crisi è stata così estesa a tutte le imprese della regione, dando avvio a processi di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale o, di fronte a difficoltà temporanee, di sospensione o rallentamento della produzione ●

funzionamento degli ammortizzatori in deroga”.

Lavoro, occupazione, sviluppo e impresa restano in cima all’agenda politica regionale. In attesa della conferma degli impegni a sostegno del sistema produttivo, la Regione è intervenuta sul bilancio 2011 per contrastare gli effetti recessivi delle scelte centrali. “Di fronte a una manovra del governo fortemente depressiva – ribadisce Muzzarelli – il bilancio di previsione 2011 ha puntato a contenere gli effetti della politica nazionale. I tagli dei trasferimenti nazionali alla Regione investono per 70 milioni il settore delle attività produttive. Con la manovra di bilancio regionale siamo riusciti a recuperarne 35. Queste e altre risorse dedicate al sistema delle imprese industriali, artigiane e cooperative, sosterranno ricerca e il trasferimento tecnologico, internazionalizzazione, nascita di nuove imprese. Confermata la scelta strategica di puntare sulla green economy – 1.992 imprese in regione – e l’innovazione senza dimenticare che welfare e lavoro sono i due pilastri della lotta alla disuguaglianza sociale”.

Con il bilancio di previsione 2011 l’ente ha preso anche l’impegno a definire un Patto di stabilità territoriale della finanza pubblica che consenta la flessibilità nella gestione delle risorse attraverso la redistribuzione del surplus finanziario sul territorio. Le previsioni non autorizzano eccessi di ottimismo. Il 2011 sarà un altro anno

difficile, con una crescita modesta del Pil, i cui effetti saranno attenuati da un ulteriore calo dell’occupazione (meno 0,4% atteso nel 2011). Meglio dovrebbe andare dagli anni successivi, ma intanto il 2011 evidenzierà ancora di più il divario tra crescita economica e mercato del lavoro.

Preoccupa il dato sull’occupazione. Nel 2010 gli occupati in Emilia-Romagna sono scesi a circa 1.929.000 unità: meno 2,2% rispetto al 2009 (circa 44mila persone in meno al lavoro). La regione si mantiene sopra la media nazionale, ma pesa il ricorso agli ammortizzatori sociali. Nei primi dieci mesi del 2010 la Cassa integrazione guadagni è salita dai 46 milioni di ore del 2009 a quasi 100 milioni (soprattutto per il ricorso alla Cig in deroga). A luglio 2010, 41.822 lavoratori avevano ricevuto un sostegno al reddito grazie all’accordo sugli ammortizzatori in deroga (18.631 nello stesso periodo 2009) con 13.457 richieste autorizzate sulle 15.496 presentate (86,8%). A ottobre erano salite a 49mila. Per 19.457 lavoratori, però, la cassa integrazione straordinaria si è esaurita tra agosto e dicembre 2010. Il Tavolo di crisi resta quindi fondamentale per la concertazione delle politiche attive del lavoro. “Tutti i soggetti impegnati nel patto – aggiunge Errani – hanno agito in maniera socialmente responsabile, anche nei passaggi più duri, per cercare di superare i momenti di difficoltà” ●

di Giuseppe Sangiorgi

Crescono le opportunità di business nell'area "Med": in Libano l'iniziativa più recente

Mercati emergenti a due passi dall'Italia

Affari in vista al di là del "Mare Nostrum" per le imprese italiane alla ricerca di nuove opportunità economiche e commerciali all'estero. Per la sua collocazione geografica, l'Italia è sempre più chiamata ad assolvere un ruolo determinante di cerniera nella politica di partenariato e di libero scambio fra l'Europa e i Paesi della sponda sud del Mediterraneo. È un mercato di crescente rilevanza, sempre più disponibile ad accogliere il know-how e i prodotti italiani, verso il quale le imprese italiane stanno predisponendo opportune strategie di internazionalizzazione

per raccogliere opportunità non ancora del tutto sfruttate, visto che i Paesi Med sono destinatari complessivamente di una quota del 10% dell'export tricolore.

Si inserisce in questo contesto "Med in Italy", il progetto specifico avviato da Unioncamere nazionale, assieme alle Camere di commercio e alle Unioni regionali. Il programma comprende azioni di incoming di operatori provenienti dai Paesi dell'area Med per partecipazione a fiere internazionali di settore e incontri b2b, seminari informativi per le imprese italiane, eventi promozionali e dimostrativi, portali e banche dati specifiche e attività di sensibilizzazione nei



10 Paesi target: Marocco, Egitto, Libia, Israele, Turchia, Siria, Giordania, Tunisia, Algeria e Libano.

Il piano operativo, in cui verranno coinvolte complessivamente più di mille imprese, di cui un terzo proveniente dai Paesi Med, si sviluppa nelle filiere dell'energia e ambiente; agroalimentare e agroindustria; edilizia e housing; mare e blue economy; formazione e ricerca. "Al di là degli obiettivi legati alle singole iniziative – sottolinea Sandro Pettinato, vicesegretario di Unioncamere nazionale – il traguardo consiste nel creare e mantenere nel tempo un catalizzatore di opportunità di business tra l'Italia e i Paesi del bacino del Mediterraneo, realizzando un percorso di relazioni stabili che porterà a tutte le aziende coinvolte quei vantaggi economici che solo il libero scambio può assicurare".

Nell'ambito di "Med In Italy", anche le Camere di commercio emiliano-romagnole sono protagoniste. L'ente camerale di Rimini ha organizzato un evento di promozione, dal titolo "Il sud del Mediterraneo

incontra il design e i prodotti italiani", che si è svolto nel quartiere fieristico riminese in concomitanza con il Sia Guest. Sono state coinvolte 65 imprese di 10 province italiane (di cui 34 dall'Emilia-Romagna), 51 operatori esteri di 7 Paesi della sponda sud del Mediterraneo, per un totale di oltre 1.700 business meeting relativi al settore delle costruzioni (macchinari, materiali e componenti per l'edilizia) e housing residenziale, alberghiero e per comunità (arreda-

Dal "Paese dei cedri" al vicino Marocco occhi puntati su una regione in grande fermento

La delegazione con il presidente dell'Autorità portuale di Beirut
Al centro, Valle di Quadisha in Libano



Natalino Gigante (Eurosportello)

"Il riscontro positivo ottenuto conferma la necessità di muoversi all'estero in un'ottica di sistema allargato, che renda possibile la promozione di filiere produttive più ampie e dunque potenziare la nostra capacità di impatto sui mercati".



mento e complementi, attrezzature e forniture). “L’obiettivo – sottolinea Manlio Maggioli, presidente della Camera di commercio di Rimini – è di facilitare rapporti di partnership fra le nostre imprese e gli operatori del bacino del Mediterraneo, area strategica, dati i rapporti di prossimità con il nostro Paese e lo sviluppo di un’economia sempre più incentrata sulle crescita delle costruzioni e delle infrastrutture in campo turistico-ricettivo, dove il Made in Italy è molto apprezzato”.

Stesso ruolo di capofila nel settore dell’agroindustria per la Camera di commercio di Ravenna e la sua azienda speciale Sidi Eurosportello: a metà febbraio porterà in Emilia-Romagna una ventina di buyer e responsabili acquisti, provenienti da Turchia e Siria. In questi Paesi il passaggio dell’agricoltura da una dimensione familiare a una moderna e meccanizzata apre opportunità economiche per le pmi italiane della filiera agroindustriale (macchinari e tecnologie applicate, zootecnia e vivaismo) che potranno allacciare relazioni economiche, attraverso incontri bilaterali e visite aziendali, con gli operatori esteri.

Nella stessa area geografica, in

D in ITALY



Andrea Farina (Confindustria Ravenna)
 “Le leggi fiscali d’incentivazione per gli stranieri a creare stabilimenti manifatturieri con imposte pari a zero nelle esportazioni, possono fare del Libano la nostra Cina a tre ore di volo dall’Italia”.



Libano, l’Eurosportello della Camera di commercio di Ravenna ha di recente organizzato, assieme a Confindustria Ravenna, in collaborazione con gli enti camerali di Forlì-Cesena e Rimini, una missione economica che ha interessato 16 imprese di diversi settori: agroindustria, edilizia-sistema casa e logistica-spedizioni. È stato il momento centrale del progetto “Libano:

nuove opportunità di accesso delle pmi ai mercati del Mediterraneo e del Medio Oriente”, avviato in precedenza con una serie di attività: presentazione Paese e filiere, analisi e verifica delle opportunità, incontri di approfondimento, stesura di report personalizzati e colloqui con le aziende per definire il giusto abbinamento prodotto-mercato.

“La scelta del Libano – spiega il pre-

IL CASO

Percorsi strategici per le imprese, ma niente spazio al “fai da te” Libia ed Egitto, fame di tecnologia italiana

Speso, le aziende italiane cercano opportunità d’affari a quindici ore o più di aereo di distanza, quando sulla sponda sud del Mediterraneo vi sono Paesi pronti ad accoglierne il know-how, i prodotti e la professionalità del Belpaese. Puntando sul Made in Italy tradizionale e insieme sulla tecnologia, il sistema Italia può quindi essere ancora più presente in un’area che ha una valenza particolare, ricca di materie prime, che ha necessità di costruire infrastrutture e presenta interessanti opportunità di investimento e di interscambio economico per le imprese italiane.

“Da sempre l’area del Mediterraneo è un naturale mercato di sbocco delle produzioni italiane – spiega Giovanni Roncucci della Roncucci & Partners, società di consulenza specializzata nel supporto all’internazionalizzazione – In questa fase di impostazione delle strategie per una stabile ripresa, questi mercati sono fondamentali per le nostre imprese manifatturiere visto l’area Golfo-Med ha risentito complessivamente in misura minore della crisi e alcuni paesi hanno fatto registrare anche un aumento di Pil. C’è infatti una forte richiesta di trasferimento di tecnologia che privilegia l’Italia e alla quale si può dare risposta. Non si tratta solo di esportare, ma piuttosto di costruire un percorso di internazionalizzazione

strutturato che, in questi casi, richiede una valutazione complessiva, che comprende assistenza tecnica, fiscale, giuridica e pianificazione economica”.

L’approccio a questi mercati non può quindi essere affidato al fai da te, ma deve passare attraverso un impegno complessivo di sistema e una profonda conoscenza delle opportunità e dei rischi esistenti. Un esempio riuscito di una ponderata strategia aziendale è il progetto di assistenza personalizzata per le pmi emiliano-romagnole appartenenti alla filiera dell’abitare-costruire, interessate a sviluppare azioni di penetrazione commerciale e produttiva sui mercati dell’Egitto e della Libia, che è stato promosso nei mesi scorsi dalla Regione, in collaborazione con il sistema camerale e associativo.

L’iniziativa ha accompagnato le imprese nei vari step propedeutici ad affrontare nuovi mercati: prima tre seminari informativi sulle opportunità di business nei due Paesi, poi la valutazione e selezione delle imprese interessate e la definizione dei percorsi di internazionalizzazione individuali, quindi la ricerca di partner e infine due missioni imprenditoriali in Libia ed Egitto. Il 9 marzo è previsto un follow up con l’incoming di operatori provenienti dai due Paesi ●



sidente dell'Eurospertello, Natalino Gigante – si lega alla sua posizione nevralgica all'intersezione tra Europa, Asia e Africa che lo rende snodo di relazioni economiche. L'Italia, tra l'altro, è già il primo fornitore europeo e si colloca subito dopo la Cina e gli Stati Uniti, con una quota di mercato del 7,8%. Il Libano dispone di risorse umane qualificate, sia manageriali che tecniche, grazie all'elevato tasso di alfabetizzazione che raggiunge l'86%, il più alto tra i Paesi arabi. È un'economia di libero mercato che

accoglie i capitali stranieri, supportata da un sistema bancario solido”.

Nelle sale del Grand Hotel Habtoor di Beirut, le aziende italiane, a tu per tu con una cinquantina di operatori libanesi, hanno dato vita a 120 colloqui d'affari, da cui stanno emergendo buone opportunità per la vendita di macchinari e impianti, il trasferimento di know-how nel design e la commercializzazione di componenti e prodotti per l'edilizia e le costruzioni. La delegazione ha incontrato l'ambasciatore italiano, Giuseppe Morabito,

il direttore dell'ufficio Ice locale, Sebastiano Del Monte, il segretario generale della Camera di commercio di Beirut, Rabih Sabra e il presidente dell'associazione libanese degli industriali, Neemat Frem, in un'ottica di consolidamento delle relazioni istituzionali e commerciali: è emersa la volontà delle istituzioni locali di collaborare con le imprese italiane sul piano dell'assistenza finanziaria, legale e amministrativa per avviare collaborazioni industriali e commerciali. A inizio primavera, si svolgerà un'azione follow up di rafforzamento con la missione in Romagna di operatori libanesi.

“Il riscontro positivo ottenuto – sottolinea Gigante – conferma la necessità di muoversi all'estero in un'ottica di sistema allargato che renda possibile, tramite la collaborazione tra le Camere di commercio e le associazioni di rappresentanza, la promozione di filiere produttive più ampie e dunque potenziare la nostra capacità di impatto sui mercati”. Con Hasan Kraytem, presidente dell'Autorità portuale di Beirut, si è discusso sulle prospettive di ampliamento delle relazioni: il porto di Ravenna è un ottimo biglietto da visita perché è il primo per export verso il Medio Oriente e detiene già un quinto dei traffici mercantili italiani con il Libano.

“Il cosiddetto ‘Paese dei cedri’ – conferma Andrea Farina, vicepresidente di Confindustria Ravenna – può essere la porta principale d'ingresso in Medio Oriente: l'Arabia Saudita, il Golfo Persico, Iraq e anche Iran possono essere facilmente raggiunti. Le leggi fiscali d'incentivazione per gli stranieri a creare stabilimenti manifatturieri con imposte pari a zero nelle esportazioni, possono fare del Libano la nostra Cina a tre ore di volo dall'Italia” ●

LA STRATEGIA

Emilia-Romagna prima in Italia per export verso il Paese del Golfo Occhi puntati sull'Iraq

Far ripartire la business community dell'Iraq, che deve ricostruire la propria economia trovando al tempo stesso nuovi spazi per le imprese italiane. È su queste basi che è stato firmato qualche mese fa un Memorandum of Understanding tra Unioncamere nazionale e l'United Nation Development Programme for Iraq (UNDP-I), l'organismo che, per conto dell'Onu, coordina l'azione di tutte le agenzie delle Nazioni Unite nel Paese del Medio Oriente. L'obiettivo è la realizzazione di un progetto di Institutional Building: attraverso l'esperienza delle Camere di commercio italiane, il protocollo di intesa permetterà di dotare le pmi irachene di una rete istituzionale-associativa di supporto adeguata e di un albo informatizzato delle imprese locali. Ciò potrà anche favorire, nel contempo, il partenariato tra i due Paesi, attraverso attività quali il trasferimento di know-how, percorsi di formazione e scambi di esperienze, azioni mirate a favorire la commercializzazione dei prodotti.

Le difficoltà sono tante, ma ci sono le condizioni per sviluppare forme di collaborazione, come ha confermato una tavola rotonda con funzionari e governatori dell'Iraq, organizzata da Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con l'azienda speciale Promec della Camera di Modena, per conto di Unioncamere italiana. Nel 2009, con una quota di oltre 579 milioni, l'Italia è diventata il secondo esportatore europeo verso l'Iraq, appena sotto la Germania (581 milioni di euro), e ne è attualmente il principale importatore, dopo gli

Stati Uniti. L'Emilia-Romagna, dal canto suo, è la prima regione italiana in termini di export (in particolare macchinari e apparecchiature meccaniche) verso l'Iraq, con una quota in valore (200 milioni di euro), pari a un terzo delle esportazioni realizzate dall'Italia, e più che quadruplicata dal 2006 al 2009.

“Le imprese orientate ai mercati esteri – ha sottolineato Carlo Alberto Roncarati, vicepresidente di Unioncamere Emilia-Romagna – devono guardare anche ad aree che rivestono interesse elevato come i Paesi del Medio Oriente e, tra questi, all'Iraq. Si tratta di individuare filiere dove la capacità di innovazione delle nostre imprese possa meglio contribuire alla rinascita del Paese e, insieme, a un rilancio della nostra economia”. In prima fila c'è la Camera di commercio di Reggio, che ha intrapreso un articolato percorso di azioni negli ultimi mesi: prima la presentazione del mercato iracheno e delle sue potenzialità, quindi, un accordo con il Governatorato di Baghdad per favorire la cooperazione industriale e l'interscambio commerciale e, infine, un tavolo di approfondimento per le aziende reggiane ●





Publicato il calendario. Numerosi gli eventi di riferimento a livello internazionale

Sistema fieristico I “pilastri” del 2011

di Giovanna Chiarini

Saranno 74 le manifestazioni fieristiche in regione nel 2011: 39 a carattere internazionale e 35 di rilievo nazionale. L'Emilia-Romagna conferma così il suo ruolo catalizzatore delle tendenze e delle opportunità del mercato, ma anche la sua leadership in settori merceologici d'eccellenza quali agroalimentare, costruzioni, salute-ambiente, arte-antiquariato e tecnologie meccaniche, applicate in modo trasversale tra i comparti merceologici. Dal Motorshow a Modenantiquaria, da Cibus Tec a Ecomondo, da Cersaie a Sana, ma anche Skipass, Mercanteinfiera e 7.8 Novecento: in molti casi si tratta di marchi fieristici riconosciuti ed eventi di riferimento per operatori italiani e stranieri.

“Il sistema fieristico regionale rimane uno dei maggiori motori dello sviluppo economico del territorio e delle imprese. Un'opportunità per uscire dalla crisi. Le fiere sono momenti strategici per entrare in contatto con nuovi target, per posizionarsi sui mercati internazionali e per cercare nuovi canali commerciali”, ha affermato l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli in occasione della presentazione del calendario fieristico 2011.

Sullo sfondo, i dati Cermes Bocconi relativi al 2009: 1,1 milioni di metri quadrati di superfici affittate, 106 eventi, 33 mila espositori e 2,5 milioni di visitatori. Numeri che rendono

l'Emilia-Romagna la seconda piattaforma fieristica italiana, collocandola ai primi posti in Europa per quantità e rilevanza delle manifestazioni ospitate, oltre che per numero di espositori e di visitatori. Per quanto riguarda le manifestazioni internazionali la regione, che ha ospitato il 24% degli eventi, in Italia è seconda solo alla Lombardia e supera le altre regioni maggiormente competitive nell'attività fieristica, Veneto e Toscana. E nonostante il 2009 sia stato un anno difficile per l'economia internazionale e nazionale, le fiere regionali hanno dimostrato buona capacità di tenuta, contenendo le negatività in termini di superfici locate, visitatori ed espositori.

Anche per valorizzare queste potenzialità, nel 2010 la Regione stessa ha puntato molto sul settore, promuovendo e cofinanziando 11 progetti fieristici con 679mila euro su un valore complessivo di circa 1,5 milioni di euro e iniziative di valorizzazione internazionale delle filiere produttive agroalimentare, agroindustriale, abitare-costruire, automotive, packaging e tecnologie ambientali. Un programma integrato di eventi fieristici condivisi con i quartieri e gli organizzatori è anche al centro del piano presentato in dicembre al Ministero dello Sviluppo economico.

Vale 116mila euro, ad esempio, il progetto Mech-in inserito nell'Accordo di programma con Ice e ministero dello Sviluppo economico,

attraverso il quale la Regione ha predisposto una struttura organizzativa di incoming sulle principali fiere regionali del settore della meccanica, garantendo così la presenza di operatori qualificati provenienti da mercati esteri in crescita, quali India, Cina, Corea, Giappone, Vietnam Taiwan. Progetto che viene rinnovato nel 2011, accompagnato da altre iniziative di sostegno dell'incoming, come l'arrivo di qualificate delegazioni estere per concretizzare le iniziative previste dai progetti deliberati nel 2010.

Anche sul fronte dell'outgoing la Regione si è attivata per valorizzare ed esportare i brand fieristici emiliano-romagnoli sui mercati internazionali. Paesi target per gli operatori fieristici del territorio sono in primo luogo Brasile, Turchia e India. Qui la Regione promuoverà le sue filiere d'eccellenza: in Brasile punterà sulla meccanica agricola all'Agrishow (Ribeirao Preto, 2-6 maggio 2011) e sull'agrimachia nell'ambito di Fispal Tec (San Paolo, 7-10 giugno 2011). Gli stessi settori verranno valorizzati in India, a Eima-Agrimach (New Delhi, 8-10 dicembre 2011), mentre in Turchia sarà dato spazio alla filiera salute e benessere con un focus sulla cosmetica alla fiera Beauty Eurasia (Istanbul, 16-18 giugno 2011)●

Internazionalizzazione è la parola chiave per il futuro. Positivi i dati dell'ultimo biennio

di Luca Politano

Il punto alla riunione del Comitato di sorveglianza. Già destinate risorse per 296 milioni

Por Fesr, superati gli obiettivi Ue

Risorse già destinate per complessivi 296 milioni di euro su tutti e quattro gli assi di intervento, dall'innovazione allo sviluppo di nuove imprese ai temi energetici e ambientali, fino alla valorizzazione del patrimonio culturale e territoriale. E impegni che hanno toccato i 140 milioni di euro, con una spesa certificata a novembre 2010 di 43 milioni di euro (superiore ai 29 milioni di euro precedentemente fissati). Numeri che vanno oltre gli obiettivi fissati dal programma Por Fesr 2007-2013, quelli comunicati mercoledì 15 dicembre al Comitato di sorveglianza svoltosi a

Energia, innovazione e ricerca al centro per traghettare l'Emilia-Romagna oltre la crisi

Bologna nello spazio "Casa Energia" alla presenza di Lenka Nielsen della Commissione europea e di Giuseppina Caldarola del Ministero dello Sviluppo economico, insieme ai rappresentanti degli enti locali e della società regionale.

L'organismo di controllo – presieduto dall'assessore regionale alle Attività produttive e composto da rappresentanti di Regione, Stato, Commissione europea, Province, Università, associazioni imprenditoriali, sindacali e del terzo settore, oltre che delle Camere di commercio – ha messo sul tavolo numeri confortanti, che vanno nella direzione auspicata dell'innovazione e della green economy nonostante la ridotta capacità di spesa, da una parte delle imprese per colpa della crisi economica, dall'altra degli enti pubblici a causa del freno prodotto dal patto di stabilità. Numeri su cui impostare il campo di forze entro il quale si consumano le sfide economiche e produttive in Emilia-Romagna.

"Vorrei sottolineare – ha rimarcato



l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli – l'impegno che stiamo mettendo nel rendere completamente sinergica la programmazione regionale e quella europea, con riferimento in particolare a energia, innovazione e ricerca". Una carta su cui scommettere? Il piede schiacciato sul pedale della ricerca industriale, per esempio. Con l'avanzamento delle convenzioni per la realizzazione dei programmi di ricerca e dei nuovi tecnopoli, i nodi di una rete che verrà promossa a Bruxelles – nella sede della Commissione europea – in occasione della mostra che sarà allestita il prossimo febbraio.

Ma la riunione del Comitato di sorveglianza non è servita soltanto a fare un consuntivo delle azioni sviluppate fino a oggi, bensì ha costituito l'occasione per scattare una fotografia delle risorse e degli strumenti impiegati e da qui rinnovare, modificare e potenziare laddove emergessero punti critici. Lo stato dell'arte? Da giugno a dicembre 2010 l'attività si è concentrata

soprattutto sull'attuazione, la liquidazione e la certificazione dei progetti selezionati nella prima fase, vale a dire: 1.100 progetti di impresa relativi a interventi di ricerca collaborativa delle pmi con laboratori di ricerca e centri per l'innovazione (Asse 1), di innovazione organizzativa (Asse 2), di promozione del risparmio energetico e utilizzo di fonti rinnovabili (Asse 3), di innovazione nelle attività di servizi a supporto della fruibilità del patrimonio ambientale e culturale (Asse 4); 10 tecnopoli per la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico in tutto il territorio regionale (Asse 1); 29 Aree produttive ecologicamente attrezzate (Asse 3); 38 progetti di valorizzazione ambientale e culturale (Asse 4).

Ed è partendo da questa base che nel corso del Comitato è scaturito il proposito di allargare il campo di azione e di intercettare sempre di più le esigenze del tessuto produttivo, estendendo per esempio il concetto di innovazione e di sostegno alle nuove imprese – con le modifiche introdotte in particolare nell'Asse 2 – e intro-



ducendo nuove forme finanziarie a sostegno degli investimenti in campo energetico e per lo sviluppo della green economy (con le modifiche introdotte nell'Asse 3). "Tutto questo è possibile – ha aggiunto l'assessore Muzzarelli – grazie anche al lavoro attento del nostro partenariato, in particolare le associazioni, le università, le amministrazioni provinciali che in questi mesi hanno seguito insieme a noi l'avanzamento del programma e la definizione degli obiettivi strategici che le modifiche che andremo a introdurre rendono ancora più significative". Nel corso del Comitato, Lenka Nielsen ha illustrato gli scenari sul futuro della politica di coesione, che nel 2011 vedrà le Regioni impegnate in un confronto sul doppio binario nazionale ed europeo per la definizione del futuro dei fondi strutturali. Anche di questo si parlerà all'interno del "Forum sulla coesione", in programma il prossimo febbraio a Bruxelles ●

LA SCHEDA

In campo 347 milioni di euro per una regione moderna e competitiva

I numeri del Por Fesr

Il Por-Fesr 2007-2013 è il "Programma operativo regionale del Fondo europeo per lo sviluppo regionale" che mette a disposizione 347 milioni di euro per avvicinare l'Emilia-Romagna agli obiettivi di Lisbona e di Göteborg sulla spesa in R&S, sulla creazione della società della conoscenza e sullo sviluppo sostenibile.

In particolare, finanzia: gli aiuti diretti agli investimenti per la creazione di posti di lavoro "sostenibili"; le infrastrutture nei settori della ricerca e dell'innovazione, delle telecomunicazioni, dell'ambiente, dell'energia e dei trasporti; gli strumenti finanziari a sostegno dello sviluppo regionale e locale e della cooperazione fra città e regioni; le misure di assistenza tecnica. Quattro gli assi di intervento attraverso i quali si articola il Por Fesr: ricerca indu-

striale e trasferimento tecnologico (Asse 1, oltre 114 milioni di risorse), sviluppo innovativo delle imprese (Asse 2, quasi 70 milioni di euro), qualificazione energetico-ambientale e sviluppo sostenibile (Asse 3, quasi 80 milioni di euro), valorizzazione e qualificazione del patrimonio ambientale e culturale (Asse 4, quasi 70 milioni di euro).

Nell'ambito dell'Asse 1 si sviluppa poi sul territorio la rete dei 10 tecnopoli, 234 milioni di investimento per 46 laboratori e 7 centri per l'innovazione insediati a regime, con circa 1.800 ricercatori impegnati, dei quali 520 nuovi giovani ricercatori. Le piattaforme tecnologiche di riferimento sono: l'alta tecnologia meccanica e i nuovi materiali, l'agroalimentare, le costruzioni, le scienze della vita, l'energia e l'ambiente, Ict e design ●



POR FESR EMILIA-ROMAGNA 2007-2013



RISORSE IN RETE

PER TUTTI COLORO CHE CREDONO NELLA FORZA DELLE IDEE

Costruire insieme il futuro è un'impresa in cui crediamo e la sosteniamo con impegno, azioni e finanziamenti. In Emilia-Romagna, i fondi messi in campo dal Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013, hanno contribuito ad avviare 1100 progetti per le imprese, 30 aree ecologicamente attrezzate, 38 progetti ambientali e culturali. Oltre a ciò, nei laboratori dei tecnopoli regionali hanno già trovato impiego 742 ricercatori, di cui 288 giovani. Il Por-Fesr è una risorsa al servizio di tutta la società, un'opportunità in più per valorizzare le nostre energie, sviluppare le giovani potenzialità, aprire nuove strade a tutti coloro che credono nella forza delle idee.

INFORMAZIONI, DOCUMENTAZIONE, SERVIZI:

Sito | fesr.regione.emilia-romagna.it URPR Regione Emilia-Romagna | 800.662200 Sportello per le imprese | 051.5276323 - 051.5276322



COSTRUIAMO INSIEME IL FUTURO



di Luca Politano

Sono 31 le realtà ammesse al contributo, per investimenti pari a oltre 4,3 milioni

La Regione finanzia le migliori start-up

Trentuno piccole e microimprese costituite da non più di 36 mesi ammesse al finanziamento, 7 delle quali sono spin-off di origine universitaria o di enti di ricerca. Il comune denominatore? Volere (e sapere) sfidare il mercato con armi “hi-tech”. Quattro milioni e 306mila euro di investimenti complessivi previsti, con un contributo regionale che raggiunge quota 2 milioni e 557mila euro per impianti, macchinari, software, brevetti o servizi (fino al 70% delle spese ammesse per un massimo di 100mila euro a impresa). Sono i numeri appena resi noti

del bando regionale “Sostegno allo start-up di nuove imprese innovative”, attivato con la delibera di Giunta regionale 147 del 29 gennaio 2010 nell’ambito dell’Asse 1 del Por Fesr “Ricerca industriale e trasferimento tecnologico” – Attività I.2.1 e scaduto a fine giugno. Obiettivo, sostenere i costi di avvio e primo investimento per nuove imprese a elevato contenuto di conoscenza – tra cui anche quelle nate nell’ambito dei laboratori della Rete Alta Tecnologia – imperniate sulla valorizzazione economica dei risultati della ricerca e dello sviluppo di prodotti e servizi basati sulle nuove tecnologie. Tra le condizioni, il vincolo sui tempi di realizzazione: il piano di investimenti deve infatti concludersi entro 12 mesi dalla data di concessione del finanziamento. Gli ambiti di attività ai quali è diretto il bando includono biotecnologie, farmaceutica e chimica organica, nanotecnologie, nuovi materiali e chimica fine, ma anche meccanica di precisione, strumenti di misura e con-

trollo, sensoristica, biomedicale ed elettromedicale. E poi informatica e telematica, tecnologie digitali e audiovisivi, tecnologie per le fonti rinnovabili, il risparmio energetico, l’ambiente in generale. Tutti settori caratterizzati da un forte orientamento alla ricerca, con aziende le cui sorti dipendono spesso dalla capacità di far circolare e connettere saperi. E unite da un’esigenza preponderante, a leggere i numeri del bando: il 41,8% degli investimenti previsti – oltre 4 milioni e 300mila euro – confluisce sull’acquisto di impianti, macchinari e attrezzature. L’architrave essenziale per seminare innovazione.

Analizzando la distribuzione degli investimenti per tipologia di spesa, al secondo posto c’è l’acquisizione di servizi e prestazioni specialistiche (26,2%); a seguire, il software (7,2%).

Ma chi sono questi campioni della via emiliano-romagnola allo start up di impresa hi-tech? Intanto sono ben rappresentativi del territorio: da Piacenza (1) fino a Rimini (1) passando per Parma (3), Reggio Emilia (4), Modena (8), Bologna (12), Forlì-Cesena (2). Tra i 31 ammessi al contributo c’è per esempio uno spin-off universitario, PinCell di Modena, che nel 2010 ha saputo conquistare il podio dell’Innova Day di Democenter: al centro della sua attività, lo sviluppo di particolari molecole capaci di ampliare considerevolmente le terapie per malattie dermatologiche. A Imola opera invece Plasticosort, officina di idee al servizio del riciclaggio: per esempio con un dispositivo che consente, attraverso le differenze di conduzione elettrica dei diversi materiali, di separare i materiali plastici in modo efficiente.

Giovanissima è la bolognese ByFlow – società sostenuta dal programma



regionale Spinner 2013 e dall’incubatore We Tech Off – che “germogli” a maggio 2010 dal dipartimento di Chimica dell’Università felsinea: al cuore di una realtà che già ha saputo distinguersi in appuntamenti come Nanotech 2010, tecnologie che trovano applicazioni nel campo della proteomica di nuova generazione, nel controllo di qualità di farmaci funzionali e di materiali nanostrutturati, oltre che in medicina rigenerativa. Arriva invece da Parma la creatività targata Reloc, impresa specializzata in “situation awareness”, ovvero nella realizzazione di sistemi per leggere gli elementi significativi di una situazione: tradotto, ecco dispositivi che – unendo tecnologie wireless, sensori e soluzioni di localizzazione – collegano la realtà fisica a quella virtuale; come i-Guide, guida interattiva che fornisce indicazioni personalizzate in base alla posizione del fruitore; oppure AssetTag, soluzione per tracciare e ottimizzare produzione e distribuzione di beni ●

Scopo del bando, sostenere l’avvio ma anche facilitare gli investimenti in attrezzature hi-tech



Quattro laboratori, altrettante piattaforme: ambiente, scienze della vita, meccanica, restauro

Tecnopolo ferrarese Ecco i “fantastici 4”

di Luca Politano

Ambiente e meccanica, scienze della vita e restauro. Tutte aree tematiche fortemente connotanti il tessuto economico locale, in particolare il ciclo dell'acqua e la questione del disinquinamento. È questo l'eterogeneo sistema di ambiti di ricerca all'interno dei quali si gioca la partita del tecnopolo di Ferrara, realtà promossa da Regione, Università di Ferrara, Comune e Provincia. Oltre 27 milioni di euro di investimento – una metà dei quali per finanziare i progetti di studio, l'altra metà per infrastrutture e attrezzature – 15 milioni di euro-finanziamento Fesr, un cofinanziamento di 10 milioni e 765mila euro da parte del locale ateneo, 1 milione e 480mila euro da Provincia e Comune, per una superficie complessiva di quasi 12.300 metri quadrati tra l'area ex Eridania e il Polo Chimico Biomedico nel capoluogo, il Polo Ambientale a Malborghetto e l'area di Cento, il tutto organizzato in quattro laboratori animati dalle idee, dalle competenze, dall'energia messa in circolo da 216 ricercatori professionisti (71 dei quali di nuova assunzione).

“I programmi di ricerca che si svilupperanno nei quattro laboratori – ha sottolineato il nuovo rettore Pasquale Nappi – sono stati individuati proprio a partire dalle peculiarità, dalle potenzialità e dalle esigenze del sistema ferrarese, coniugate con le elevate competenze scientifiche offerte dai diversi gruppi di ricerca di Unife (Università di Ferrara) e con le prospettive delle linee di ricerca”.

Pietre angolari del polo tecnologico, i laboratori. Come il Terra&Acqua Tech di Malborghetto di Boara, un investimento da 2,1 milioni di euro finanziati da Regione (1,4 milioni di euro) e Provincia recentemente entrato nella fase di realizzazione e destinato a completarsi entro il

2012: si tratta di una struttura di oltre 2mila metri quadrati inserita nella piattaforma energia-ambiente, i cui obiettivi vertono principalmente sul risparmio e la qualità della risorsa idrica in ambito agricolo, civile, industriale e nella distribuzione. Per questo i settori di riferimento per il trasferimento tecnologico sono, tra gli altri, l'ingegneria sanitaria ambientale e la gestione delle reti idriche, la caratterizzazione degli acquiferi e i materiali per l'ambiente, oltre chiaramente a quelli impegnati nella determinazione e nella ricerca della qualità delle acque.

Gli altri centri della ricerca “Made in Ferrara”? TekneHub, per esempio, della piattaforma Costruzioni, è focalizzato sul restauro di beni culturali e in grado di offrire metodi e tecnologie per quello architettonico. Le linee di azione includono strumenti, materiali e tecniche per la museografia e l'exhibition design, la diagnostica e la conservazione dei beni, ma anche il recupero e la conservazione del patrimonio paleontologico e archeologico da una parte, la gestione e la valorizzazione di quello cul-

turale dall'altro. Oppure Mech-Lav, afferente alla piattaforma meccanica: acustica, vibrazioni, simulazione e sperimentazione meccanica e fluidodinamica sono il cuore dell'attività del laboratorio, struttura specializzata nella diagnostica vibro-acustica (e nella soluzione delle relative problematiche) che riunisce due laboratori di meccanica avanzata, Intermech-Lav e Lassce. Infine ci sono i ricercatori del laboratorio per le Tecnologie delle terapie avanzate che lavorano nel campo delle biotecnologie applicate alla medicina, studiando le potenzialità delle cellule primarie, con un accento particolare su quelle staminali. Un filone che interessa terapie post-infarto e cura delle patologie neurologiche, malattie del sangue e identificazione di marcatori per le neoplasie endocrine. I settori collegati sono quindi quello ospedaliero, quello farmaceutico e parafarmaceutico, quello biotecnologico ●



A regime, al lavoro ben 216 ricercatori, di cui 71 neoassunti, per un investimento di oltre 27 milioni

Pasquale Nappi
rettore
Università di Ferrara



di Thomas Foschini

Publicata l'indagine annuale de Il Sole 24 Ore sulla qualità della vita nelle province italiane

Campioni nei servizi e nel tempo libero

Da prendere con le molle, come tutte le classifiche. Da calibrare con le oscillazioni del "sentiment", quel parametro dall'oggettività dubbia ma molto importante specialmente per indirizzare le scelte – nonché le stesse modalità di comunicazione politica – degli amministratori locali.

Eppure, anche nel 2010 le città emiliano-romagnole si conquistano un ottimo piazzamento nell'indagine de Il Sole 24 Ore che da oltre vent'anni "misura" la qualità della vita nelle città italiane.

Ebbene, dalla "pagella" generale emerge che sei province su nove si piazzano tra le "top twenty" – 107 in tutto le province analizzate, un numero invariato rispetto all'anno

scorso dopo l'ufficializzazione del "raddoppio" delle province sarde – ma è l'intera Emilia-Romagna, sia nella classifica generale sia riguardo ai singoli indicatori, che si colloca nella parte alta della classifica mostrando, allo stesso tempo, una relativa omogeneità.

Sei, in particolare, gli indicatori presi

in esame dall'indagine. Il primo – forse il più oggettivo, anche se il Pil, ricorda lo stesso Sole 24 Ore, misura tutto a parte la felicità – riguarda il tenore di vita, un mix di indici che oltre ad appunto il Pil, valutato rispetto al trend negli ultimi cinque anni, considera i depositi bancari per abitante, l'importo medio delle pen-

Spetta a Bologna la migliore piazza a livello regionale. Ma a primeggiare è l'intero territorio

Province (Emilia-Romagna)	Posizione in Italia	Var. 2009-2010
Piacenza	18	- 8
Parma	13	+ 3
Reggio Emilia	31	- 2
Modena	32	+ 15
Bologna	8	+ 5
Ferrara	27	+ 14
Ravenna	14	- 2
Forlì-Cesena	19	+ 6
Rimini	17	- 7

La posizione delle nove province emiliano-romagnole nella "pagella finale" stilata da Il Sole 24 Ore in occasione dell'indagine sulla qualità della vita 2010 sulle 107 province italiane, e le variazioni rispetto alla rilevazione precedente.

IL FOCUS

La città delle Due Torri sale di nove posizioni Servizi, ambiente e salute Bologna conquista la vetta

Un ottimo piazzamento anche nel 2009, quando la città felsinea si era classificata al nono posto in Italia per qualità dei servizi e dell'ambiente. A fare la differenza è anzitutto il più alto numero di asili d'Italia in rapporto all'utenza potenziale, un tasso di emigrazione ospedaliera di appena 3,2 punti, una dotazione infrastrutturale – a prescindere dal "sentiment", cioè dalla percezione dei residenti – tra le migliori a livello nazionale. Anche l'ambiente – il parametro preso in considerazione dal Sole 24 Ore è relativo alla qualità dell'ecosistema ed è fornito da Legambiente – vede la città felsinea tra le

"top ten", con il nono piazzamento in assoluto. Va relativamente peggio sul fronte giustizia – l'efficienza della macchina giuridica fa parte a pieno titolo dell'indicatore – dove, a causa del numero relativamente elevato di cause pendenti, Bologna si deve accontentare della 47ª piazza. Non c'è invece di che gioire per un ultimo – strano – parametro preso in considerazione dall'indagine e inserito in questo indicatore, ossia l'escursione termica tra il mese più caldo e quello più freddo dell'anno. Qui i bolognesi se la passano piuttosto male, al 97º posto su 107 province analizzate ●





sioni, la spesa media per abitante riconducibile a beni di consumo durevoli, l'inflazione, il costo medio delle abitazioni. È Bologna, in questo caso, a conquistarsi la prima piazza in Regione, posizionandosi al nono posto in Italia, in risalita di una posizione rispetto al 2009. Considerando la pagella "generale", Bologna sale all'ottavo posto, guadagnando ben cinque posizioni sulla rilevazione precedente.

Se in questo particolare indicatore Milano resta ancora irraggiungibile – la metropoli lombarda conferma, anche nel 2010, la propria leadership assoluta – è sfogliando il capitolo "affari e lavoro" che i risultati, per le emiliano-romagnole, si fanno meno scontati e più interessanti. Indagato con criteri innovativi – su tutti, il parametro dell'occupazione giovanile, che ha preso il posto del generico tasso di disoccupazione, ma anche il numero di imprese ogni cento abitanti, il tasso di occupazione femminile, il rapporto tra cessazioni e nuove attività – l'indicatore vede primeggiare Rimini, al settimo posto, seguita da Ferrara, Ravenna, e Forlì-Cesena, con, rispettivamente, l'11°, il 14° e il 20° piazzamento. Un risultato importante in aree per molti versi periferiche rispetto al cuore indu-

striale della regione, situato tra Bologna e Reggio. Ancora più sorprendenti i risultati del "sentiment" puro: sulla "percezione della gravità attribuita al problema lavoro", è Ravenna (dopo un tritico abbastanza scontato formato da Bolzano, Aosta e Trento) a mostrare meno preoccupazioni, mentre la città estense scivola al 55° posto (ma anche Bologna non va oltre il 40° piazzamento). Ancora più diversificato lo scenario sul fronte dei prezzi (inflazione percepita). Anche qui i ferraresi se la passano male (almeno stando alla "percezione di incremento"), al 97° posto insieme a Frosinone e Matera, mentre il carovita pare

preoccupare pochissimo reggiani (10° posto insieme a Siena e Cuneo), ravennati e bolognesi (18° e 19° posto, rispettivamente).

Ma è su servizi e ambiente che la nostra regione dà il meglio di sé sia in termini di performance delle singole realtà, sia in termini di relativa omogeneità tra i territori. Indagato, anche in questo caso, con alcune importanti innovazioni metodologiche – per esempio il dato sull'emigrazione ospedaliera, quello della disponibilità di asili e servizi per l'infanzia in genere in rapporto all'utenza potenziale, ma anche l'efficienza della giustizia, la dotazione infrastrutturale, ecc – è Bologna ad affer-

L'ANALISI

Modena e Reggio perdono terreno. Rimini in testa per affari e lavoro, maglia nera per tenore di vita

"Livellati" dalla crisi

Se la crisi economica ha avuto un effetto "positivo", tra molte virgolette, è senza dubbio quello di avere agito da potente livellatrice. Anzitutto rispetto al tenore di vita, fino all'anno scorso abbastanza diversificato, pur in un quadro da primato nazionale, tra le nove province emiliano-romagnole. Solo Bologna – tra le province più ricche – mantiene le proprie posizioni, passando anzi dall'11° posto della rilevazione 2009 all'attuale nono piazzamento. In picchiata Modena e Reggio, che perdono rispettivamente, rispetto all'anno scorso, ben 10 e addirittura 20 posizioni (dovendosi accontentare del 41° e del 43° posto, rispettivamente).

Bene Ravenna, che si attesta al 12° posto a livello nazionale risalendo di ben 16 caselle, mentre Parma, pur tra le migliori in Emilia-Romagna, si deve accontentare della 19ª piazza, sette posizioni più giù rispetto alla passata rilevazione. Stabile Forlì, che con il suo 33° posto guadagna comunque due posizioni rispetto all'anno scorso, seguita da Ferrara, che però risale di otto caselle. Subito prima Piacenza, che può vantare il 32° piazzamento, eppure peggiore di sette posizioni rispetto al 2009. Male Rimini, che con il suo 70° posto conferma in qualche modo un dato consolidato, cioè di provincia emiliano-romagnola con il tenore di vita più basso. Anzi, rispetto alla rilevazione precedente la città romagnola

– per altri versi in cima alle classifiche – arretra di 12 posizioni.

Significativa, nell'indagine realizzata da Il Sole 24 Ore, anche la classifica relativa alla voce "affari e lavoro". Pur essendo poco considerata a livello di "sentiment" – rispetto al quale la provincia si piazza quarta in assoluto – la questione lavoro ha pesato su Ravenna che, rispetto alla precedente rilevazione, passa dal 9° al 14° posto, perdendo cinque posizioni e vedendosi sorpassata da Ferrara, ora all'11° piazzamento, tre caselle più su rispetto al 2009. Ottima Forlì-Cesena, che risale la china di ben 21 posizioni, passando dal 41° al 20° posto, mentre Bologna non va oltre il 26° posto, perdendo così ben 15 posizioni sul 2009. Se Modena conferma la 32ª piazza della passata rilevazione, Reggio scende di quattro caselle, al 34° posto. Ma è Piacenza la maglia nera, in termini tendenziali, con 26 posizioni perse sul 2009, che le valgono l'attuale 35ª piazza. Peggio – in termini assoluti – soltanto Parma, che transita al 42° posto, perdendo 18 posizioni. E la migliore in regione? Proprio Rimini, la città che – secondo l'altro indicatore – presenta il tenore di vita più basso. La classifica de Il Sole 24 Ore infatti riporta la città romagnola al 7° posto in Italia, un risultato di tutto rispetto e migliore di quattro posizioni rispetto al dato della precedente rilevazione ●





marsi prima assoluta in Italia, guadagnando ben nove posizioni rispetto alla scorsa rilevazione. Segue a poca distanza Parma, con la sesta piazza – e 12 posizioni guadagnate sul 2009 – mentre concentrate in sole nove posizioni, tra l'11° e il 20° posto, troviamo ben cinque città nostrane, Ravenna, Modena, Ferrara, Reggio e Forlì-Cesena. Solo Piacenza e Rimini rompono le righe, piazzandosi comunque nella parte più alta della classifica generale.

E l'ordine pubblico? Meno oggettivo fra i parametri oggettivi – furti, truffe, ecc non possono che essere enumerati sulla quantità di denunce presentate, un parametro che rischia, come noto, di falsare ampiamente la realtà – vede un piazzamento poco felice per il nostro territorio. Solo Piacenza, Ferrara e Reggio, in questo caso, navigano nella parte “alta” della classifica, con il 42°, il 45° e il 49° posto, rispettivamente. Solo 56ª Forlì-Cesena, Ravenna e Modena

praticamente appaiate tra il 66° e il 67° posto, Parma 76ª. Stupiscono i dati di Rimini e Bologna, con l'87ª e addirittura la 100ª posizione su 107 province analizzate.

E se la potenza non è il numero, l'indagine non trascuri di considerare questioni demografiche, sostituendo il tasso puntuale di natalità al tendenziale, utilizzato fino al 2009. Quinta in assoluto, in questo indicatore, è Piacenza, mentre Reggio si conquista un ottimo 14° posto. Tutte le altre città viaggiano tra la parte medio alta e quella medio bassa della classifica (tra gli estremi di Parma, 23° piazzamento, e Ferrara, 89°). Un indicatore comunque significativo che prende in considerazione, tra l'altro, la percentuale di laureati rispetto alla popolazione tra i 19 e i 25 anni nonché la quantità di stranieri regolarmente soggiornanti.

Ultimo parametro considerato, il tempo libero, un'ambiziosa istantanea del “buon vivere” che Il Sole 24 Ore ha indagato considerando il numero di sale cinematografiche in rapporto alla popolazione, gli spettacoli realizzati durante l'anno, il numero di organizzazioni di volontariato, la quantità e la qualità delle associazioni sportive, fino al numero di bar e ristoranti. Abbastanza scontato, qui, è il risultato nella nostra regione. La capitale della Riviera, Rimini, si piazza al primo posto in assoluto in Italia, e ottime performance mostrano anche Bologna (6° posto), Parma (11°), Piacenza (13°) Forlì (14°) e Ravenna (15°). Più distanziata Ferrara, con la 33ª piazza, mentre solo Modena e Reggio mostrano punteggi non da primato, con la 45ª e la 54ª posizione, rispettivamente.

Tornando alla classifica generale, e a livello nazionale, sono Bolzano e Trento, nel 2010, le province italiane dove, prendendo per buona questa metodologia, si vive meglio. E, guarda caso, l'estrema propaggine settentrionale della nostra Penisola è anche l'unica terra dove oggettività ed emozioni combaciano praticamente alla perfezione. A Trento e Bolzano, insomma, si vive oggettivamente meglio e i residenti, se interrogati, concordano ●



IL CASO

Ben 675 i punti totalizzati dalla città romagnola **Cultura e divertimento, una conferma per Rimini**

Quanto si può davvero misurare il “buon vivere”? Unico capitolo – insieme al “tenore di vita” – a non subire modifiche di carattere metodologico, la qualità del tempo libero delle province italiane viene misurata dal Sole 24 Ore nell'unico modo possibile, cioè “pesando” l'offerta, dalla quantità di spettacoli ogni 100mila abitanti alla quantità di bar-ristoranti tra cui scegliere. E non stupisce se in questa particolare classifica è – sempre – Rimini a primeggiare in Emilia-Romagna e, più in generale, in Italia.

Solo nella capitale della Riviera, infatti, si possono contare ben 8 sale per ogni 100mila abitanti. E da primato è anche il dato sugli spettacoli, oltre 11mila ogni

100mila abitanti (anche se qui, a dire la verità, Rimini si è fatta soffiare il primo gradino del podio da Trieste). Avidi lettori (a Rimini l'“indice di assorbimento libri” in percentuale sulla popolazione raggiunge un congruo 1,48) i riminesi possono anche contare su un'offerta di bar e ristoranti tra le più elevate d'Italia, ben 676 ogni 100mila abitanti. Piuttosto sportivi – ma qui la città romagnola deve fare i conti con un folto gruppo di primi della classe, piazzandosi 35ª – i riminesi hanno probabilmente qualche cosa da imparare sul fronte organizzazioni di volontariato, “solo” 58 ogni 100mila abitanti, che assegna al capoluogo rivierasco la 52ª piazza nella classifica generale ●

Pubb

di Giuseppe Sangiorgi

Il programma di mandato, dopo la conferma al vertice dell'ente camerale piacentino

Parenti: "Ripartire uniti aspettando l'Expo 2015"

La continuità che deriva dall'apprezzamento per il lavoro svolto in modo appassionato e presente. Dopo un anno passato a reggere la Camera di commercio come Commissario straordinario, l'ingegnere e cavaliere del lavoro Giuseppe Parenti è stato confermato alla presidenza dell'ente di Piazza Cavalli. La votazione, ad acclamazione e all'unanimità, del presidente uscente, è una conferma della comunità economica piacentina di come l'imprenditore abbia svolto il delicato ruolo di Commissario straordinario dell'ente camerale, nomina resa a suo tempo necessaria dall'impossibilità di ricomporre gli organi di governo dell'ente nei tempi fissati dalla legge.

La priorità resta il sostegno diretto alle imprese, senza dimenticare il tema infrastrutture



Quello da "Commissario" è stato un mandato diverso dai precedenti? "Il termine mi dava un po' da pensare perché sembrava che le decisioni venissero imposte, invece si è svolta in modo condiviso un'atti-

vità importante, nei numeri e nei provvedimenti, coinvolgendo tutti i presidenti e direttori delle associazioni di categoria. L'attività svolta è stata sempre in continuità e armonia con le forze economiche e sociali di questo territorio".

Ora c'è una nuova squadra.

"Ho accolto questa rielezione con viva soddisfazione. L'unanimità mi dà la forza di presentarmi di fronte alle altre istituzioni sapendo di rappresentare l'intero consiglio e quindi l'intera economia provinciale. Credo che in economia non ci debbano essere schieramenti politici e contrapposizioni, ma condivisione e mediazione per le scelte più appropriate a favore del territorio. Lo spirito di servizio sarà la linea guida di questo secondo mandato come è stato per il primo".

Quali sono gli obiettivi che si pone?

"Sono direttamente collegati a quanto fatto finora e facilmente schematizzabili. Sostegno diretto alle imprese, consolidamento degli interventi finalizzati alla tutela del consumatore e alla regolazione del mercato, semplificazione, snellimento e digitalizzazione delle procedure per le imprese sono i tre macro-

I VERTICI

Sono 14 i "volti nuovi" che entrano nella "cabina di regia" dell'ente

Una squadra snellita e rinnovata

Quattordici volti nuovi, su ventidue componenti. È il nuovo Consiglio della Camera di Piacenza, l'organo di indirizzo politico uscito dopo la lunga fase che ha portato alla nuova squadra dell'ente camerale. È composto da Massimo Albano, Luigi Sidoli (agricoltura), Mauro Mutti (trasporti), Attilia Jesini, Giuseppe Parenti, Alberto Rota e Alberto Squeri (industria), Marco Dell'Otti (credito e assicurazioni), Fiorenzo Sfulcini, Mario Spezia, Enrico Zangrandi (servizi alle imprese), Giulio Bergonzi, Edo Cavazzi, Dario Costantini, Bruno Silverio (artigianato), Maurizio Molinelli (cooperazione), Alfredo Parietti, Giovanni Struzzola, Bruno Sacchelli (commercio), Domenico Toscani (turismo),

Massimiliano Barotti (organizzazioni sindacali), Miriam Bisagni (consumatori).

Il Consiglio camerale, nella sua prima riunione, ha approvato il nuovo Statuto: il testo ha riletto le competenze camerale alla luce dei cambiamenti che hanno investito la pubblica amministrazione negli ultimi anni e ha altresì ridefinito il numero dei componenti dell'organo esecutivo, la Giunta, passata da 7 a 4 componenti più il presidente Giuseppe Parenti in carica per il prossimo quinquennio, la Giunta è composta da Attilia Jesini per l'industria, Giulio Bergonzi per l'artigianato, Massimo Albano per l'agricoltura e Alfredo Parietti per il commercio. Come vicepresidente è stato eletto Giulio Bergonzi ●

ambiti di intervento, senza dimenticare quelle infrastrutture particolarmente urgenti per mantenere la competitività del nostro territorio e delle imprese che vi operano”.

La crisi internazionale si è fatta sentire, ma Piacenza ha saputo reagire. “La caduta verso il basso si è fermata, e c’è qualche segnale di possibile ripresa, ma il tasso di crescita resta negativo e ci vorranno alcuni anni per tornare alla situazione ante-crisi. Tuttavia, pur in presenza di motivi di reale preoccupazione, è anche vero che Piacenza, provincia in cui non esiste un vero e proprio distretto, bensì un’attività molto diversificata e fondata su microimprese familiari, ha saputo reggere l’impatto meglio di altri territori. Da qui occorre ripartire”.

Quali le nuove strategie?

“La prospettiva dell’Expo 2015 sollecita e stimola tante idee che andranno messe in pista con concretezza. Sicuramente, essendo l’expo di Milano puntato sull’eccellenza del vivere, i nostri prodotti tipici potranno avere una ideale collocazione. Per questo porteremo avanti il progetto del Marchio Cento

Sapori, un marchio ‘ombrello’ che potrà dare una dignità anche ai prodotti eccellenti che non sono nel numeroso gruppo Dop e Igp piacentino; poi cercheremo di concludere il progetto di recupero della Cascina San Savino, collocata di fronte a Piacenza Expo, per dar vita a un centro di valorizzazione e vendita dei prodotti tipici piacentini. La strada della valorizzazione delle produzioni tipiche, in sinergia con i Consorzi di tutela e con l’Università, è stata intrapresa dall’ente camerale molti anni fa, nella certezza che solo attraverso forme di integrazione è possibile conseguire risultati significativi in termini di miglioramento della qualità delle produzioni, di ricerca di nuovi mercati, di opportunità per le imprese”.

E quali le possibili sinergie “di sistema”?

“Vedo con favore una sinergia tra Piacenza Expo e le fiere di Parma e Reggio, per creare un polo emiliano che sappia valorizzare le specificità e ridurre i costi di gestione. È un’idea nuova che va nel senso della razionalizzazione regionale del sistema fieristico” ●

LA SCHEDA

Chi è Giuseppe Parenti

Presidente di Paver e cofondatore (con i fratelli) della Lafer, Giuseppe Parenti inizia come imprenditore già a 14 anni, dedicandosi all’apicoltura dopo essere cresciuto in una famiglia di agricoltori. Una volta raggiunta la maggiore età, avvia un’attività di controterzista con macchine agricole, riprendendo gli studi abbandonati dopo la fondazione della Paver, nel 1964.

La laurea in ingegneria idraulica all’Università di Bologna arriva nel 1969. Sotto la sua guida, le due aziende di famiglia crescono negli anni sempre di più, fino a raggiungere una visibilità internazionale. Oltre al suo impegno in Camera di commercio, dal 1999 al 2005 è stato presidente dell’Associazione industriali. È presidente del Consorzio Piacenza Energia e consigliere di Aster ●



IL PROGETTO

Imprenditori in visita da Volgograd e Celyabinsk **Piacenza conquista la Russia**

La Russia apre le porte agli imprenditori piacentini. La città del Palazzo Gotico ha accolto, a pochi giorni di distanza, due delegazioni russe, espressione di altrettante regioni del Paese, per verificare le possibilità di collaborazione. Se l’import dalla Russia è di circa 6,5 milioni di euro, l’export di Piacenza è invece di oltre 29 milioni di euro. La prima delegazione è arrivata dall’area di Volgograd, la vecchia Stalingrado: 1.000 km a sud est di Mosca, 112mila kmq e circa due milioni e mezzo di abitanti, la regione ha giacimenti petroliferi da cui sono estratte tre milioni di tonnellate di greggio all’anno e grandi raffinerie. Altri settori di riferimento sono la chimica legata all’agricoltura (fertilizzanti) e la metallurgia. Nella visita alla Camera di commercio, il presidente Giuseppe Parenti ha ricordato i settori principali dell’economia piacentina. Gli ospiti russi sono rimasti molto colpiti sia dall’organizzazione del settore agroalimentare a Piacenza che dall’applicazione pratica delle tecnologie legate alle costruzioni.

Da Volgograd a Celyabinsk, nel sud degli Urali: da qui proviene la delegazione di imprenditori e rappresentanti delle istituzioni accolta nella sede di Confindustria Piacenza dal presidente Sergio Giglio e dalla vicepresidente con delega all’internazionalizzazione Mariangela Spezia. La regione di Celyabinsk è tra le prime in Russia in termini di attività commerciali e agricole, e occupa un’importante posizione per quanto riguarda gli investimenti, inclusi quelli stranieri: “Occasioni di incontro e di conoscenza di Piacenza – ha detto Giglio – sono importanti in prospettiva. La possibilità di collaborare con distanze che si stanno accorciando è sempre maggiore, e ci sono ottime opportunità di business data la crescente richiesta delle aziende siderurgiche, meccaniche, agricole di questa regione. Possiamo garantire valore aggiunto in termini di innovazione” ●

Pubb

Imprenditoria femminile



In questa pagina
le imprenditrici premiate a Modena
Nella pagina seguente
foto di gruppo a Ferrara

maschili. Anche in Emilia-Romagna, nei dodici mesi analizzati, le prime sono infatti cresciute del 2,40% (pari ad un saldo di 2.276 unità) a fronte di una crescita negativa (-0,49%) di quelle maschili che hanno perso, nello stesso periodo, 1874 unità.

L'esigenza di incentivare l'imprenditoria femminile ha preso corpo nei primi anni '90 con la Legge 215 del 1992 denominata "Azioni positive per l'imprenditoria femminile", che prevede agevolazioni per le imprese "in rosa", sia da avviare che già esistenti, oltre a varie iniziative. A poterne beneficiare sono le imprese a gestione prevalentemente femminile, che può essere maggioritaria, forte oppure esclusiva.

Per favorire lo sviluppo e la crescita delle imprese in rosa, contribuendo alla diffusione di una cultura basata sulla professionalità, presso ogni Camera di commercio è attivo un Comitato per l'imprenditoria femminile, istituito sulla base di un Protocollo di intesa siglato nel 1999 tra Ministero delle attività produttive e Unioncamere. I comitati sono composti da rappresentanti delle associazioni di categoria presenti sul territorio e hanno il compito di promuovere e favorire lo sviluppo delle imprese femminili attraverso corsi di formazione e convegni, primo orientamento e assistenza sulle procedure per l'avvio di una nuova attività.

Le 'capitane' d'impresa resistono nonostante la crisi

L'Emilia-Romagna vanta una delle più elevate partecipazioni femminili al lavoro del Paese.

■ Chi dice donna, in Emilia-Romagna, dice impresa". Lo confermano i numeri che l'imprenditoria in rosa ha fatto registrare negli ultimi anni. Sono circa 97mila in Emilia-Romagna le imprese femminili, il 20,4% di quelle attive, secondo i dati, relativi al primo semestre 2010, tratti dal secondo rapporto nazionale sull'imprenditoria femminile di Unioncamere Italiana. Una partecipazione che nel 94 % dei casi è a carattere esclusivo, nel senso che sono le donne stesse a dirigere direttamente l'impresa. I dati rilevano un costante aumento dell'imprenditoria femminile: nel 2003 si contavano quasi 83 mila imprese. È il segna-

le che si fa sempre più rilevante il peso delle donne nel mondo socio-economico regionale.

Le "capitane" di impresa (titolari, soci, collaboratrici e legali rappresentanti), hanno risposto con energia alla recessione in atto che non fa sconti a nessuno, spesso trasformandosi da imprese individuali a favore di tipologie più strutturate.

È il segnale positivo di una ancora forte vitalità imprenditoriale delle donne oltre che del fatto che la presenza femminile nell'economia è destinata a crescere.

"Favorire l'accesso delle donne all'imprenditoria è fondamentale per aumentare concretamente gli spazi delle pari opportunità e

dare al Paese un contributo significativo di creatività, capacità di sacrificio e competenze - dichiara Carlo Alberto Roncarati, vicepresidente di Unioncamere Emilia-Romagna - Proprio per questa sua portata, che tocca temi delicatissimi come il lavoro e la famiglia, l'imprenditoria femminile richiede una presenza particolarmente attenta delle istituzioni, perché il suo sviluppo possa trovare risorse e servizi adeguati". Osservando la dinamica delle imprese a confronto nel periodo compreso tra giugno 2009 e giugno 2010, il rapporto mette in evidenza come le imprese femminili si siano comportate in maniera nettamente migliore di quelle

Una ricchezza in più per la nostra economia

Premi alle imprese rosa a Modena e Ferrara

Donne che attraverso le proprie capacità inventive e la propria determinazione hanno creato imprese di successo, contribuendo alla crescita dell'economia e dell'occupazione del territorio: è questo il profilo delle cinque vincitrici del "Premio per l'imprenditoria femminile". Giunto alla quinta edizione, è stato assegnato dal Comitato provinciale nel decennale della sua attività, ad imprenditrici in attività da almeno otto anni che si siano distinte per innovatività e qualità dei prodotti, dei servizi offerti, dei processi utilizzati e dell'organizzazione.

L'iniziativa, realizzata in collaborazione tra Provincia e Camera di commercio di Modena, si è conclusa con la premiazione delle imprenditrici Liliana Caselli, presidente di Lowell srl, per il settore industria; Maria Assunta Bertani, socia dell'agriturismo "Il Piccolo Mugnaio", per l'agricoltura; Viviana Rizzolo, numero uno di Global service soc.coop, per i servizi alle imprese; Paola Paltrinieri, titolare dell'Erboristeria del Viale, per il commercio; Cristiana Bortolotti, responsabile di Party Express, per l'artigianato.

Le cinque vincitrici hanno ricevuto una spilla d'oro che riproduce un reperto dell'età del bronzo conservato nel Museo civico di Modena (fibula con decorazione figurata ad anatrele rinvenuta a Savignano sul Panaro). Un "premio speciale" è stato assegnato ad Aude Pacchioni per il suo tenace impegno a favore delle donne lavoratrici con l'introduzione nel territorio locale di asili nido e strutture per anziani.

"E' con grande soddisfazione che abbiamo proceduto all'attribuzione di questi riconoscimenti - ha affermato Catia Allegretti, presidente del Comitato Imprenditoria Femminile di Modena - per testi-

moniare l'importante ruolo delle donne nel mondo economico; auspico che storie ammirevoli come queste siano di esempio per tutte coloro che desiderano intraprendere la difficile ma stimolante avventura imprenditoriale".

Da Modena a Ferrara dove sono stati consegnati i premi per l'Impresa Femminile Innovativa 2010: una iniziativa promossa dalla Camera di commercio estense e dal locale Comitato per la promozione dell'imprenditoria femminile. Sono stati consegnati sei assegni, di 5.000 euro ciascuno, alle imprese che più di tutte si sono distinte per l'attenzione all'innovazione e lo stile di gestione improntato all'eccellenza.

Il primo premio ex aequo è andato a Gioielleria Scaroni Eros di Laura e Sandra Scaroni S.n.c. (partner progetto: Patrizia Russo di Confezioni Patty) di Migliarino (vendita di orologeria e oggetti preziosi) e a Baby Ranch di

Mezzetti Milena di Argenta (nido d'infanzia). Al terzo posto la Cooperativa Sociale Girogirotondo Onlus, presieduta da Carla Carli, di Comacchio (realizzazione di servizi per bambini, adolescenti, giovani, anziani e soggetti portatori di handicap o soggetti svantaggiati). Fuori dal "podio", al quarto posto, Longas S.a.s. di Longhi Greta & c. di Copparo (fabbricazione parti ed accessori per autoveicoli e loro motori e relativo commercio all'ingrosso); al quinto, Cinepark S.r.l. amministrata da Simona Salustro di Cento (multisala cinematografica) ed infine al sesto La Badessa di Negri Maria di Ferrara (vendita al dettaglio di prodotti artigianali, alimentari e cosmetici provenienti da monasteri di alta qualità e valorizzanti luoghi e tradizioni di provenienza).

"Le donne - ha commentato Fiorenza Bignozzi, presidente del Comitato per l'imprenditoria femminile di Ferrara - sono sempre più attive e protagoniste sul mercato del lavoro specie grazie alle loro qualità, ma c'è ancora molto da fare per promuovere la presenza femminile. A partire dal lavoro autonomo e dalle imprese, che giocano un ruolo importante

anche nella nostra provincia. Nella crescita della competitività bisogna premiare il capitale umano, l'istruzione e il lavoro della conoscenza, elementi diffusi nell'universo in rosa".

Sostegno all'impresa femminile a Rimini

Una nuova iniziativa per sostenere l'imprenditoria femminile della provincia di Rimini. La Camera di commercio, ha deliberato uno stanziamento iniziale di 10 euro mila per la costituzione di un fondo per l'erogazione di contributi a favore delle imprese a prevalente partecipazione femminile per supportare le singole imprese: nella realizzazione di processi di innovazione tecnologica in campo energetico ed ambientale; in materia di sicurezza e salute dei lavoratori; in ambito organizzativo/gestionale; per il rafforzamento delle competenze del proprio capitale umano. Si tratta, in particolare, di uno stanziamento iniziale: una volta esaurito, ne sarà erogato un altro. "Considerato come le aziende condotte dalle donne hanno, sul nostro territorio, sempre un grande successo - sottolinea il presidente della Camera di commercio di Rimini, Manlio Maggioli - abbiamo pensato di incentivare ancora di più l'imprenditoria femminile stanziando delle risorse ad hoc. Sempre di più le donne, infatti, si vanno affermando come imprenditrici di grande valore, ed è opportuno incoraggiare la loro attività".

Possono presentare domanda di contributo entro il 31 marzo 2011 (le modalità nel bando scaricabile dal sito www.riminieconomia.it) le micro, piccole e medie imprese a prevalente partecipazione femminile con sede legale e operativa in provincia di Rimini. Sono ammissibili i programmi di investimento che riguardano consulenza in materia energetica ed ambientale, di check-up economici-finanziari, di sicurezza e salute dei lavoratori e valorizzazione del capitale umano in azienda.



Incontri mirati per imprenditrici

Donne sempre più protagoniste nel mondo del lavoro. Per sostenere il trend di crescita del ruolo e peso delle imprese rosa, IFOA, Unioncamere Emilia-Romagna, Retecamere, Camere di commercio e Comitati per la Promozione dell'Imprenditorialità femminile della regione hanno organizzato un ciclo di seminari gratuiti sui temi dell'imprenditorialità, managerialità e gestione d'azienda. Il progetto "Imprese innovative e imprenditorialità femminile" si è articolato in 21 incontri rivolti ad imprenditrici o aspiranti imprenditrici ed a donne manager, che si sono svolti nelle sedi delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna.



Donne che lasciano il segno

CNA Impresa Donna ha presentato il Repertorio delle Imprese femminili eccellenti selezionate su 204 realtà della regione.

Sono state premiate le 5 imprenditrici che nel 2009 hanno raggiunto il top dell'eccellenza. Presente Shirin Ebadi, Premio Nobel per la pace

“Donne che lasciano il segno” e che per questo rappresentano un valore da premiare. CNA Emilia Romagna ha dedicato una giornata intera all'imprenditoria femminile e al valore delle donne: protagoniste le imprenditrici eccellenti della regione. Il meglio della piccola e media imprenditoria femminile regionale è stata premiata nel corso di una Convention alle Torri dell'Acqua di Budrio (Bologna). In questa occasione è stato presentato il Repertorio Regionale delle imprese femminili eccellenti realizzato in collaborazione con CNA Innovazione.

Il Repertorio, giunto alla sua ottava edizione, ha interessato 204 imprese e la selezione è stata realizzata confrontando le imprese tra loro per definirne il miglior posizionamento competitivo determinando poi, fra queste, quelle con una presenza femminile d'eccellenza in posizione di responsabilità. Le aziende selezionate sono 18: 13 nel settore imprenditrici, 3 nella sezione manager, 2 nel segmento trasmissione d'impresa - Premio Mirella Valentini. Tra le 18 imprese, cinque (2 di Bologna, 1 di Ferrara, 1 di Ravenna ed 1 di Piacenza), sono state premiate per aver raggiunto nel 2009 il top dell'eccellenza, conseguendo i risultati migliori, investendo in pratiche manageriali e gestionali innovative che hanno consentito loro di tradurre le risorse e le competenze acquisite, in valore.

“Sono imprese che fanno molto con poco - spiega Lalla Golfarelli, responsabile di CNA Impresa Donna Emilia Romagna - allenare, dalla disparità nell'accesso alle risorse, a trovare soluzioni a minor rischio e maggiormente accessibili. E' un fatto che le imprese femminili rappresentano, con la loro capacità adattiva, un volano economico indispensabile, una grande opportunità per favorire l'inserimento delle donne nel mondo del lavoro ed una grande ricchezza per aiutare il Paese in crisi, sostenendone la domanda interna”.

In regione, le imprese dirette da donne associate a CNA in Emilia Romagna sono 27.818 delle quali il 7,30% nate all'estero.

Il 46% di queste imprese ha oltre 10 anni vita; il 51% delle imprenditrici ha un'età che va dai 30 ai 49 anni, mentre il 24% è sotto i

39 anni. Tra le imprese femminili, il 20% lavora nei servizi rivolti al pubblico, sociali e personali; nel commercio all'ingrosso e al dettaglio comprese le autoriparazioni si colloca il 13%; nell'informatica e nella ricerca circa il 10%; nelle costruzioni il 7% e il 12% in diverse attività della produzione, dividendosi quasi a metà tra tessile abbigliamento e meccanica/metallurgia.

Dunque l'imprenditoria femminile si consolida, ma soprattutto sta cambiando il modo di fare impresa da parte delle donne emiliane romagnole che sanno da tempo che nella piccola impresa bisogna continuare ad investire lavoro, passione, responsabilità, competenze e denaro. “Oggi più che mai - precisa l'imprenditrice bolognese Benedetta Rasponi, presidente di CNA Impresa Donna Emilia Romagna - per mantenere e migliorare la propria posizione nei mercati, le imprese femminili devono sapersi misurare con la concorrenza. Per farlo oltre a tecnologie e competenze devono dotarsi anche di pratiche avanzate di management. CNA, col Repertorio Regionale, si prefigge proprio questo: valorizzare la qualità del lavoro delle donne e la loro capacità di intraprendere ed arrivare al successo investendo in una forte posizione di mercato, premiando casi di successo nei quali, si afferma la cultura aziendale d'imprenditrici attente all'innovazione ed al cambiamento”.

L'economia può trarre vantaggio dal rafforzamento dell'imprenditorialità femminile che rappresenta una grande potenzialità per lo sviluppo e un'opportunità per aumentare il lavoro di genere di qualità. Si tratta di dare valore in generale alle competenze fem-



minili perché il mondo ha bisogno di womenomics e quindi di dare visibilità e forza a donne di valore.

Shirin Ebadi, Premio Nobel 2003 per la pace, che si batte per i diritti civili e delle donne nel suo Paese e nel mondo, in prima fila nell'opposizione al regime iraniano, direttamente proveniente dall'incontro tra i Premi Nobel per la pace di Hiroshima è stata ospite di CNA Impresa Donna (grazie alla collaborazione di Hatena 21) a Budrio. La scrittrice iraniana ha raccontato la sua storia chiedendo alle donne e a tutto l'Occidente "di giocare un ruolo per un Iran più democratico, per dare pieni diritti alle donne che in questo paese sono incarcerate e rischiano la pena di morte. Oltre a Sakineh, almeno altre venti donne e quattro uomini rischiano la morte". Nelle carceri iraniane ci sono 800 prigionieri politici; fra questi Nasrin Sotoudeh, avvocato e amica di Ebadi arrestata per propaganda contro lo stato.

Le "Top Five" premiate "Sezione Imprenditrici"

Anna Ferri di Ferri Gomme di Borgonovo Val Tidone (Pc). L'azienda nasce nel 1958 come impresa familiare e nel 1993 si trasforma in S.a.s dopo un passaggio generazionale dal padre Mario alla figlia Anna. L'azienda svolge attività di commercio gomme e controllo pneumatici; recentemente ha realizzato un importante investimento nella nuova sede, lasciando l'attuale edificio interamente dedicato allo stoccaggio dei pneumatici. Ha 6 addetti, opera in un mercato locale. Le competenze, le conoscenze e le capacità imprenditoriali ed

organizzative di Anna Ferri sono divenute nel tempo strategiche per la crescita dell'azienda e per la gestione delle diverse tipologie di cliente con ciascuno dei quali è necessario pianificare il servizio da offrire. Punti di forza dell'imprenditrice, la capacità di trasferire alle dipendenti le competenze.

Angela Pedrazzi, presidente del Consiglio di amministrazione di Gico Systems Srl di Zola Predosa (BO), impresa nata nel 1995 che opera nel settore della disinfezione, derattizzazione e sanificazione e che ha messo a punto il programma Global Service ecologico per offrire risposte a qualsiasi richiesta relativa ai temi dell'ecologia. Ha 23 addetti, occupa un'area di mercato nazionale. Angela Pedrazzi ha alle spalle una famiglia d'origine di imprenditori ed una formazione tecnica. Sin da giovanissima si è confrontata con contesti aziendali di alto profilo in qualità di responsabile amministrativa che in 15 anni ha favorito il suo ingresso in Geco Systems con un approccio manageriale e strategico che ha permesso di ringiovanire lo stile di conduzione familiare degli esordi e di conciliarlo con le nuove esigenze di mercato.

Maria Angela Rondina di Selvistec Srl di Ferrara. Azienda fondata nel

1987 si occupa di progettazione e realizzazione di sistemi elettronici computerizzati per la visione, diagnostica, misurazione e monitoraggio, si è specializzata nella produzione di sistemi di visione per le Ferrovie ed ha ideato nuove soluzioni per la misurazione e la diagnostica dell'infrastruttura e del materiale rotabile. Ha 9 addetti ed occupa un mercato nazionale ed internazionale. Maria Angela Rondina, sin dal suo ingresso in azienda, ha ricoperto il ruolo di amministratore, agevolata dalle conoscenze aziendali ereditate dal padre, anch'egli imprenditore, pur in altro settore. Le sue competenze gestionali si arricchiscono in azienda, unendosi a quelle prettamente tecniche detenute dal marito che segue l'area ricerca e sviluppo, tanto da renderla un riferimento decisivo sulle opportunità strategiche.

"Trasmissione d'impresa Mirella Valentini":

Liliana Poli, Carrozzeria Augusta Srl di Castel S. Pietro Terme (Bo). L'azienda fondata da Vittorio Poli nel 1996 svolge oggi una politica commerciale mirata, con competenze specifiche che consentono di creare sinergie e partnership importanti. Ha 18 addetti ed un mercato nazionale. Liliana Poli

dopo 10 anni trascorsi come dipendente in un'impresa locale, entra nell'azienda di famiglia occupandosi di amministrazione e presidiando poi anche le attività di gestione e di accoglienza clienti. Le competenze acquisite sul campo, unite alla predisposizione per un'attività tecnica, le hanno permesso di contribuire in maniera operativa e strategica a portare l'azienda ad elevati livelli competitivi.

Simonetta Zalambani, OCM Clima Srl di Fusignano (Ra) azienda che svolge un'attività di impiantistica aeraulica ed è una delle maggiori realtà italiane nella realizzazione, installazione e rinnovamento tecnologico di sistemi per il trattamento dell'aria. Ha 15 addetti ed opera in un mercato nazionale. Simonetta Zalambani è entrata in azienda subito dopo gli studi in ambito amministrativo, contribuendo all'introduzione di nuovi modelli di gestione aziendale che vanno dal controllo alla gestione informatizzata e degli aspetti prettamente organizzativi. Lo scambio ed il confronto con altri collaboratori e con consulenti/coach esterni, nonché con il padre, le consentono di individuare continue aree di miglioramento per l'azienda.



Le premiate con Shirin Ebadi (terza da destra)

avvocato e pacifista iraniana.

Premio Nobel per la pace 2003 per le sue attività nel promuovere i diritti umani, in particolare dei bambini e dei detenuti politici in Iran. Ebadi è stata la prima donna iraniana e musulmana ad ottenere questo riconoscimento.



Nata nel 1991, la società propone servizi per sostenere i percorsi di internazionalizzazione

Simest, un alleato sui mercati esteri

di Giuseppe Sangiorgi

Know-how, tecnologia e qualità: le imprese che hanno saputo esportare tutto questo hanno fronteggiato meglio le difficoltà legate alla lunga e non ancora risolta crisi globale. La decisa ripresa dell'export nel 2010 è un segnale preciso, in questo senso. Per scommettere sull'estero con probabilità di avere successo e sviluppare il proprio business, è necessario utilizzare strumenti e servizi adeguati. È su questa linea che si muove Simest, la società di sviluppo e promozione delle attività delle imprese italiane all'estero, controllata dal ministero dello Sviluppo economico e partecipata dai principali istituti di credito italiani e associazioni imprenditoriali.

Simest, finanziaria pubblico-privata, è stata costituita nel 1991 con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo delle imprese italiane all'estero, e in questi 20 anni è diventato un interlocutore sempre più importante per il supporto a progetti imprenditoriali con soluzioni tagliate su misura e tempi brevi, al massimo 90 giorni, per l'adozione di una delibera di intervento.

Sono opportunità che è fondamentale conoscere. Per questo, ha fatto tappa a Bologna, nella sede di Unioncamere Emilia-Romagna, un tour di presentazione a livello territoriale dei nuovi strumenti finanziari della Simest, organizzato da Unioncamere italiana, che ha deciso di mettere in campo una forte azione per informare le piccole e medie imprese sui benefici dei servizi offerti dalla finanziaria pubblico-privata. È stato il secondo appuntamento di un ciclo avviato a Torino, che proseguirà a inizio 2011 con altri incontri.

“La prospettiva è di attivare – ricorda il vicesegretario generale di Unioncamere Italiana, Sandro Pettinato – una più stretta coopera-

zione istituzionale. L'impegno della rete delle Camere di commercio, in una logica sempre più integrata, è infatti indirizzato a sostenere per le imprese l'accesso ai mercati e al credito anche con nuovi strumenti come quelli di Simest. Assieme ci troviamo a impostare una strategia di ampio respiro per affrontare problematiche comuni e aiutare le imprese a uscire dall'attuale congiuntura”.

Dal 2010 Simest ha visto accrescere compiti e funzioni con nuove attività. È stata infatti estesa l'attività di investment banking, a condizioni di mercato, in Italia e nell'Unione Europea: Simest può quindi acquisire partecipazioni di minoranza (fino al 49%) nel capitale sociale di imprese o di loro controllate, aventi sede anche all'interno dell'Unione Europea, funzionali all'internazionalizzazione. “Crediamo che lo sviluppo di impresa si faccia su gambe: innovazione e internazionalizzazione – sostiene l'amministratore delegato Massimo D'Aiuto – se non c'è capacità di innovare, infatti, l'impresa non cresce. L'obiettivo è di sviluppare investimenti produttivi e sostenere i programmi di sviluppo tecnologico nelle aziende che credono nell'innovazione e nella ricerca applicata. I nostri interventi – aggiunge D'Aiuto – possono riguardare aziende sane e redditizie, escludendo quindi i salvataggi”.

Con questa attività, Simest completa il sostegno alle imprese italiane in quanto, oltre all'internazionalizzazione, viene a operare anche sullo sviluppo degli investimenti e dell'innovazione in Italia e può quindi assumere il ruolo di finanziaria competitiva per lo sviluppo delle imprese. Nella sua assistenza specialistica, Simest ha messo in campo altre novità sugli strumenti agevolativi già esistenti, resi più attuali e rispondenti alle esigenze delle aziende.

“Un'altra idea tradotta in pratica – conferma l'ad di Simest – è il nuovo intervento a favore delle piccole e medie imprese esportatrici per migliorarne la struttura finanziaria e la solidità patrimoniale al fine di accrescerne la competitività sui mercati internazionali”. Si tratta di un finanziamento agevolato, riservato alle pmi che realizzano un fatturato estero almeno del 20%, volto a incrementare il patrimonio netto. È concesso fino a un massimo di 500mila euro e prevede due fasi. La prima, per una durata di due anni, in cui il finanziamento viene erogato in unica soluzione, al saggio di riferimento Ue e, alle imprese più meritevoli, non viene richiesto il rilascio di garanzie. La seconda è quella del rimborso, dura cinque anni a partire dalla fine del secondo esercizio successivo alla fase di erogazione e avviene con modalità differenziate, con tasso agevolato pari al 15% del

Tappa a Bologna per presentare gli innovativi strumenti finanziari a misura di pmi

Massimo D'Aiuto amministratore delegato di Simest



tasso Ue per le imprese più meritevoli. “Questa e le altre novità introdotte hanno raccolto molti consensi da parte delle imprese – spiega D’Aiuto – ciò ci permette di dare un supporto sempre maggiore alle aziende italiane che si rafforzano sui mercati internazionali”.

Riguardo agli strumenti agevolativi, si possono finanziare programmi di inserimento sui mercati esteri (extra Ue), con importanti innovazioni e semplificazioni, oltre alla realizzazio-

ne di studi di prefattibilità e fattibilità e programmi di assistenza tecnica. Il finanziamento agevolato è finalizzato al lancio e diffusione di nuovi prodotti e servizi ovvero all’acquisizione di nuovi mercati per prodotti e servizi già esistenti. Il finanziamento riguarda le spese previste nel programma di inserimento, realizzato da imprese italiane esportatrici, che intendono procedere a un investimento durevole (uffici, magazzini) in Paesi extra Ue.

“La nostra strategia – conclude Massimo D’Aiuto – anche nel 2011 sarà volta a promuovere lo sviluppo delle imprese che operano in quei settori in cui si prospettano le migliori opportunità e sui mercati mondiali. Come l’agroalimentare, l’arredamento, il tessile-moda e l’automazione. L’importante è che l’azienda che vuole svilupparsi sui mercati esteri parta da una progettualità ben strutturata, in cui siano valutate le potenzialità del mercato in cui si vuole operare sia nel breve sia nel medio-lungo periodo, nonché la coerenza del programma con le capacità di gestione” ●



L’Edfi (club delle finanziarie di sviluppo della Ue) ha qualificato le attività di Simest come modello di eccellenza a livello europeo

IL CASO

Fondata nel 1960, la Brevini di Reggio Emilia si è aperta al mondo grazie al sostegno di Simest **Dal tornio alla green economy**

Dietro al nome Brevini c’è una storia industriale di successo. L’impresa fondata a Reggio Emilia nel 1960 dai fratelli Renato, Luciano e Corrado come piccola officina meccanica, è oggi una multinazionale tascabile a capitale italiano. Una galoppata lunga mezzo secolo che ha portato una impresa artigiana a diventare una holding industriale cresciuta in fretta come dimostra l’incremento del fatturato, salito da poco più di 100 milioni di euro del 2000 a circa 350 milioni del 2010. Gli addetti sono 1700 con una percentuale del 58% impegnata all’estero dove l’azienda realizza il 74% del fatturato.

Il gruppo Brevini si è sempre più orientato all’estero fin dal 1976, quando prese fu aperta la prima delle 24 filiali estere, dando il via così un’avventura imprenditoriale che ha portato la meccanica “made in Reggio Emilia” in tutto il mondo e crescerà ancora in futuro. “La nostra visione del mercato globale - commenta Renato Brevini - ci porta in giro per il mondo, ma manteniamo forte il legame

con Reggio Emilia, dove l’azienda è nata”. Il gruppo Brevini è stato supportato da Simest nel recente sviluppo all’estero delle sue unità di business. Così è accaduto in Cina, a Yancheng dove nel 2009 è stato inaugurato uno stabilimento produttivo, vent’anni dopo il primo approccio con il paese del drago. “In partnership con Simest – spiega Massimiliano Colombo, direttore marketing della Brevini Power Transmission – abbiamo investito 20 milioni di euro sulla società Brevini Yancheng Planetary Drives. Sempre con Simest, abbiamo insediato, nella stessa area industriale, una nuova unità manifatturiera per i nostri prodotti oleodinamici, la Brevini Yancheng Fluid Power, con un investimento di 10 milioni di euro”. L’altra frontiera sono gli Stati Uniti. Nello stato dell’Indiana sarà operativo nel 2011 il grande stabilimento di Yorktown che si affiancherà alla nuova unità dedicata ai generatori eolici costruita a Bad Homburg in Germania. Sono i due poli produttivi della Brevini Wind, una start up partecipata dalla Simest ●



Inaugurazione dello stabilimento Brevini in Cina



Venture capitale e private equity, strumenti sempre più diffusi nella nostra regione

La buona finanza al servizio delle idee

Finanza spesso “idee”, cerca di individuare in anticipo i futuri trend di crescita a livello settoriale e tecnologico, supporta iniziative innovative di business: sono queste le caratteristiche dell’investimento istituzionale nel capitale di rischio, nelle sue due facce: il venture capital per il finanziamento dell’avvio di nuove attività (start-up financing), e il private equity per le operazioni realizzate durante la vita dell’azienda. Uno strumento finanziario per lo start up e il consolidamento d’impresa che ha il pregio di richiedere una stretta collaborazione tra l’imprenditore e l’investitore istituzionale, che condivide il rischio d’impresa. Uno strumento, tuttavia, non adeguatamente sfruttato. Nel periodo 2007-2009, infatti, in Emilia-Romagna sono state 105 le operazioni di questo tipo, che corri-

spondono a un ammontare pari a 1.972 milioni di euro. Di questi, 19 quelli di start up per l’avvio di impresa (il 18%). I numeri dicono che l’Emilia-Romagna è al secondo posto in Italia subito dopo la Lombardia (dati Aifi), ma non sono ancora adeguati alle potenzialità e dimostrano come non sia ancora radicata la capacità di scegliere queste forme di finanziamento alternati-



ve a quelle tradizionali come il ricorso al debito.

Per questo, Unioncamere Emilia-Romagna, su iniziativa del ministero dello Sviluppo economico, ha organizzato il convegno “Lo small business act e il venture capital come sostegno alla crescita delle piccole e medie imprese emiliano-romagnole”, per informare sulle iniziative messe in campo per facilitare l’accesso al credito delle pmi e favorire la conoscenza di strumenti finanziari complementari alle forme tradizionali di reperimento di capitali, come appunto il venture capital. L’evento ha concluso il ciclo di tre incontri programmati a livello nazionale dal ministero dello

Tra i pregi, il fatto di instaurare uno stretto rapporto tra imprenditore e investitore

LA SCHEDA

Fiducia nel progetto d’impresa e logica di lungo periodo Il vantaggio di guardare lontano

Con il termine “investimento istituzionale in capitale di rischio” si intende la partecipazione al capitale sociale mediante apporto di risorse da parte di operatori specializzati o la sottoscrizione di prestiti obbligazionari convertibili in azioni, per periodi di tempo medio-lunghi, in aziende dotate di un valido progetto imprenditoriale. Tuttavia, l’investitore istituzionale (venture capitalist) non apporta solo mezzi finanziari, ma offre anche esperienze professionali, competenze tecniche e manageriali, e una rete di contatti nazionali e internazionali con altri investitori e istituzioni finanziarie. Il venture capital è relativo a imprese che si devono ancora costituire oppure che si sono costituite da poco e sono alla ricerca

di capitali per consolidare ed espandere il proprio business (finanziamento della prima fase di sviluppo, seed capital & early-stage), mentre il termine “private equity” si riferisce alla fase successiva allo start up. In entrambi i casi l’investitore istituzionale, mira a realizzare nel medio-lungo periodo guadagni in conto capitale (capital gain) attraverso la cessione della partecipazione acquisita dopo un certo lasso di tempo, incassando l’incremento di valore della stessa. Ovviamente ciò implica che l’investitore istituzionale prima di concedere il finanziamento valuti attentamente il progetto, privilegiando quindi imprese con prospettive di crescita, sia dimensionali che reddituali, che commercializzino prodotti-

servizi di successo di scarsa imitabilità e bassa sostituibilità, dotate di un buon management e guidate da persone valide, e determinate nella realizzazione dello stesso progetto.

L’impresa, grazie all’intervento dell’investitore istituzionale, potrà beneficiare di una più rapida crescita del suo progetto in termini di capacità contrattuale, miglioramento dell’immagine nei confronti di banche e mercati finanziari e attrazione di management qualificato. La partecipazione al capitale di rischio da parte di investitori istituzionali rende necessario uno stretto rapporto di collaborazione tra imprenditore e investitore istituzionale, i quali condividono il rischio d’impresa ●



Sviluppo economico in collaborazione con l'Aifi (Associazione italiana di private equity e venture capital), il sistema camerale, l'Abi (Associazione bancaria italiana) e Borsa Italiana: un percorso articolato per avvicinare al venture capital le piccole e medie imprese allo scopo di favorirne la maggiore patrimonializzazione e incentivare gli investimenti innovativi. “Per puntare a orizzonti più ampi e continuare a competere sugli scenari internazionali – ha detto il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Andrea Zanlari – le nostre

imprese devono far leva sull'innovazione che può essere sostenuta dal ricorso a forme di finanziamento non tradizionali per aumentare il capitale di rischio. Il venture capital è un'opportunità concreta per lo sviluppo del territorio che crea valore all'interno e al di fuori dell'impresa”.

Il mercato del private equity e del venture capital in Italia si è sviluppato solo di recente e in ritardo rispetto a molti altri Paesi europei. Ora, pur se tra 2008 e 2009 si è registrato un arretramento del trend di crescita in corrispondenza con la crisi, è un mer-

cato che sta trovando una sua dimensione che va incoraggiata, anche per favorire una maggiore diffusione per aree geografiche. Per la crescita delle pmi, secondo Giuseppe Capuano, dirigente del ministero dello Sviluppo economico, è necessaria una strategia “a tenaglia”, con “la creazione di rete di ‘equity angels’ per favorire la diffusione del capitale di rischio presso le piccole aziende che, pur di dimensioni ridotte, affrontano i mercati con politiche tipiche delle medie imprese; supportare azioni di microcredito; riformare gli incentivi alle imprese e infine migliorare l'informazione per la diffusione del mediocredito e del venture capital”. In Italia, la maggior parte degli investitori nel capitale di rischio aderiscono alla Aifi, che sostiene, ha spiegato Alessandra Bechi, direttore dell'ufficio affari istituzionali, “iniziative di private equity per l'impresa che possono favorire il ricambio generazionale, l'internazionalizzazione, il sostegno alla crescita, la riorganizzazione proprietaria e della governance, e la ristrutturazione delle aziende. Il venture capital, in particolare, può servire per lo sviluppo tecnologico, la riconversione settoriale e processi di innovazione”.

Quello del capitale di rischio, è un mercato che ha operato finora a basso regime e, quindi, spiega il segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna, Ugo Girardi, “c'è bisogno di sviluppare una cultura di impresa che deve evolvere verso business plan chiari per poter accedere a questo strumento sempre più di attualità in una fase di riposizionamento dopo la crisi e in un contesto di progressiva riduzione delle risorse pubbliche”.

Un auspicio fatto proprio anche da Glauco Lazzari, responsabile servizio Politiche industriali della Regione Emilia-Romagna: “Il ricorso al venture capital rappresenta uno degli elementi di una strategia differenziata e flessibile che può facilitare lo sviluppo dell'impresa in un contesto territoriale”, ha sottolineato, annunciando l'attivazione, dall'inizio del 2011, “di un nuovo fondo di venture capital, nell'ambito del Por 2007-2013, destinato allo start up e all'expansion financing, quindi a nascita e sviluppo di imprese” ●

LA STRATEGIA

Firmata dalla Regione la convenzione per il nuovo fondo di venture capital **È in arrivo Ingenium 2**

Promuovere la competitività di nuove imprese ad alto contenuto tecnologico e di conoscenza. E' l'obiettivo del fondo di capitale di rischio che la Regione Emilia-Romagna mette in campo con una dotazione finanziaria di circa 14 milioni di euro.

Viale Aldo Moro ha firmato la convenzione per il nuovo fondo di venture capital con Zernike Meta Ventures, la società che aveva già gestito Ingenium, il primo a compartecipazione pubblico-privata. Sono risorse per sostenere le strategie di sviluppo e investimento di nuove imprese, soprattutto nei settori ad alta tecnologia, frutto di spin-off accademici o aziendali con potenziale di crescita ed un progetto industriale affidabile. Il fondo prevede la partecipazione di capitali privati per il 50%, mentre la quota della Regione sarà finanziata con i fondi strutturali della programmazione 2007-2013.

Attraverso operazioni di seed e start up financing, il nuovo Ingenium finanzia anche imprese che hanno bisogno di mag-

giore capitalizzazione per svilupparsi.

Rispetto alla prima esperienza che aveva un vincolo nell'Obiettivo 2 e quindi un ambito più limitato, il nuovo fondo è rivolto alle attività localizzate su tutto territorio regionale e in particolare ai settori delle biotecnologie, farmaceutica, chimica organica, nanotecnologie, nuovi materiali, chimica fine, meccanica di precisione, sensoristica, bio ed elettromedicale, informatica e telematica, tecnologie digitali, audiovisivo, tecnologie per energie rinnovabili, risparmio energetico e ambiente. Il gestore del fondo dovrà cercare imprese del territorio su cui investire, anche attraverso accordi con università, centri di ricerca e Aster. Attraverso l'acquisizione di partecipazioni temporanee di minoranza (non superiori al 49% del capitale sociale di ogni impresa partecipata) Ingenium 2 arriverà a investire fino a un milione di euro per impresa su un periodo di 12 mesi. Il termine massimo per il disinvestimento del fondo è fissato al 31 dicembre 2019 ●

Pubb



di Antonella Cardone

L'iniziativa della Camera di commercio di Rimini nell'ambito del progetto PercoRsi

Nasce in Riviera il "distretto" della Rsi

La Responsabilità sociale fa bene alle imprese, e si realizza più facilmente se l'impegno è di un intero territorio, e non di una singola realtà. È quanto emerge dal lavoro che si sta realizzando a Rimini, dove associazioni, istituzioni, Camera di commercio e ordini professionali sono coinvolti nella costruzione del Distretto economico responsabile di Rimini (Der), uno spazio dove lo sviluppo poggia sull'etica e sulla responsabilità, unendo crescita economica, coesione sociale e tutela ambientale. Il punto sull'attività realizzata, che viaggia sui binari del

progetto PercoRsi 2010 che mette in rete aziende, enti, organizzazioni del territorio, è stato fatto a novembre alla Camera di commercio di Rimini in occasione del convegno "Praticamente responsabili".

Ne emerge come nel mondo economico riminese si stia iniziando a consolidare la visione di un nuovo tipo di impresa, nella convinzione che la Responsabilità sociale possa produrre benefici alle aziende, alle piccole come alle più grandi, e che l'adozione di governance responsabili possa addirittura essere una soluzione per uscire dalla rilevante crisi economica in cui siamo immersi. Si è rilevato che già oggi sono particolarmente diffuse le azioni rivolte alla qualità della vita dei propri collaboratori, alla tutela dell'ambiente, allo sviluppo di relazioni con la comunità locale. Si sta delineando la funzione "aggregativa" di PercoRsi, che sviluppa interessanti sinergie e permette di integrare le diverse opportunità presenti nel riminese, creando nuovo capitale sociale (fiducia, credibilità, reputazione, affidabilità) e rafforzando il senso di appartenenza e l'identità territoriale.

zando il senso di appartenenza e l'identità territoriale.

Il territorio, identificato come "distretto responsabile", diviene dunque un fattore di valorizzazione e competitività, si caratterizza per una migliore qualità della vita, è più accogliente e attrattivo, garantendo anche maggiore inclusione e integrazione sociale.

Nell'ambito del progetto, diversi i tavoli tematici sono che stati organizzati in collaborazione con l'associazione Figli del Mondo. Uno è pensato specificatamente sul Distretto, che ha il compito di identificare i temi e le attività su cui intervenire, confrontare esperienze e mettere in rete imprese e altri soggetti del territorio. Sono stati organizzati anche tavoli rivolti a imprese, associazioni di categoria, ordini professionali, scuola e università. In particolare, il tavolo dedicato alle imprese ha visto i laboratori "Azioni per un eco-ufficio", "Esternalizzare per includere", "La giornata della mamma e del papà che lavora", "Una manifestazione internazionale green", "Il prestito agevolato ai dipendenti", "Il bilancio sociale semplificato".

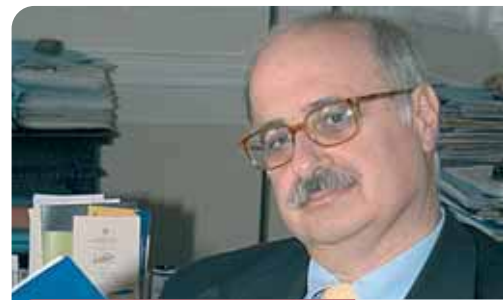
In via di realizzazione ci sono poi altri progetti di Rsi: "La Città dei Mestieri: un ponte fra scuola e impresa", promosso dalla Camera di commercio di Rimini; l'applicazione del bilancio sociale semplificato per pmi, curato dall'Ordine dei Commercialisti e dall'Università di Bologna (Polo di Rimini); "Avvocatura responsabile", a cura dell'associazione Avvocati Solidali; "Rsi a scuola", realizzato dall'Istituto Valturio, il Csear (Centro studi e ricerca sulla rendicontazione sociale e ambientale) dell'Università di Bologna (Polo di Rimini); "Economia responsabile e solidale" del Gas (Gruppo di Acquisto Solidale) di Rimini ●

Responsabilità sociale d'impresa come fattore di competitività e attrattività



Sopra, Manlio Maggioli presidente della Camera di commercio di Rimini

Nella foto a destra, Alberto Zambianchi, presidente della Camera di commercio di Forlì-Cesena



LA STRATEGIA

Il progetto a Forlì-Cesena Certificare il rispetto delle regole

Un codice etico per rafforzare la propria presenza sul mercato potendo usufruire di un marchio dal valore aggiunto di "impresa etica". È quanto realizzato in Romagna grazie alla collaborazione tra Camera di commercio di Forlì-Cesena e locale Prefettura. L'obiettivo è certificare il rispetto delle regole, intervenendo anche sul piano contrattuale per offrire alle aziende strumenti di natura privatistica che permettano il controllo della filiera produttiva, offrendo alla clientela un prodotto di qualità certificato. Se ne è discusso qualche settimana fa a Forlì al convegno "Impresa ed Etica": "L'adesione al Codice Etico da parte di istituzioni, associazioni, sindacati – afferma Alberto Zambianchi, presidente dell'ente camerale – ha rappresentato senza dubbio un passaggio significativo nel panorama economico attuale, perché testimonia l'impegno di un territorio a sostenere un modello di sviluppo che tenta di coniugare competitività e responsabilità". Per questo la Camera di commercio, attraverso il marchio "Impresa Etica", si farà carico dei costi delle prime 50 aziende del territorio che vorranno rendere pubblico, attraverso il percorso di acquisizione del marchio, il loro impegno per un'economia etica ●

Pubb



di Giuseppe Sangiorgi

Capacità di generare profitto, ma anche attenzione all'ambiente e alla qualità della vita

“Arte di innovare” in scena a Forlì-Cesena

Protagonisti,
da un lato, i giovani.
Dall'altro le imprese,
ponte di connessione
verso il futuro

Capire gli scenari dell'innovazione sul territorio e dare un volto al futuro. È questa “L'Arte di Innovare: percorsi”, un'azione culturale per accrescere la sensibilità verso un tema che è un passaggio obbligato per stimolare l'economia del territorio.

Dopo il prologo del 2009, puntato sulla “cultura dell'innovazione”, la regia condivisa di Camera di commercio di Forlì Cesena e Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì (a cui si sono aggiunti altri partner ad allargare il comitato promotore) ha deciso di alzare l'asticella ed estendere ulteriormente

l'approccio. L'edizione numero uno, che partita a dicembre si concluderà a fine maggio attraverso tappe intermedie, mette infatti al centro il tema della “innovazione responsabile”.

Essa viene considerata infatti come elemento strategico non solo nell'accezione scientifico-tecnologica del termine, ma anche sotto l'aspetto sociale che prende in considerazione la prospettiva della sostenibilità.

“L'arte di innovare – dichiara Alberto Zambianchi, presidente della Camera di commercio di Forlì-Cesena – vuole offrire un aiuto concreto alle aziende per diventare più competitive e raggiungere con il proprio messaggio soprattutto le nuove generazioni a cui dare maggiori opportunità di sviluppo. La prospettiva è di mettere in rete conoscenze e competenze diverse, tutte unite per realizzare progetti che tengano conto anche degli elementi primari come qualità della vita, compatibilità ambientale, lavoro ed etica, per definire programmi fondati proprio su questi valori.”

Il primo percorso scelto da “L'Arte

di Innovare”, sotto il titolo “imprese, nuove generazioni ed innovazione”, è stato quindi il tema, ancora non considerato a sufficienza, dell'accordo tra le diverse generazioni “alla prova dell'impresa”.

Sarà capace il nostro sistema sociale di garantire alle generazioni future gli stessi diritti e opportunità di cui hanno goduto quelle passate e presenti? Nel rispondere a questa domanda, le imprese possono diventare un ponte di connessione, un luogo in cui lo sviluppo sostenibile può nascere, crescere e trasmettere benessere in grado di andare oltre il semplice profitto e produrre benefici diffusi e a lungo termine. Anche la pubblica amministrazione, mettendo in prima linea politiche innovative, può favorire uno sviluppo responsabile del territorio.

“Il mondo della produzione – aggiunge Piergiuseppe Dolcini, presidente della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì – deve tener conto di tutto quello che c'è all'esterno. Alla parola ‘sostenibile’, si deve aggiungere responsabile, ovvero consapevole che vanno messi i valori etici al centro della discussione. L'innovazione, in particolare quella tecnologica applicata in concreto dalle imprese del territorio, rappresenta un momento centrale così come i giovani, veri interlocutori a cui vanno offerti spazi per affinare il proprio talento”.

Il tema-guida della “responsabilità verso le generazioni future” è stato

declinato all'avvio con due momenti, a Cesena e Forlì, di confronto tra imprenditori, accademici, policy makers e cittadini. Dopo Trento e Sofia, prima di Lisbona e Tokyo è stata la Romagna ad ospitare il progetto “What IF (IF= Intergenerational Fairness – Correttezza Intergenerazionale) che un gruppo di esperti sta costruendo a livello europeo e oltre. Tre gruppi di lavoro hanno attivato forum di discussione sul rapporto tra nuove generazioni e l'impresa nella creazione, sviluppo, l'innovazione e il territorio. Il sito web www.lartedinnovare.it contiene le tematiche trattate e sarà aggiornato dai prossimi approfondimenti di fattori chiave come “ricerca e sviluppo, tecnologia e trasferimento tecnologico”, e “capitale umano & creatività e capitale finanziario”: momenti preparatori all'evento finale, il 27 e 28 maggio, dedicato a “l'Innovazione Responsabile”: una sorta di “festival” con i protagonisti dell'innovazione in Italia.

“L'Arte di Innovare: percorsi”, è un progetto promosso da Camera di commercio di Forlì-Cesena e Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, a cui si sono Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena, Provincia di Forlì-Cesena, Comune di Forlì, Comune di Cesena e Poli Universitari di Forlì e di Cesena, con il patrocinio della Regione Emilia Romagna, di Unioncamere Emilia Romagna, della Prefettura di Forlì-Cesena ●

“L'Arte di Innovare”
è un progetto curato
da Camera
di commercio
di Forlì-Cesena
e Fondazione Cassa
dei Risparmi di Forlì.
Il comitato scientifico
si avvale
del coordinamento
organizzativo
e operativo del Cise,
l'Azienda speciale
dell'ente camerale
di Forlì-Cesena



WHAT IF

Pubb

di Giuseppe Sangiorgi

Siglato a Bologna un protocollo d'intesa tra Comune, Provincia e Camera di commercio

Le nuove frontiere della promozione turistica

Promuovere la città come un "brand": dall'accoglienza alla creazione di grandi eventi

Candidare Bologna a ospitare eventi di portata nazionale e internazionale, dallo sport alla musica, dalla cultura ai bambini. Per diventare una destinazione "forte" a tutti gli effetti, Il Comune, la Provincia e la Camera di commercio hanno firmato un nuovo protocollo d'intesa per la promozione turistica sotto le Due Torri. Obiettivo del protocollo è "creare un'immagine coordinata del territorio bolognese – spiega Bruno Filetti, presidente della Camera di commercio di Bologna – da promuovere in tutto il mondo, mettendo insieme gli sforzi (anche economici) delle istituzioni e di tutti i soggetti che fanno parte del settore turistico in città. Per farlo, però, bisogna rafforzare gli strumenti già presenti a Bologna, a partire dalla valo-

rizzazione del punto di informazione e accoglienza in piazza Maggiore, che sarà la prima azione da realizzare, a cui seguirà l'apertura di un centro analogo in aeroporto". Inoltre, le tre istituzioni hanno intenzione di "programmare un calendario dei principali eventi e manifestazioni che si svolgono a Bologna e provincia nell'arco di uno o più anni. Infine, si cercherà di aprire anche ad altri mercati turistici, oltre a quello congressuale". Ma il cuore dell'operazione resta l'obiettivo di candidare Bologna a ospitare, ma anche creare, "grandi eventi nazionali e internazionali".

Il protocollo è dunque un passo avanti formale, rispetto alla collaborazione concreta che si è intensificata negli ultimi tempi tra il Comune, la Provincia e la Camera di commercio, che ha nel presidente Filetti un convinto sostenitore del ruolo della città in ambito turistico. "Sono dieci anni che ragiono e lavoro per un organi-

simo di questo genere – spiega il presidente – questa terna non ha un'etichetta, se non quella neutra delle istituzioni. Finché lottiamo contro le etichette non riusciremo a fare nulla. Bologna ha potenzialità straordinarie, siamo stati colpevoli per non aver avuto finora uno strumento come questo. Oggi gettiamo le basi per qualcosa che mancava alla città".

Filetti crede nella possibilità di dare a Bologna una "identificazione" turistica precisa. Sfruttando come trampolino il settore in cui è già forte: "Il turismo congressuale – osserva – è ricco economicamente e culturalmente, ma chi viene a Bologna per i congressi deve poter essere ambasciatore della città nel mondo. Oggi i tempi sono diversi da quelli del turismo fieristico – aggiunge il numero uno di piazza della Mercanzia – le strutture d'accoglienza sono cresciute, sono esplosi bed and breakfast e agriturismi ed è arrivata Ryanair, con la quale siamo al centro di una

IL CASO

I riconoscimenti a cinque storie aziendali eccellenti "Nozze d'oro" sotto le Due Torri

■ Cinquant'anni sono tanti. Abbiamo il dovere di riconoscere l'impegno e la storia delle aziende che hanno resistito": così Bruno Filetti, presidente della Camera di commercio, in occasione della premiazione di cinque aziende che nel 2010 hanno festeggiato le "nozze d'oro" della propria attività. Hanno tutte ricevuto uno speciale diploma di benemerita, quali esempi importanti di determinazione e voglia di fare impresa. Attività che nel 1960 aprivano i battenti e sono tuttora attive, saldamente in mano agli eredi dei fondatori, aziende che riflettono lo schema di imprenditorialità diffusa che caratterizza la provincia di Bologna. Sono state selezionate sulla base di un bando che invitava tutte le imprese bolognesi, sul mercato da cinquant'anni, a segnalare la propria storia alla Camera di commercio.

"Rappresentano settori differenti, e quindi sono lo specchio di quanto sia diversificata l'economia bolognese", evidenzia Filetti, sottoli-

neando come "tutta la provincia di Bologna sia ricca di esempi di aziende che hanno resistito ingrandendosi e perpetuandosi". Un elemento accomuna tutte le attività che sono state premiate: il passaggio del testimone è avvenuto in famiglia, dai fondatori ai figli, passaggio che non sempre riesce, perché non sempre le nuove generazioni hanno le stesse vocazioni dei padri.

Questi i "magnifici cinque": la ditta Cesare Morselli, attiva nel settore dei freni, delle frizioni e dei componenti elettrici e idraulici; F.lli Soverini, operante nel settore del trasporto su tutta la rete nazionale e aperta anche al ramo dei trasporti eccezionali e della logistica; Pareschi Michele, specializzata in pavimenti in legno, eccellente realtà artigianale con sede a Castenaso; Trattoria Romano, storico ristorante che da sempre propone piatti della cucina tipica bolognese; infine Sandrolini Marisa, foto-ottica di Vergato, da cinquant'anni al servizio di professionisti e appassionati di fotografia ●



‘ragnatela’ straordinaria e inaspettata”. Come dire che Bologna può e deve recuperare terreno nel settore turistico: “Se ci guardiamo intorno – aggiunge Filetti – vediamo piccole città che in 4-5 anni sono diventate protagoniste del mercato, con mostre che costano poco o niente, ma la gente fa la fila”.

Per il numero uno di Piazza Mercanzia, Bologna deve solo credere in se stessa: “Molto l’abbiamo già: musei, monumenti, architetture. Una cucina ancora rinomata. Una posizione geografica unica. La realtà è che non siamo capaci di promuovere questo potenziale straordinario. Chi conosce, fuori dalle mura, il Museo della musica? Che eco internazionale ha avuto l’ultima mostra di Morandi? La lista è lunga. Alla promozione di ciò che ha, Bologna deve accostare la produzione di eventi culturali, con una ciclicità che altre città, in pochi anni, sono riuscite a creare”. Un impulso allo sviluppo che, naturalmente, va accompagnato con le giuste risorse: “La Camera di commercio, da questo punto di vista, fa la sua parte: mentre altri mettono i patrocini gratuiti su questo o quell’evento, noi – puntualizza Filetti – ci mettiamo i soldi. Detto questo, bisognerebbe anche cominciare a utilizzare le opere che abbiamo come merce di scambio”.



Bruno Filetti (Camera di Bologna)

“Bologna ha potenzialità straordinarie. Oggi gettiamo le basi per qualcosa che mancava alla città: nasce un soggetto neutro, senza etichette, soprattutto condiviso, che ha finalità economiche d’impresa, e che risponde con dati e numeri”.



Un protocollo che, secondo il presidente dell’ente camerale felsineo, potrà funzionare, a fronte di altre iniziative di marketing territoriale che si sono arenate senza risultati degni di nota: “A differenza di molte altre – sottolinea – questa è un’iniziativa di concretezza. Questo è un atto concreto, non un ‘tentativo’. Ci mettiamo la faccia, e ne abbiamo una sola. Nasce un soggetto neutro, senza etichette, soprattutto condiviso, che ha

finalità economiche d’impresa, e che risponde con dati e numeri”.

Si comincia dunque dagli uffici di piazza Maggiore, dall’aeroporto e dalla stazione che diventeranno punti di accoglienza turistica di primo livello. Chi arriva a Bologna, da febbraio, ci troverà tutto: informazioni, documentazione, biglietterie, prenotazione alberghi, cataloghi. E il cartellone completo di tutto ciò che accade e accadrà in città ●

L’ANALISI

Andrea Emiliani, protagonista della grande stagione delle “Biennali” “I nostri musei fanno gola agli stranieri”

Andrea Emiliani, già sovrintendente regionale per i beni storici e artistici e ora presidente dell’Accademia Clementina, è testimone e protagonista di una grande stagione culturale bolognese che, dai primi anni del dopoguerra gli anni ‘50, è arrivata fino alle soglie del nuovo secolo. Stagione culturale scandita dalle Biennali d’arte antica, una serie di mostre e di rassegne pittoriche che hanno dato uno slancio, forse irripetibile, ai valori di fondo e all’immagine della città.

Tutti hanno nostalgia delle grandi mostre bolognesi. È finita un’epoca?

“Il mondo delle mostre è completamente in mano a grosse agenzie. I grandi musei, specialmente quelli americani, hanno quantità enormi di quadri in deposito. Ne mettono in circolazione un centinaio, chiedono una certa somma e c’è chi, agenzie specializzate, li porta in giro per il mondo. I grandi musei, peraltro, sono frequentati sempre meno. Dobbiamo dunque chiederci qual è il modello su cui fondare un interesse moderno per la storia dell’arte”.

Un interesse anzitutto da parte dei bolognesi, o lo scenario è più ampio?

“Una volta la gente veniva in Pinacoteca,

non tanta, ma veniva. Ora abbiamo solo stranieri. Forse dovremmo puntare di più sul turismo. Specialmente da quando Ryanair fa voli a basso prezzo vediamo la differenza. In piena estate, quando Bologna è vuota, in Pinacoteca abbiamo carovane di turisti stranieri. Sarebbe bene che le istituzioni tenessero conto di questa particolare forma di turismo culturale”.

Quali le prospettive?

“In cinquant’anni certe mostre si sono fatte due volte e questo perché il mercato, la ricerca e il restauro generano conoscenze continue. Ma insisterei molto sulle grandi possibilità di portare a spasso la gente piuttosto che i quadri” ●

Andrea Emiliani



di Rossella Pressi

La sfida del “green building”: dal costruire sostenibile alla creazione di un ecosistema sociale

Per un'edilizia amica dell'ambiente

Quando si parla di green building immediatamente il nostro pensiero va ad edifici in grado non solo di risparmiare energia ma addirittura di produrre. Edifici amici dell'ambiente che, da pericolo numero uno per il nostro Pianeta, ne diventano alleati. Progetti futuristi immersi in contesti

invidiabili. Purtroppo però la realtà è ben diversa. Non perché non si tenda o non si voglia tendere a questi risultati, ma perché la realtà con cui ci si deve confrontare giorno per giorno, più che di nuovi insediamenti, deve occuparsi di riqualificazione e riprogettazione di

zone già densamente ricche di edifici. “La bioedilizia, o la bioarchitettura, o anche la progettazione eco-compatibile, tutti termini con i quali chiamiamo quello che oggi viene definito green building – spiega Sabrina Freda, architetto e assessore regionale con delega alla Riqualificazione urbana – sono linee guida sotto le quali, noi che ci occupiamo quotidianamente di edifici, operiamo ogni giorno. Non sempre però riusciamo ad applicarne tutti i principi, perché spesso ci troviamo davanti a situazioni in cui è necessario mediare”.

I centri storici della nostra regione, per esempio, “sono una grande ricchezza ma, quando facciamo un'opera di riqualificazione, dobbiamo trovare mediazioni che soddisfino da un lato i regolamenti edilizi e dall'altro le prescrizioni dei beni culturali”. Rispetto all'esistente quindi, il concetto del “costruire sostenibile” si deve un po' ampliare: non si tratta solo di aggiungere materiali e tecnologie energeticamente efficienti agli edifici tradizionali, ma conside-

rare anche la città e il suo territorio come un “ecosistema sociale”, che comprende concetti come l'energia e le risorse ambientali fino alla mobilità e alla produzione dei rifiuti. Il tutto intrecciato ad aspetti culturali, sociali, economici e politici.

Una vera impresa, dunque, quella del “green building” in Emilia-Romagna: “Ad aiutarci in questo contesto così complesso – aggiungo dall'assessorato – esiste la normativa. Importante perché svolge il compito di guida del processo edilizio sostenibile, offrendo un linguaggio comune a operatori e utenti, definendo obiettivi di qualità e fornendo basi per la loro verifica in modo da rendere trasparenti e leggibili i livelli raggiunti e le prassi per ottenerli”.

Certo è che la normativa deve essere commisurata all'effettiva realtà che si trova a fronteggiare. “Per la Germania – aggiunge Michele Zanelli, architetto e collaboratore dell'assessore Freda – i nostri standard sono di gran lunga superati. Ma per noi questi regolamenti sono importanti perché segnano un limite minimo al di sotto del quale non andare. Poi è ovvio che se si riesce a fare di più di quanto richiesto dalle norme ben venga. Diversamente significa aver trovato una buona mediazione e poter essere soddisfatti del risultato raggiunto se in linea con queste norme”.

In realtà, la vera sfida dell'assessorato all'Ambiente e alla riqualificazione è un'altra, e si chiama “rigenera-

All'orizzonte,
l'edificio in grado
di produrre energia.
Ma la vera partita
si gioca sull'esistente





A destra Kerakoll Campus e sotto il Kerakoll GreenLab

zione del tessuto urbano consolidato”: detto con altre parole, contenimento del consumo del suolo, vale a dire operare in contesti esistenti piuttosto che studiarne di nuovi. Apparentemente questo non c’entra nulla con la sostenibilità: invece, è proprio con il pensiero alla salute del nostro pianeta che si misura questa volontà. “Se noi pensiamo a una nuova zona residenziale o commerciale – spiega Freda – dobbiamo prendere un terreno libero, costruirci sopra, creare infrastrutture e predisporre servizi, come per esempio i trasporti, che non aiutano per niente ad abbattere quei livelli di CO2 che sono tra i nemici più pericolosi dell’ambiente. Per questo, se possibile, è preferibile riqualificare una zona dismessa che però è più vicina al centro abitato, per la quale i trasporti pubblici esistono già senza dover creare nuovi percorsi che alle volte allungano i tragitti e creano code e disagi”.

Oltre il 75% della popolazione europea si concentra nelle aree urbane (poco meno in Italia) nelle quali si produce circa l’80% dei gas serra. I maggiori responsabili dei consumi energetici ed emissioni climalteranti sono il settore civile, con il 40%, e i trasporti, con il 35 per cento. Settori che sono entrambi fortemente condizionati dalle scelte della pianificazione territoriale, responsabile tra l’altro delle politiche insediative. “La dispersione insediativa infatti – spiegano ancora Freda e Zanelli – produce consumo di suolo e aumento dei flussi di trasporto. Criticità legate a doppio filo con consumo energetico e inquinamento atmosferico”. Ed ecco perché conviene rigenerare la città esistente, operando per comparti, anche mediante interventi equilibrati di rigenerazione. Purtroppo però l’edilizia è un settore ancora problematico per diverse sue caratteristiche: è di prima occupazione, è volano dell’economia ed è a bassa capitalizzazione. Questo, aggiunto ai meccanismi di subappalto che incaricano le imprese non per la qualità del lavoro ma per il basso prezzo, può però vanificare gli sforzi degli amministratori che puntano al traguardo dell’ecosostenibilità ●



LA STRATEGIA

La modenese Kerakoll a caccia di nuove leve Pionieri della “green research”

Cento giovani ricercatori tra i 25 e i 30 anni che abbiano una laurea in chimica e una buona conoscenza dell’inglese, ma anche spirito d’innovazione e capacità organizzative. Cento giovani destinati ad entrare nel settore della “green research”. Li cerca Kerakoll, azienda modenese leader mondiale nella produzione di materiali ecocompatibili per l’edilizia che nel 2009 ha chiuso con un fatturato di 335 milioni di euro, in linea con il 2008, di cui circa il 40% realizzato all’estero, in 12 società operative e 10 stabilimenti produttivi. Con più di 1.700 referenze ecocompatibili e una produzione di 950mila tonnellate l’anno per progettare, costruire e vivere nel rispetto dell’ambiente e del benessere abitativo, l’azienda è stata tra le prime ad individuare la green economy come la strada maestra da seguire per un futuro migliore. Oggi il Gruppo, rafforzando la vocazione all’innovazione, ha avviato i lavori per il “Kerakoll GreenLab”, che accentrerà tutte le attività di ricerca e sviluppo del Gruppo con un focus particolare sulle tecnologie verdi e che sarà ultimato nel secondo semestre del 2011.

Realizzato secondo i più avanzati criteri di eco-compatibilità e nel rispetto dell’ambiente, il “GreenLab” prevede un investimento di circa 14 milioni di euro e rappresenta il primo edificio del terziario in Italia costruito integralmente con soluzioni ecosostenibili. Secondo quanto si legge in una nota dell’azienda i nuovi laboratori, che accentreranno tutte le attività di “Ricerca & Sviluppo” del Gruppo con un focus particolare sulle tecno-

logie verdi, renderanno operativa una struttura all’avanguardia che sarà dotata delle più moderne strumentazioni, estesa su una superficie di circa 7.000 mq su 4 piani e in cui opereranno i 100 nuovi addetti tra ingegneri e ricercatori bioedili che si andranno a sommare ai 70 attuali. Un progetto che è valso al Gruppo il premio “Innovazione amica dell’ambiente”, il riconoscimento messo in palio da Legambiente per premiare le innovazioni “sostenibili” d’impresa che si siano distinte per originalità e potenzialità di sviluppo, che il GreenLab Kerakoll ha vinto per la categoria “Abitare sostenibile”.

Già oggi gli investimenti del Gruppo in green research rappresentano il 100% degli investimenti totali in R&S, circa il 5,4% del fatturato annuo, e si traducono in un costante miglioramento dei prodotti in linea con i principi dello sviluppo ecosostenibile. “Kerakoll – afferma Gian Luca Sghedoni, amministratore delegato di Kerakoll Group – considera da sempre il capitale umano come fattore strategico chiave, con l’obiettivo di promuovere e diffondere una nuova e più aggiornata cultura ecosostenibile delle costruzioni anche attraverso la stretta collaborazione con il mondo accademico e della ricerca. Per questo – continua Sghedoni – svolgiamo un’intensissima attività di formazione, per la quale investiamo il 3,2% del fatturato, su tutto il territorio nazionale e presso il Kerakoll Green Campus a Rubiera, nel cuore del comprensorio ceramico. La mission del nostro Gruppo è infatti rappresentare il ‘green building’ come nuova filosofia costruttiva a basso impatto ambientale e di promuovere una migliore qualità dell’abitare a livello globale, progettando e realizzando, attraverso l’offerta formativa, soluzioni innovative orientate all’ambiente e al miglioramento della salute e della qualità della vita” ●



Gian Luca Sghedoni, amministratore delegato di Kerakoll Group



di Nicoletta Canazza

Quasi diecimila in regione gli amanti del "green", che possono contare su 23 campi

Mare, montagna, e soprattutto... golf

Impazza la formula turismo & golf. Centomila ingressi nel 2009, di cui la metà stranieri

Tutti pazzi per il golf. La passione per uno sport sempre meno d'élite cresce in tutta l'Emilia-Romagna e fa bene al turismo. Nel 2009, la metà degli ingressi nei campi da golf della regione (50mila su 100mila) è stata registrata da giocatori stranieri mentre i soli iscritti emiliano-romagnoli alla Federazione italiana golf hanno ormai superato quota 9.600 (dati 2010). Ma quanto vale questa realtà dal punto di vista economico? Emilia-Romagna Golf, cioè il club di prodotto che ha messo a punto il circuito omonimo, ha fatto i conti. In regione

il golf conta ormai 23 green (su 218 in Italia) cui vanno aggiunti una ventina di campi scuola, cioè al di sotto delle nove buche. Si può giocare in tutti i 23 campi del circuito pagando un prezzo giornaliero tra i 35 ed i 48 euro. Nel 2009, stimando un prezzo medio di ingresso di 45 euro, i golfisti hanno realizzato una spesa di oltre 4 milioni di euro per un indotto per il territorio di 40 milioni di euro. E ci sono ampi margini per una ulteriore crescita. Non a caso, da diverse stagioni, Apt Servizi Emilia-Romagna è impegnata a promuovere la formula vacanza sportiva e golf specialmente sui mercati esteri. Il progetto passa da un co-marketing sul quale sono impegnati, oltre ad Apt Servizi, anche le quattro Unioni prodotte: Riviera, Città d'arte, Appennino e Terme. In Emilia-Romagna si possono acquistare "pacchetti vacanze e golf chiavi in mano", a partire da 490 euro. La formula base include sette pernottamenti con prima colazione in hotel 3 stelle e cinque green fees

(cioè le entrate) a scelta nei golf club del circuito. Su richiesta diversi optional: trasferimenti da un circolo all'altro, cena tipica, mezza giornata in un centro benessere, visita a città d'arte o a musei particolari. L'Emilia-Romagna è l'unica regione in Italia a poter offrire questo tipo di servizio tutto compreso. Per Liviana Zanetti, presidente di Apt Servizi Emilia-Romagna: "Attraverso le proposte messe a punto dai nostri operatori turistici si può valorizzare l'offerta di tutto il territorio". Offerta che in regione si integra con enogastronomia, mare e montagna. Rispetto a settori maturi come il turismo balneare, quindi, la combinazione tra sport, golf e turismo apre scenari di tutto rispetto per gli investitori.

Partiamo dai costi per i giocatori. Per iscriversi al golf e giocare da gennaio a dicembre in Emilia-Romagna bastano meno di 1.500 euro all'anno: più o meno l'equivalente di un anno nelle palestre più "in", o di uno skipass stagionale. Certo, i costi variano sensibilmente a seconda del tipo di servizi offerti: ad esempio, un campo di 18 buche con il campo pratica al coperto, accogliente club house, ristorante, sauna negli spogliatoi, piscina e servizio di baby sitting avrà quote superiori, mentre un circolo più "spartano" – magari con sole 9 buche e una club house prefabbricata – può permettersi di proporre cifre più popolari. Molti club hanno comunque inserito anche "quote promozionali" per neofiti o per il primo anno di iscrizione. Oltre all'appello sportivo, il circuito del golf può contare su un formidabile potenziale di attrazione turistica, sia culturale che artistica e ambientale, in grado di offrire al golfista-itinerante infinite opportunità. Attualmente la Regione



Emilia-Romagna è impegnata nel progetto interregionale "Italy golf & more", che propone il golf proprio come volano o strumento di attrazione turistica. La rete comprende Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Toscana, Sardegna e Sicilia e la Provincia di Bolzano, che riuniti in consorzio attraverso i rispettivi assessorati al Turismo e Apt, promuovono e incentivano il loro turismo "incoming" partendo dal golf e dai suoi appassionati, in Italia e soprattutto all'estero. Secondo Maurizio Piscitelli, responsabile di Emilia-Romagna Golf, il golf rappresenta ormai un'offerta turistica di primo livello, da sviluppare tramite una sinergia di interventi pubblici e privati. L'esempio viene dalla Costa del Sol in Spagna, dove il golf ha generato un'offerta turistica completa, attraverso l'istituzione di tornei di rilievo internazionale e una promozione efficace. "I golfisti – spiega Piscitelli – molto spesso organizzano le loro vacanze in base ai campi da gioco, ma a trarne vantaggio è soprattutto l'indotto:



Molino del Pero Golf Club: percorso a 18 buche par 70 e un campo pratica illuminato con 12 postazioni.

L'associazione promozionale per tre mesi con 10 lezioni individuali costa 300 euro; la quota associativa ordinaria è proposta a 1.650 euro. Il Golf club Le Fonti a Castel San Pietro Terme offre un percorso di 18 buche su un'area di oltre 60 ettari prospiciente le Terme. Il socio giocatore paga 1.800 euro; nel 2010 era attiva una promozione per i neofiti che prevedeva un anno di associazione con 16 lezioni

collettive e attrezzatura, a 99 euro. Il Cus Ferrara Golf, a meno di un chilometro dal centro città, ha 18 buche par 68 e un campo pratica con 18 postazioni di cui 4 coperte (425 euro per il socio neofita; 1.180 per il socio ordinario). Sempre nel Ferrarese si gioca a Fossadalbero, Argenta, Cento e Mesola. In provincia di Piacenza il Golf club Castell'Arquato è nato nel 1991 nel punto di congiunzione tra le vallate piacentine e le colline parmigiane, a poche decine di chilometri da Piacenza; ha un percorso su 18 buche di campionato, par 73●

IL PROGETTO

Pronta la guida dei "club", oltre al sito e all'applicazione per iPhone Una "scusa" per scoprire il territorio

Si chiama "52 domeniche di golf in Emilia-Romagna" ed è la prima guida che raccoglie i 23 club della regione affiliati alla Federazione italiana golf. Per ognuno vengono descritti la mappa del campo, gli score, i servizi e le buche più belle da Piacenza a Rimini. La guida, infatti, è stata pensata per il giocatore e per tutta la sua famiglia con l'obiettivo di promuovere tutta la realtà turistica della regione. Particolare attenzione è stata dedicata quindi all'offerta ricettiva nelle vicinanze dei golf club, così come alla gastronomia e ai prodotti tipici

locali con un occhio di riguardo ai vini di produzione del territorio e delle cantine dove poterli degustare. È la prima volta che il golf dà occasione di scoprire il territorio che circonda ogni circolo, sia dal punto di vista artistico che culturale ed enogastronomico, dedicando ampio spazio a itinerari turistici tra centro d'arte, aree naturali, stabilimenti termali, parchi divertimento.

In contemporanea con l'uscita della guida è stato attivato anche il sito on line www.52domenichedigolf.it dedicato al golf e a tutto ciò che lo interessa dal punto di vista sportivo e non. Altra novità è la realizzazione di un applicativo completamente scaricabile su iPhone, che consente di sfogliare comodamente la guida e le 23 schede dei golf club della regione sul proprio apparecchio. Sullo schermo dell'iPhone saranno quindi disponibili informazioni tecniche quali lo score, la mappa generale e quella delle singole buche, i consigli di gioco forniti dagli istruttori dei singoli golf club, le indicazioni stradali per i vari campi di gioco, i luoghi da visitare nei dintorni e i suggerimenti enogastronomici. La guida è disponibile in due versioni: italiana e inglese. Quella in lingua inglese è utilizzata da Apt Emilia-Romagna ed Emilia-Romagna Golf per la promozione all'estero della regione. La guida è in vendita nelle librerie nazionali, golf club, proshop, negozi specializzati in Emilia-Romagna e si può acquistare anche sul sito www.52domenichedigolf.it●

alberghi, ristoranti, negozi e, naturalmente, l'offerta turistica parallela, cioè balneare e culturale".

Da parte sua la Federazione si muove su più fronti: occhio di riguardo alle scuole con campi aperti e attività promozionali, convenzioni con le associazioni agricole per abbattere i costi di mantenimento dei campi, possibilità nel settore turistico di avere fondi di investimento promozionale.

In regione il circuito del golf segue grosso modo la via Emilia. In Romagna i campi sono ben sei. Il più prestigioso è l'Adriatic Golf club Cervia che si sviluppa, appunto, in mezzo alla pineta che collega Cervia e Milano Marittima. Con il suo percorso a 27 buche fra laghetti, dune di sabbia e pinete, è il più grande della regione. Durante il periodo estivo organizza numerosi tornei che vengono suddivisi per categoria per consentire la libera partecipazione anche ai dilettanti.

A Bologna c'è il Golf club più "antico": 50 di attività. In provincia di Bologna, a Monzuno, c'è il





di Giovanna Chiarini

La Regione approva le prime sette proposte. I corsi saranno attivi a partire da settembre

Rete Its, un impulso alla cultura "tecnica"



Bianchi: "Il nostro obiettivo è dare concrete prospettive di lavoro e assicurare l'offerta di tecnici"

Saranno scuole alternative all'università, dalla durata di quattro semestri, a cui accedere dopo il diploma di scuola superiore e che permetteranno di ottenere un diploma di tecnico superiore con specializzazioni in un'area tecnologica tra le più richieste dalle aziende. Ha preso il via in dicembre la costituzione della rete regionale degli Istituti tecnici superiori (Its), un'offerta di percorsi tra le 1.800 e le 2.000 ore, altamente specializzati nella formazione di quelle figure tecniche che più facilmente trovano spazio nel mercato del lavoro, dall'agroalimentare

all'informazione e comunicazione, dalle tecnologie per il Made in Italy alla meccanica e automazione industriale.

Introdotte nell'ordinamento nazionale nel 2008, in Emilia-Romagna le scuole potranno essere attivate a partire da settembre 2011. Primo passo verso la realizzazione della rete, l'approvazione da parte della Regione delle prime sette proposte pervenute per la costituzione delle Fondazioni Its: saranno queste a mettere in atto concretamente i percorsi formativi. Vi faranno parte istituti di istruzione secondaria superiore, enti di formazione accreditati, imprese, atenei ed enti locali. Le prime fondazioni si costituiranno a Bologna, Forlì-Cesena, Parma, Reggio-Emilia, Ferrara, Modena e Piacenza, ma a breve nasceranno anche a Ravenna e Rimini.

A disposizione, per la prima annualità, ci sono un milione e 700mila euro di risorse statali. "Il nostro obiettivo - spiega l'assessore regionale alla Scuola, università e formazione Patrizio Bianchi - è dare ai gio-

vani concrete prospettive di lavoro e assicurare l'offerta di tecnici superiori nelle figure professionali che necessitano al mondo delle imprese pubbliche e private".

Con la costituzione degli Its viene messo in atto il Piano triennale regionale dell'offerta di formazione alta, specialistica e superiore 2008-2010, organizzata in base alle aree tecnologiche stabilite a livello nazionale e suddivisa in base alle vocazioni delle diverse province. In pratica, le Fondazioni avranno sede provinciale ma saranno inserite all'interno di un sistema regionale in cui ciascun istituto dovrà rispondere alle esigenze locali, il fabbisogno formativo delle persone e delle imprese del territorio.

Nello specifico, a Bologna la scuola di riferimento sarà l'Aldini Valeriani-Sirani che formerà tecnici specializzati nelle nuove tecnologie per il Made in Italy e del sistema della meccanica e dell'automazione industriale. A Cesena verranno realizzati corsi superiori per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione. A Parma i settori di riferimento saranno le nuove tecnologie per il sistema agroalimentare, a Reggio meccanica e mecatronica, a Ferrara tecnologie innovative, beni e attività culturali, oltre al sistema dell'abitare. Modena invece svilupperà percorsi su meccanica e materiali e Piacenza su logistica e mobi-

lità sostenibile. Le Fondazioni avviate entro il 31 dicembre 2010 saranno promosse, in base alla legge nazionale, da singoli istituti tecnici o professionali, ma saranno aperte da subito alle partecipazioni di altri istituti.

E sempre in tema di istruzione, la Regione prosegue il suo impegno nel sostenere il diritto allo studio confermando per l'anno accademico 2010-2011 le risorse per le borse di studio. Saranno 17.268 gli studenti iscritti agli atenei regionali che potranno beneficiarne, circa 2mila in più rispetto allo scorso anno, per un investimento complessivo di oltre 66 milioni di euro. Questo nonostante la diminuzione del Fondo integrativo nazionale del Ministero, calato quest'anno di oltre il 50%, da 23 milioni e 700mila euro a 11 milioni. "La Regione non taglia - spiega Patrizio Bianchi - e per il quarto anno conferma la copertura totale degli studenti idonei grazie alle risorse regionali che abbiamo investito per bilanciare i tagli del Governo". Un risultato ottenuto insieme all'Azienda per il Diritto agli Studi Superiori Er.Go, che ha permesso di creare "le condizioni per una ulteriore qualificazione del servizio agli studenti". Gli importi delle borse di studio - tra i 1.402 e i 5.073 euro - variano sulla base della condizione di studente in sede, fuori sede o pendolare ●

Prosegue intanto l'impegno della Regione sul fronte diritto allo studio. Confermate le risorse per le borse di studio, nonostante il dimezzamento del Fondo integrativo nazionale



Pubb

di Antonella Cardone

Sindacati e Confindustria insieme per ridurre incidenti e morti bianche

Sicurezza in azienda

Arriva la "check list"

Arriva una "check list" a disposizione di tutte le imprese dell'Emilia-Romagna per scoprire i punti deboli della sicurezza in azienda, evitando così gli incidenti sul lavoro. È il principale risultato del progetto "La sicurezza sul lavoro protegge il tuo mondo", varato da Confindustria Emilia-Romagna e Cgil Cisl e Uil regionale. Per l'iniziativa sono stati mobilitati complessivamente 2.500 lavoratori di oltre 300 imprese manifatturiere. Sono state così raccolte e fatte conoscere le più interessanti esperienze e prassi aziendali che contribuiscono a innalzare la cultura della sicurezza sul lavoro.

Crisci (Inail):
"Con l'arrivo
della ripresa,
più attenzione
alla prevenzione"

Seminari e riunioni interne sulla cultura della sicurezza, gruppi di lavoro per analizzare i comportamenti e condividere le procedure di sicurez-

za, analisi degli infortuni avvenuti per evitare il rischio di ripetizione, redazione di manuali aziendali, interventi formativi condivisi tra impresa e lavoratori: sono alcune tra le tante positive esperienze aziendali segnalate dalle aziende. Da tutto questo è nato il nuovo strumento di analisi della cultura dell'azienda in tema di sicurezza sul lavoro e del grado di coinvolgimento dei lavoratori nella prevenzione. Già sperimentata con oltre 500 lavoratori e manager, la "check list" ora è a disposizione di tutte le imprese anche per approfondire i fabbisogni di formazione e informazione dei lavoratori. In base alle esigenze emerse nel corso del progetto, finanziato da Fondimpresa, è stato anche redatto un ampio piano di formazione e informazione sui temi della cultura della sicurezza sul lavoro promosso dalle strutture formative di Confindustria e sindacati, di modo da rendere la formazione più "su-

misura" per coprire le lacune dei lavoratori.

Quella di studiare forme innovative per promuovere la sicurezza sul lavoro è una necessità purtroppo sempre attuale. Anche e soprattutto ora che la crisi economica pone problemi nuovi. "Nel cogliere la ripresa, le imprese devono considerare la prevenzione", ha osservato Alessandro Crisci, direttore Inail Emilia-Romagna, intervenuto al convegno di promozione della campagna per la sicurezza sul lavoro.

Incentivi alla sicurezza attraverso una diversa articolazione delle percentuali di sconto sui premi assicu-

L'ANALISI

Infortuni in calo, ma concentrati nell'8% delle aziende

"Intervenire sulle realtà non virtuose"

Infortuni in calo in Emilia-Romagna, ma non c'è di che essere soddisfatti. Dai 123.700 registrati nel 2008 si è avuta una diminuzione del 13%, arrivando a 107mila nel 2009, ma i numeri non dicono tutto. Gran parte delle produzioni più pericolose sono state da tempo spostate all'estero, e tantissime aziende hanno chiuso i battenti in questo periodo di crisi. E restano comunque tanti i 23mila incidenti che avvengono a Bologna, i 18mila di Modena, i 15mila di Reggio Emilia, gli 11 mila di Ravenna e Parma, i 10mila della provincia di Forlì Cesena, gli 8mila di Rimini, i 6mila di Ferrara e Piacenza. E sempre troppe

le 17 morti bianche che si sono avute nel 2009. Per arginare il fenomeno, occorre fare prevenzione, ma anche intervenire sulle aziende non virtuose. Un obiettivo prioritario, per l'Inail. "Sappiamo che gli infortuni si concentrano nell'8% delle aziende - afferma Alessandro Crisci, direttore Inail Emilia-Romagna - mentre il restante 92% non ne ha. Dobbiamo perciò pensare a un intervento finalizzato nelle imprese non virtuose". Crisci pensa a interventi positivi e non "repressivi" attraverso i quali "avviare progetti per diffondere la cultura della prevenzione e formazione sulla sicurezza" ●





rativi a carico delle aziende e finanziamenti per la formazione: sono questi i due interventi che l'Inail mette in campo per favorire la cultura della sicurezza e della prevenzione all'interno delle aziende. Per quanto riguarda gli sconti sui premi, si passerà dall'attuale 5% per le aziende con oltre 500 dipendenti e 10% per quelle con meno di 500 dipendenti a percentuali che vanno dal 7 al 30 per cento. "Un'azienda con 50 dipendenti - spiega Crisci - potrà ottenere uno sconto del 23% sui premi nel caso attui interventi migliorativi". Per il 2010 e il 2011, poi, per la formazione sono a disposizione circa 200 milioni di euro. La differenza rispetto agli anni precedenti è data dal fatto che i bandi sono aperti, non hanno scadenza ed è perciò possibile presentare progetti a getto continuo, e i fondi sono erogati in fondo capitale, quindi a fondo perduto, e coprono fino al 75% degli interventi. "Un buon volano per ripartire", valuta Crisci ●



LA STRATEGIA

Controlli nei cantieri edili, sanzioni per 850mila euro

Irregolare un ponteggio su quattro

Giro di vite sui cantieri non sicuri: è nell'edilizia che si riscontra il maggior numero di incidenti. Sono stati 257 i cantieri ispezionati, di cui 102 trovati non in regola, il 39,7% del totale, nelle province di Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza. In tutto sono state comminate sanzioni per 850mila euro. Sono i numeri principali che fotografano l'esito dell'ultima campagna straordinaria di controllo della sicurezza sul lavoro nei cantieri edili. È stata realizzata a metà ottobre nell'Area Vasta Emilia Nord, dove i Servizi di prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro e le unità operative impiantistiche antinfortunistiche delle Ausl hanno portato a termine una campagna intensiva di controllo. Si tratta di un ulteriore momento di attività coordinata, svolta contemporaneamente nelle quattro province ormai da cinque anni, in modo omogeneo e con strumenti e metodi comuni. L'iniziativa si inserisce nella normale vigilanza nei cantieri edili, una delle attività prioritarie dei Servizi di prevenzione delle Ausl che viene svolta nell'arco di tutto l'anno secondo programmi definiti. Programmi sviluppati nella cornice del Piano nazionale triennale per l'edilizia, che prevede il controllo di 50mila cantieri su base annua distribuiti sul territorio nazionale e di concerto con il Piano regionale che



prospetta per la nostra regione il controllo di circa 5mila cantieri ogni anno.

I controlli hanno riguardato in particolare i rischi di caduta dall'alto, i rischi di sprofondamento e di seppellimento negli scavi, la sicurezza degli impianti elettrici e delle macchine da cantiere, che notoriamente sono le principali cause di infortuni gravi e mortali. La vigilanza è stata inoltre estesa alla verifica delle gru da parte dei servizi impiantistici antinfortunistici.

Nei 257 cantieri ispezionati operavano 437 imprese e 1.199 addetti, di cui ben 297 lavoratori autonomi (25% degli addetti). Un ponteggio su quattro presentava irregolarità di diversa natura e sono state riscontrate anomalie nelle lavorazioni sui tetti nel 19% dei casi. Le carenze erano tali da comportare pericolo per i lavoratori nel 40% dei cantieri. Sono stati rilasciati 156 verbali di contravvenzione, il 61% nei confronti delle imprese esecutrici di opere. Il 39% delle irregolarità è stato riscontrato a carico delle figure responsabili dell'organizzazione dei cantieri, soprattutto imprese affidatarie, coordinatori per la sicurezza, ma anche committenti dei lavori. Le violazioni accertate sono state 182 e le sanzioni comminate ammontano a 850mila euro.

I servizi impiantistici antinfortunistici hanno sottoposto a verifica 86 gru. Nessuna presentava pericolo di ribaltamento e rischio per le aree esterne ai cantieri. Le irregolarità prevalenti riguardano l'inosservanza delle norme connesse con il rischio di caduta dall'alto. In particolare ben 110 irregolarità sulle 182 complessivamente riscontrate riguardano questo rischio ●

IL FOCUS

Anche qui lieve calo, ma restano i più esposti

Stranieri sempre più a rischio

Disattenzione, stanchezza, inesperienza, cui si aggiunge, in alcuni casi, la scarsa conoscenza dell'italiano. I lavoratori immigrati sono i più esposti ai rischi di incidenti. Nel 2009 sono rimasti feriti in modo più o meno grave 95 persone, in calo del 4% rispetto all'anno prima. Altri soggetti particolarmente esposti sono i lavoratori notturni. Gli infortuni che accadono tra le 22 e le 5 del mattino sono numerosi, tra i comparti maggiormente pericolosi quello manifatturiero - che registra il 30% delle denunce - ma vanno segnalati anche i trasporti (15%) e l'alberghiero, dove il 12% dei casi riguarda i lavoratori occupati nelle attività ricreative.

Per quanto riguarda i giorni della settimana, gli incidenti si distribuiscono più o meno in maniera uniforme: un dato in controtendenza rispetto al trend infortunistico generale che vede il lunedì, al rientro dal week end, il giorno più a rischio. Molto pericolose sono ad esempio le prime due ore del turno, analogamente a quanto succede per chi inizia a lavorare alle 7 del mattino. Gli incidenti coinvolgono maggiormente gli uomini (75%), la metà dei quali si infortuna nell'industria manifatturiera e in particolar modo in quella metallurgica. La quota delle donne è comunque in aumento e riguarda prevalentemente la sanità (42%) ●



di Antonio Minguzzi

I risultati dell'indagine Monitor, progetto promosso dalla Regione e coordinato da Arpa

Aria di qualità, anche vicino all'inceneritore

Valori inferiori fino a 1.000 volte i limiti di legge e nessuna ricaduta sulla popolazione

Valori delle emissioni, per quanto riguarda inquinanti come diossine e furani, 100 volte più bassi rispetto ai limiti di legge; per gli idrocarburi policiclici aromatici, 1.000 volte inferiori. E, ciò che più conta, effetti sulla natalità – dati su gemellarità, piccoli per età gestazionale, nati pretermine, basso peso nei nati a termine – in linea con la media regionale anche nelle aree di maggiore esposizione. Questi, in estrema sintesi, alcuni dei risultati contenuti nei report sull'attività di indagine ambientale e sanitaria svolta da Monitor, il progetto

triennale di monitoraggio promosso dalla Regione e coordinato da Arpa sugli inceneritori di rifiuti urbani in Emilia-Romagna. Uno studio senza precedenti per estensione e completezza, affidato a un comitato scientifico composto da esperti italiani e stranieri, a garanzia di qualità e trasparenza.

“I primi esiti di Monitor ci dicono che i valori delle emissioni sono estremamente bassi, e che c'è stata una riduzione significativa negli anni sia dell'ampiezza delle zone di ricaduta, che della concentrazione degli inquinanti – ha sottolineato l'assessore regionale alle Politiche per la salute Carlo Lusenti – dall'indagine sulla natalità non sono emerse differenze tra i bimbi nati da mamme che vivono nel raggio di quattro chilometri dagli inceneritori e il resto della popolazione”. Un'azione costante di analisi e monitoraggio che proseguirà anche nel 2011, indagando in particolare le conseguenze sui nati pretermine, gli unici rispetto ai quali è emerso un modesto effetto nei confronti

interni al gruppo. “La salute dei cittadini e la tutela dell'ambiente – ha chiosato Lusenti – sono la nostra priorità”.

Un impegno confermato dall'assessore all'Ambiente Sabrina Freda che, commentando i dati emersi dall'analisi, ha osservato come l'obiettivo dell'amministrazione regionale in tema rifiuti resti quello di “incentivare una politica ‘virtuosa’: questo significa – ha sottolineato Freda – diminuirne la produzione, aumentare il riciclo e ridurre la parte che attualmente viene portata in discarica o all'inceneritore. Sullo sfondo gli importanti risultati raggiunti negli anni, in particolare sul fronte della raccolta differenziata: “L'impegno – ha concluso l'assessore – è continuare in una direzione sempre più sostenibile, rispettando la gerarchia delle azioni per una corretta gestione dei rifiuti, così come previsto dalla normativa europea”.

Tornando all'indagine Monitor, le

s sofisticate analisi delle emissioni in atmosfera si sono concentrate in modo particolare sull'inceneritore di rifiuti urbani del Frullo, a Granarolo dell'Emilia (Bologna), l'impianto di maggiore potenzialità di smaltimento dell'Emilia-Romagna. Nei fumi del Frullo si è riscontrata una presenza estremamente bassa di diossine, furani e idrocarburi policiclici aromatici, inferiore di 100 e anche di 1.000 volte ai limiti di legge. “Dati che confermano – rileva il rapporto – quanto emerso dai controlli previsti dalla legge che periodicamente Arpa effettua sugli impianti di incenerimento dei rifiuti: quelli di nuova generazione, come il Frullo, a cui si stanno adeguando quasi tutti gli inceneritori esistenti, presentano valori molto bassi di emissione di inquinanti”.

Le analisi di Monitor hanno riguardato anche le dimensioni delle particelle di polveri emesse, che risultano prevalentemente inferiori a 1 micron. Quindi sono state elaborate le “mappe di ricaduta” nelle zone in prossimità degli inceneritori in diversi momenti della loro evoluzione tecnologica, con stime fatte sulla base di modelli matematici che tengono conto anche delle condizioni meteorologiche. E proprio da queste mappe è emersa una significativa riduzione nel tempo sia dell'ampiezza delle zone di ricaduta, sia della concentrazione degli inquinanti. Circa le potenziali conseguenze sulla popolazione, i risultati riguardano la natalità nelle vicinanze di tutti gli otto inceneritori di rifiuti urbani nel periodo 2003-2006, riferiti a quasi 10mila nati da donne residenti, durante la gravidanza, nelle aree di ricaduta delle emissioni. Conclusione: nessuna differenza significativa tra i dati osservati e la media regionale ●



Pubb

di Barbara Beghelli

Oggi grande e strutturata, ma sempre azienda familiare, con alle spalle 50 anni di successi

Impiantistica hi-tech L'epopea di Uragani

C'è chi da piccolo sogna di diventare astronauta, pilota, scienziato. Poi ci sono le eccezioni, o le eccellenze, a seconda di come uno le considera. E quindi c'è qualcuno che da grande vuole fare un lavoro 'normale', tipo aggiustare le macchine, renderle sicure. E ancora: proteggere dai fulmini i tetti e illuminare gli edifici. Questa è la storia di Oreste Uragani – cavaliere del lavoro, nato a Monzuno, Appennino bolognese – che a soli 23 anni ha realizzato il suo sogno inventandosi la sua ditta individuale, la Uragani, e diventando negli anni un imprenditore di successo.



Qualche incertezza per il post-crisi. Ma è la credibilità sul territorio a fare la differenza

Desiderio uguale realtà, è lui stesso ad ammetterlo: “Io volevo fare qualcosa da solo, metter su un'attività mia, così mi sono buttato a capofitto in questa impresa. All'inizio sono stati

gli amici a passarmi i primi lavori, alcuni anche importanti: una farmacia a Lavino, una fabbrica a Casalecchio. Di giorno lavoravo e quando finivo andavo alle scuole serali, alle Aldini, per imparare il mestiere che

volevo fare. Ho frequentato il corso finché ho potuto, poi ho lavorato e basta”.

Con gli anni la ditta individuale si è ingrandita e l'attività di impiantistica, che ha visto i natali nel 1962, in pieno centro a Bologna, è divenuta una srl, società a responsabilità limitata, e ingrandendosi si è anche trasferita, nel '73, a Casalecchio, prima in via Canonica poi in via Caduti di Reggio Emilia. Il resto è storia di oggi: la Uragani è leader in Emilia Romagna nell'attività d'installazione, riparazione e manutenzione d'impianti elettrici civili e industriali, sia pubblici che privati; impianti idrosanitari, impianti per antenne terrestri. È un'azienda “snella e molto flessibile”, tiene a precisare Uragani, con 14 dipendenti e 10 milioni di fatturato.

La vita di questa azienda è dunque un tutt'uno con l'uomo che l'ha fondata,

L'ANALISI

Oreste Uragani: “La crisi? Non è peggiore di tante altre “Affidabilità e onestà pagano”

“Oggi si costruisce come tre anni fa, non è cambiato niente”. È netto il giudizio di Oreste Uragani, 73 anni di cui 50 spesi direttamente sul campo, cioè lavorando e ancora lavorando. Poi fa un bilancio: “Nel 2010 registriamo come azienda un 2% di insoluti, gente che a lavoro fatto non paga. Questo, fino a qualche tempo fa, non succedeva. Per fortuna i debitori sono pochi”, anche perché la lista delle opere fatte in questi 50 anni è talmente lunga, che se avessero fatto tutti così l'azienda avrebbe chiuso. Continua Uragani: “Di crisi ce ne sono state altre due, in passato, e molto pesanti: quella di fine

anni '70 e quella di inizio anni '90. Io sarò anche stato fortunato, ma non basta. Il lavoro non mi è mai mancato, è vero, e i brutti periodi li ho sempre superati bene, ma non credo solo per il fatto che opero in un settore che non si è mai fermato – servizi all'edilizia per il 60% e costruzioni e infrastrutture al 40%, ndr – credo piuttosto che anche l'affidabilità dell'azienda, i prezzi onesti e la manodopera impiegata abbiano contribuito a questo risultato”. Insomma, l'affidabilità paga, tanto è vero che l'azienda felsinea, dal 2007 al 2010, ha raddoppiato il proprio fatturato ●

Sopra, Oreste Uragani (secondo da sinistra), insieme ai figli Massimo e Daniela, amministratori delegati, e alla moglie Anna, consigliere della società



il signor Oreste, il presidente; col tempo è stato poi affiancato nel lavoro dalla moglie Anna, socia e consigliere, e dai figli Daniela e Massimo, entrambi amministratori delegati e quindi parte della compagine societaria con specializzazioni rispettivamente in campo amministrativo-commerciale e produttivo-commerciale. Nonostante la sua crescita esponenziale, però, questa ditta è sempre rimasta a conduzione 'gestional-familiare', con 14 dipendenti e tanti (davvero tanti) collaboratori esterni. È la figlia di Uragani, Daniela, che descrive l'assetto interno del personale: "Qui sono impiegati 6 capi-commesse e alcuni amministrativi. Il lavoro dei professionisti esterni è importante, visto che in alcuni momenti l'indotto può arrivare a coinvolgere anche 60 persone".

Oggi si può dire che l'impresa, nell'arco dei suoi primi 50 anni, compiuti lo scorso maggio e festeggiati in grande a Bologna (in un momento celebrativo che ha visto il titolare premiato per il merito al lavoro dal sindaco casalecchiese Simone Gamberini e dal vicepresidente di Unindustria Bologna Gino Cocchi), ha raggiunto un elevato livello di qualificazione professionale e un importante volume di affari, che è andato via via crescendo, fino a determinare un fatturato pari a ben 10 milioni di euro, con una crescita del 50% sull'anno precedente (2008) con clienti importanti in vari ambiti, soprattutto aziende private.

E la crisi, come ha impattato su Uragani? "Cominciamo ad avvertirla un po' adesso", spiega il patron. "Abbiamo da poco terminato lavori molto importanti, alcuni durati anche anni, ma per il 2011 prevediamo un rallentamento, soprattutto nel primo semestre. Lo spiraglio ci sarà (forse) nel 2012". Tra speranze e incertezze, pochi dubbi ci sono, invece, su quali siano stati i lavori più "soddisfacenti" per il fondatore di Uragani: "Sono due: l'impianto elettrico-meccanico e gli impianti speciali (di sicurezza) e telematici della Samp, poi una delle nuove sedi del Gruppo Maccaferri a Zola Predosa". Commesse importanti, da decine di milioni di euro, a cui ne sono seguite altre: insomma, il lavoro non manca.

Dice ancora Uragani: "Anche accettare l'incarico di rifare i parafulmini del santuario della Basilica di San Luca non è stata una cosa semplice, è stato un lavoro particolarmente complesso durato un anno; occorrevano dei tecnici-scalatori, ma io avevo già in mente la mia squadra". Anche questa realizzazione ha avuto una grande importanza, la cupola della Madonna di San Luca è stata tutta fasciata e protetta con il rame e "il lavoro durerà in eterno".

Infine un occhio sul presente, poiché anche il mondo dell'impiantistica è cambiato. E qui Uragani ha un altro racconto da fare, che è anche un po' un consiglio di vita: "Per me il lavoro è una sfida quotidiana, anche se sono passati 50 anni. Indubbiamente il mercato e i cambiamenti tecnologici impongono al settore una flessibilità continua, ma questo fa parte dell'e-

voluzione e non ci spaventa, così come la crisi. La concorrenza – spiega – è agguerrita: bisogna sempre stare allerta, soprattutto di questi tempi e considerando che noi usufruiamo di tantissima manodopera esterna, almeno 40 installatori, e quindi c'è sempre qualcuno pronto a fare offerte migliori, cioè a ribassare i prezzi, non so poi con quale risultato finale sul lavoro". Tradotto, la battaglia dei prezzi implica che tutte le aziende si adeguino, compresa Uragani. Ma a fare la differenza è anche la credibilità raggiunta sul territorio, nel corso dei decenni: per questo, chiosa Uragani, "abbiamo quasi sempre l'ultima parola, ma anche per noi – ammette – è dura". Una vera e propria "guerra" per la leadership, conclude il fondatore, che non conosce tregua e che si combatte quotidianamente ●

LA SCHEDA

Alcune delle commesse più importanti realizzate dall'impresa **Da San Luca alla Bologna-Vignola**

Tra gli innumerevoli interventi realizzati, quello che ha fatto più parlare di sé è sicuramente l'impianto di protezione dalle scariche atmosferiche della Basilica della Beata Vergine di San Luca; poi l'illuminazione del canale della Chiesa di Casalecchio di Reno, dove la Uragani era anche sponsor assieme all'Ikea. Ma la lista dei lavori svolti è lunga: come non citare, ad esempio, la ristrutturazione di Villa Smeraldi, il Museo della civiltà contadina a San Martino di Bentivoglio; i numerosi negozi e spazi del comprensorio "Meridiana" (Casalecchio), l'adeguamento degli impianti per il fotovoltaico del Mercatone Uno di Imola, ma non solo. Gli impianti elettrici e di illuminazione della biblioteca Bigiavi di Economia e Commercio a Bologna (committente: Alma Mater Studiorum), gli impianti di alcuni edifici di giurisprudenza in via Belmeloro, quelli dell'Istituto delle Belle Arti e di istituti del Cnr, sempre in zona universitaria. Ancora: la Questura di Forlì, la Termal di Borgo Panigale e numerosissime centrali Telecom (con servizio chia-

vi-in-mano), la Ferrovia di Vignola, per cui è stata fatta tutta l'impiantistica, il centro commerciale Meraville di San Donato in via Carnacini, con l'illuminazione pubblica e il terziario, il Leroy Merlen, il Mc Donald's, svariate opere anche al centro Meridiana a Casalecchio, e poi i lavori per l'acquedotto delle Terme di Salsomaggiore, compreso l'impianto idraulico ed elettrico ●





di Angela Baldini

Cerimonia per celebrare il 2milionesimo motore. E la crisi che se ne va, insieme alla Cig

Vm, scommessa vinta Ora si guarda al futuro

È un traguardo importante quello che ha visto Vm Motori festeggiare a una settimana dal Natale. L'azienda leader nella progettazione e produzione di motori diesel per impiego automobilistico, industriale e marino ha infatti salutato il 2milionesimo motore della sua storia. Una storia lunga 63 anni che l'hanno vista abbracciare dapprima il solo ambito industriale per approdare poi al mare e, infine, al mondo automobilistico.

A pagare è stato il coraggio di avere innovato e investito anche durante la fase più difficile

I festeggiamenti per l'importante traguardo produttivo hanno avuto luogo il 18 dicembre scorso, portando con sé, per l'azienda di Cento (Ferrara), una valenza anche fortemente simbolica: "Vm festeggia il traguardo del proprio 2milionesimo motore sapendo che molti altri lo seguiranno - ha detto Giorgio Garimberti, amministratore delegato dell'azienda, dando un segnale chiaro di ritrovata serenità dopo la grave crisi

internazionale che aveva colpito anche Vm - è da due anni che speriamo di poter in qualche modo festeggiare 'la fine della guerra'. Oggi possiamo farlo, proprio come fanno i 'reduci', con la gioia di sapere che ci attendono giorni migliori. Certo - ha proseguito il manager - anche noi mostriamo ancora le ferite, ma stiamo guardando di pari passo con l'esaurirsi dei periodi di cassa integrazione".

Vm insomma guarda al futuro con rinnovato ottimismo, forte dei frutti che oggi raccoglie a seguito delle scommesse sostenute con coraggio nonostante il crollo degli ordinativi. Con l'inizio di dicembre, infatti, è entrato definitivamente in produzione di serie il nuovo motore V6, progettato e sviluppato prima della crisi. "È questo il miglior segnale - ha detto ancora Garimberti - che la luce è tornata a splendere in fondo a un tunnel durato due anni. Il segreto del ritrovato successo di questa azienda, quell'affermazione che ci sta consentendo di uscire dalle secche, sta nel prodotto, nei suoi elementi di innovazione continua, incessante, metico-

losa di cui il V6 è esempio straordinario. Il fattore umano - ha sottolineato il numero uno di Vm prima di premiare dieci dipendenti scelti per simboleggiare gli oltre 4mila che negli anni hanno collaborato con l'azienda - è poi un fattore di successo assoluto. La nostra gente, la gente di questa terra, esprime ai vari livelli una professionalità elevata, consentita dalla scuola a cominciare dalle tre università di Bologna, Ferrara e Modena, per proseguire con gli istituti tecnici e professionali".

Risorse umane e grande contenuto tecnologico, questi i due capisaldi della lunga avventura di Vm: "Due milioni di motori - spiega Garimberti - sono una bella cifra, una cifra rotonda che, soprattutto





per una azienda come la nostra, che lega la propria fortuna alla capacità di intercettare e presidiare saldamente quelle che in fondo sono nicchie del grande mercato mondiale, rappresenta un traguardo importantissimo. Vm è infatti una realtà piccolissima se confrontata con i giganti con i quali si misura quotidianamente. Una azienda che riesce a vincere sfide molto impegnative sul piano tecnologico, massimizzando i risultati del proprio lavoro di ricerca e sviluppo. Vincendo la scommessa sul prodotto e sull'innovazione, per Vm si è riavvicinata la luce: il 4 cilindri, già in commercio, si è rinnovato divenendo Euro5; si sono aperte le porte ad altre applicazioni del 6 cilindri 3 litri anche destinate a vetture che certamente faranno sognare molti appassionati" ●



IL PROGETTO

"Sei cilindri" Vm: potenza, flessibilità ed emissioni ridotte **Protagonista in pista e su strada**

Si chiama A630 il nuovo nato in casa Vm. Il sei indica il numero dei cilindri, il trenta la cilindrata, un 3 litri. Il nuovo motore è oggi il fiore all'occhiello della casa motoristica centese, con prestazioni – in termini di potenza elevata ed emissioni estremamente ridotte – che lo pongono al vertice della sua categoria.

Fedele alla tradizione Vm, anche questo motore, entrato in produzione a inizio dicembre, si fa notare per l'elevata flessibilità: può infatti essere personalizzato per rispondere alle richieste del cliente, "trasformandosi" in motore con alta coppia ai bassi regimi per veicoli commerciali, o in propulsore veloce e raffinato per automobili di lusso. Tra le caratteristiche tecniche salienti, da sottolineare il doppio albero a camme in testa comandato a catena e le 4 valvole per cilindro, ognuna delle quali è comandata da un bilanciere, mentre gli iniettori sono posti in asse col cilindro. L'Egr raffreddato, poi, è inserito nelle teste, mentre la pompa a vuoto

è parte integrante di uno degli alberi a camme e consente una maggiore efficienza. Nella versione di 190 CV per impiego automobilistico, questo motore sovralimentato è leader in termini di potenza, coppia, comfort ed emissioni. Ulteriori aumenti nelle performances sono possibili con l'adozione di un Vgt, che incrementa la potenza sino a 220 CV e la coppia a 550 Nm. Inoltre, l'ingombro ridotto del motore assicura la possibilità di installazione anche in spazi ristretti.

Forte l'interesse destato da questo gioiello della tecnologia Vm sul mercato mondiale. Banco di prova estremo per l'A630, intanto, è il campionato del mondo "off road" dove, nella seconda gara disputata, il team Sky Competition motorizzato Vm ha trionfato nella categoria diesel. Le sollecitazioni eccezionali di una gara di fuori strada, nel deserto o nell'alveo di un fiume, hanno messo a dura prova il 6 cilindri Vm, che ha però confermato anche in questa sfida le proprie doti di potenza e grande affidabilità ●

LA STORIA

Oggi, in portafoglio, tutti i grandi nomi dell'industria dell'auto **Dagli esordi al debutto sulla famosa Alfetta**

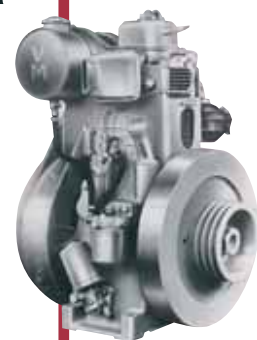
Risalgono a 63 anni fa, in pieno dopoguerra, le prime produzioni grazie alla fortunata intuizione dei due fondatori, Claudio Vancini e Ugo Martelli, che hanno lasciato le loro iniziali nell'acronimo dell'azienda. Le prime pompe ad olio, poi i motori, dapprima destinati al mondo industriale e agricolo, poi al mare, infine al settore dell'auto, a cominciare dalla famosa Alfetta del 1978, che segnò il debutto dei motori Vm sotto i cofani di un'auto.

Sono tantissime le motorizzazioni che si sono succedute, sino al lungo sodalizio con Chrysler, azienda americana (oggi di proprietà Fiat) cui Vm ha fornito negli anni oltre 750 mila

motori. Jaguar Xj16, Giulietta, Rover 825, Alfa 90, Alfa 75, Alfa 33, Rover Montego, Land Rover Ltd Range Rover, Toyota Land Cruiser, Ford Scorpio, Opel Frontiera, Jeep Grand Cherokee, Jeep Cherokee, Chrysler Voyager, Chevrolet Captiva, Dodge Nitro, Jeep Wrangler, per citare alcuni nomi. L'elenco delle motorizzazioni diesel targate Vm è, infatti, molto lungo. Nell'ambito industriale, tra i clienti della casa motoristica centese figurano tutti i grandi produttori. Nel mondo del mare l'azienda è particolarmente orgogliosa della propria collaborazione con la Guardia di Finanza.

Il futuro, oggi, è legato a nuove

generazioni tecnologiche di motori, sempre più rispondenti alle normative anti inquinamento, capaci di anticipare gli standard via via più stretti imposti dalle leggi internazionali in questo senso. Una nuova famiglia di motori industriali straordinariamente flessibili, motori marini che fanno del common rail il proprio punto di forza, un quattro cilindri Euro5 nel settore auto e oggi anche il 6 cilindri a V, 3.000 di cilindrata destinato a Suv e berline di fascia alta ●





di Giorgia Mazzotti

Leader in questa nicchia di mercato, l'azienda è partner della nazionale e della serie A

Ai piedi dei campioni tacchetti Made in Bo

Nella foto grande,
Gianni Ceneri
A destra,
la copertina
del catalogo

Venti tipologie
per garantire
prestazioni al top
in ogni condizione
e su ogni terreno

Tiri in volata, recuperi e goal da cardiopalma nascondono un'anima tutta bolognese, messa insieme a forza di passione, studio e tanta artigianalità. Proprio da Bologna, infatti, partono gli scatoloni con i tacchetti che finiscono sotto ai piedi dei campioni di tutte le squadre di serie A, di molti della serie B e di alcuni della Lega Pro (l'ex serie C).

“La nostra è una piccola azienda con un mercato di nicchia”, racconta Gianni Ceneri, che porta avanti l'attività della 3C Sport International, fondata 28 anni fa dal padre Mario. L'immagine di Fabio Cannavaro che solleva la Coppa del mondo vinta a Berlino nel 2006 per lui ha un valore tutto speciale. Alle scarpe del capitano degli Azzurri, infatti, sono avvitati i tacchetti studiati dal padre nelle sue notti insonni, dedicate a indovinare la forma migliore per mordere l'erba con i piedi.

Il punto è quello di trovare il modo più prestante di percorrere il verde perfetto degli stadi nelle condizioni ottimali, come pure quello dei campi resi fangosi e scivolosi dalla pioggia e dal freddo e, a volte, alcuni più aridi e duri. Tutti i giocatori della Nazionale italiana aggrediscono il terreno dei più imprevedibili campi

del mondo con l'arma segreta di questi tacchetti, studiati su misura per ogni situazione. “Le tipologie di tacchetti che sono state messe a punto sono una ventina”, prosegue Ceneri. E spiega: “Le società calcistiche ne tengono sempre pronte 3 o 4 serie per ciascun giocatore. Le scarpe sono le più svariate, ma per i professionisti

LA STRATEGIA

Ampliato il catalogo. Ma il core business restano i tacchetti ad alta tecnologia, anche “personalizzati”
Un tocco di classe per i fuoriclasse

La qualità che serve per vincere costa sudore e fatica, ma anche tecnica ed esercizi capaci di forgiare al meglio muscoli e slancio. È così che, dopo una vita dedicata allo sport e al calcio in modo particolare, la 3C Sport International di Bologna oltre ai tacchetti per i calciatori ha messo insieme una tra le più fornite attrezzature per temperare i polpacci e rendere scattanti i riflessi. Il catalogo offre una varietà di parastinchi, borsoni e palloni da calcio, basket,

volley, rugby, pallamano e palle mediche; poi reti, porte e abbigliamento da calcetto, panche multifunzionali, porte da calcio, barriere con sagome snodate per slalom e calcio, ma anche forme e macchine allarga scarpe, lava scarpe e asciuga scarpe. Il fiore all'occhiello sono ancora i tacchetti brevettati da Mario Ceneri insieme a una particolare pinza, detta togli-base che – spiega Gianni – estrae dalle scarpe da calcio gli speciali supporti filettati a cui si avvitano i tac-



serve la migliore delle prestazioni e quindi i tacchetti di base, quelli con i quali vengono prodotte in serie le scarpe, vengono sostituiti di volta in volta con quelli avvitabili che mio padre ha studiato per rendere la performance migliore a seconda delle condizioni del terreno”.

Ecco allora che in una splendida giornata di primavera la squadra può partire dotando già le scarpe dei suoi calciatori con i tacchi in gomma adatti ai terreni asciutti. Ma una pioggia improvvisa o le condizioni inaspettate di un campo in trasferta non devono mai cogliere impreparati i giocatori. Nei borsoni di attaccanti, difensori e centrocampisti della serie A c'è sempre un piccolo spazio per i tacchetti di riserva: una lega di nylon e metallo per correre sui campi in condizioni intermedie o il dadino forgiato al 90% in alluminio per affrontare rettangoli verdi umidi e fangosi, che rischierebbero di mandare a gambe all'aria ogni prodezza. I chiodini si avvitano e si svitano sopra alle soles, adattandosi alle più svariate situazioni. E stagione dopo stagione dai magazzini dell'azienda

di via Campagnoli partono i camion con dentro quei tacchetti capaci di potenziare le prestazioni degli atleti più invidiati d'Italia.

Il segreto di questo dettaglio è trapeolato fuori dai confini nazionali, conquistandosi una fetta di mercato anche in Francia. Quei chiodini dal cuore bolognese vengono avvitati domenica dopo domenica sotto i piedi dei calciatori di sei squadre della prima divisione bianco-rosso e blu. Un traguardo che fa sì che questa piccola impresa emiliana costituita solo da un paio di addetti arrivi a sfiorare un giro d'affari annuo di 300mila euro ●



Sora, due modelli di tacchetti prodotti dalla 3C
Sotto nel riquadro, Mario Ceneri fondatore dell'azienda

LA STORIA

La parabola imprenditoriale del fondatore Mario Ceneri **Una passione sfrenata per il pallone**

La storia dell'azienda che ha la sede nel quartiere bolognese di Corticella, in via Campagnoli, comincia con la passione per il pallone di Mario Ceneri. Il fondatore della 3C Sport International è stato infatti anche l'ideatore del calcio mercato dei dilettanti, oltre che il primo ad avere l'idea di cucire il nome dello sponsor sulle maglie. Da interesse personale a mestiere, Ceneri per anni è stato il dirigente di un'auto-concessionaria Fiat e il calcio all'inizio per lui è solo un hobby da praticare nel tempo libero. Ma il talento del venditore, unito alla capacità di capire i veri bisogni del mercato, lo porta a dedicare i suoi pensieri alle strategie organizzative del gioco e agli accessori che possono migliorare le prestazioni dei calciatori. È così che alla fine decide di dedicare al calcio un altro po' della sua professionalità e – racconta il figlio Gianni – finisce per avviare un'altra attività da consegnare ai suoi due figli Stefano e Gianni: apre un negozio di articoli sportivi e intanto pensa a come risolvere il problema della tenuta della scarpa sul terreno di gioco. Il negozio diventerà poi una piccola impresa specializzata nella produzione e distribuzione degli accessori che servono per la preparazione tecnica pre-campionato. Cinesini, travi, ostacoli, reti, funicelle, tartarughe e meduse sono la merce che viene distribuita ancora oggi

dall'azienda bolognese. La produzione di eccellenza viene messa a punto negli anni Ottanta. Mario Ceneri alle forme di quei tacchetti dedica i suoi pensieri in ogni momento, traccia bozze e fa preparare disegni tecnici delle componenti che poi fa assemblare grazie a macchinari studiati appositamente per questo. Nasce così la serie di tacchetti di cui il figlio Gianni Ceneri oggi gestisce la distribuzione esclusiva per le società di calcio. La produzione, però, è appunto di eccellenza e il costo della materia prima (costituita per la maggior parte dal metallo) consente risicati margini di guadagno a fronte di quantità così élitarie. “La produzione – racconta l'attuale titolare della 3C – pian piano ha dovuto essere esternalizzata e i macchinari inventati da mio padre li abbiamo venduti a un'azienda lombarda mantenendo però l'esclusiva della vendita all'ingrosso alle associazioni sportive”. Mario – che quest'azienda l'ha creata nel 1982 – non c'è più dal gennaio del 2008, ma in azienda rimane la macchina in memoria di tanto lavoro e ingegno. Intanto continuano a farsi strada i tacchetti che ai piedi dei campioni ogni domenica fanno battere il cuore di tutti i tifosi ●



chetti. Le spedizioni sono ancora indirizzate in maniera quasi esclusiva alle società calcistiche con una nicchia di prodotti su misura per i singoli atleti. “Per il mitico terzino del Brasile Cafù – ricorda ad esempio il titolare – mio padre aveva messo a punto tacchetti interamente in alluminio, mentre il portiere del Bologna Pagliuca preferiva quelli in plastica con il cappuccio in acciaio”. Con la tecnica e l'inventiva tutte italiane a dare quel tocco di classe in più ai fuoriclasse ●

Pubb

La sicurezza di riscuotere i propri crediti

L'assicurazione dei crediti commerciali è una garanzia che tutela l'impresa nelle transazioni con pagamento dilazionato: con la sottoscrizione del contratto, le aziende trasferiscono il rischio di mancato pagamento da parte dei debitori all'assicuratore, che indennizzerà le perdite subite.

Questa copertura, prima dell'indennizzo, offre all'imprenditore i servizi per prevenire le insolvenze sotto vari aspetti: nella selezione della nuova clientela, nel costante e continuo monitoraggio dei debitori, nell'assistenza legale per il recupero dei crediti.

Ciò permette all'impresa di dedicarsi al proprio business senza preoccuparsi della solvibilità dei propri clienti.

Le polizze a copertura del rischio credito commerciale e politico, si possono "costruire" ad hoc per prevenire ciò che può accadere in futuro, modellandole alle singole esigenze aziendali.

Il mercato dell'assicurazione del credito è in continua evoluzione ed espansione. Gli imprenditori sono infatti sempre più interessati ad assicurare i propri crediti, ma ancor più usufruire dei servizi collaterali offerti dalle Compagnie assicurative e delle convenzioni stipulate con vari istituti di credito.

Il premio assicurativo viene visto come un piccolo sinistro costante e budgetizzabile all'inizio del periodo a fronte del quale l'assicurato può lavorare in modo tranquillo con la certezza di riscuotere dai propri clienti e in caso di default del debitore, togliere le punte di rischio, trasferite per la maggior parte dall'assicurato all'assicuratore.

A causa della crisi economica e finanziaria, sono aumentate le aziende che si stanno avvicinando a questo strumento perché hanno visto che è importante avere un partner affidabile e organizzato per le informazioni commerciali in tutto il mondo ed una rete di legali che promuovono azioni più incisive, ed uniche quindi più efficaci, per il recupero dei crediti di quanto potrebbe farlo un singolo imprenditore.

L'assicurazione del credito si sta dimostrando uno

strumento efficace ed essenziale: più sarà diffuso, migliori saranno le condizioni applicabili, oltre a garantire un controllo più capillare.

Per questo è importante affidarsi ad una struttura specializzata di brokeraggio che affianchi le imprese ed evidenzi loro ogni aspetto dei contratti, sicuri di essere assistiti al meglio perché il broker rappresenta il cliente e deve tutelare i suoi interessi. Il broker non è un venditore, ma deve trovare sul mercato il prodotto migliore per il suo cliente e cucire il contratto su misura.

Ha una esperienza trentennale ed è un esempio di risposta qualificata la Effedibroker di Modena, specializzata in assicurazione crediti dal 1980, accreditata dalle principali compagnie internazionali.

Il team dello studio modenese è composto da personale esperto e dedicato solo al ramo credito commerciale e rischio politico.

"La nostra consulenza – spiega il responsabile broker Federico Donati – consiste nel fare delle comparazioni approfondite e personalizzate delle condizioni generali di polizza, di quelle particolari ed economiche e degli esami preventivi sulla solvibilità ed affidabilità dei debitori, mettendo nelle condizioni l'imprenditore di avere una situazione ben chiara per poter scegliere il prodotto che più si avvicina alle proprie esigenze a condizioni più favorevoli. Evidenziamo pro e contro di ogni strumento assicurativo e finanziario, perché gli "attori" di questo ramo non sono tutti uguali e non operano allo stesso modo".

Il client driven è il punto di forza della Effedibroker, che non chiede alle Compagnie una quotazione, ma propone alle stesse un contratto "cucito" su misura con l'azienda a seconda delle sue esigenze a condizioni già concordate.

"Gli attori nell'assicurazione crediti sono pochi – precisa Donati – ma presentano caratteristiche differenti: contrattuali, operative e gestionali. Ci sono tante voci di comparazione da approfondire, ma soprattutto si possono discostare nella valutazione dei clienti/debitori a seconda dei settori merceologici di appartenenza e delle esperienze.

Il contratto di assicurazione del credito va costruito su misura per ogni azienda a seconda di molteplici parametri – conclude Donati – Per l'impresa che si avvicina a questo strumento, che serve come copertura assicurativa, ma anche come leva commerciale, è importante affidarsi a persone specializzate in grado di mettere a disposizione una struttura per l'assistenza pre e post polizza. L'imprenditore deve sapere, prima di stipulare un contratto, come si comporteranno le varie Compagnie in caso di default di un cliente/debitore, elemento fondamentale per la scelta del proprio partner assicurativo" ●

Per conoscere il settore dell'assicurazione crediti:
www.uffedibroker.it

**Il responsabile di Effedibroker,
Federico Donati**



Pubb



“IL REGOLAMENTO REACH”

REACH (Registration, Evaluation, Authorisation of CHemicals) è il regolamento per la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche.

È entrato in vigore il 1° giugno 2007 per rendere più efficace e migliorare il quadro legislativo precedente sulle sostanze chimiche nell'Unione Europea. Gli obiettivi principali di REACH consistono nell'assicurare un elevato livello di protezione della salute umana e dell'ambiente dai rischi legati alle sostanze chimiche, la promozione di metodi di prova alternativi, la libera circolazione delle sostanze sul mercato interno e la promozione della concorrenzialità e dell'innovazione.

In linea di massima, REACH si applica a tutte le sostanze chimiche: non soltanto alle sostanze chimiche impiegate nei processi industriali, ma anche a quelle usate nella vita quotidiana, per esempio nei prodotti di pulizia, nelle vernici e in articoli quali capi di abbigliamento, mobili e apparecchi elettrici.

La Commissione ha previsto la creazione di un'Agenzia europea delle sostanze chimiche (ECHA) alla quale è stato affidato il ruolo del coordinamento centrale e dell'attuazione di tutto il processo. Parallelamente sono stati costituiti degli helpdesk nazionali per fornire informazioni e assistenza tecnica a tutti i soggetti coinvolti dall'applicazione del regolamento in merito agli obblighi da adempiere, alle responsabilità in cui si incorre e alle procedure da seguire in caso di utilizzo, fabbricazione o importazione di sostanze chimiche.

Una delle novità più importanti contenute nel regolamento è l'attribuzione direttamente in capo alle imprese della responsabilità di valutare e gestire i rischi presentati dalle sostanze chimiche e di fornire adeguate informazioni sulla sicurezza ai loro utilizzatori. L'Unione europea può comunque adottare misure aggiuntive in relazione a sostanze estremamente pericolose.

La registrazione è uno degli elementi chiave della gestione del rischio nell'ambito di REACH. Il processo è iniziato il 1° giugno 2008 ed è articolato in tre diverse scadenze fissate per il 2010, il 2013 e il 2018. Uno dei principi fissati da REACH è che le società che non registrano le sostanze da esse fabbricate o importate non possono immetterle poi sul mercato dell'Unione europea.

Entro il 30 novembre 2010 il regolamento prevedeva la registrazione delle sostanze chimiche più pericolose (vale a dire quelle cancerogene, mutagene o tossiche per la riproduzione) fabbricate o importate in quantità pari o superiori a una tonnellata all'anno per ciascuna società, sostanze estremamente tossiche per l'ambiente acquatico fabbricate o importate in quantità pari o superiori a 100 tonnellate all'anno per ciascuna società e sostanze fabbricate o importate in quantitativi superiori a 1000 tonnellate all'anno.

I risultati sono incoraggianti: 24.675 dossier sono stati sottoposti a ECHA entro la scadenza prevista. Il 10% delle registrazioni è stata effettuata da piccole e medie imprese sebbene la scadenza riguardasse per lo più le sostanze chimiche prodotte o importate in grandissime quantità. Le informazioni ottenute attraverso le registrazioni andranno a vantaggio sia delle imprese che dei consumatori grazie alla condivisione delle conoscenze nell'ambito del settore chimico con conseguente innalzamento degli standard di sicurezza sia per quanto concerne le condizioni di lavoro che i prodotti stessi.

Per maggiori informazioni è possibile consultare:
il sito dell'ECHA: www.echa.europa.eu
il sito dell'Helpdesk reach: www.helpdesk-reach.it

Notizie dall'Unione Europea

LA COMMISSIONE AVVIA UNA CONSULTAZIONE SUL FUTURO DELL'IVA

La Commissione europea ha avviato un'ampia consultazione pubblica sul modo in cui il sistema d'imposta sul valore aggiunto (IVA) dell'Unione europea possa essere rafforzato e migliorato, a beneficio dei cittadini, delle imprese e degli Stati membri. L'obiettivo è di dare a tutte le parti interessate la possibilità di esprimere le proprie opinioni sui problemi attualmente esistenti in materia di IVA e su come sia possibile affrontarli. I risultati della consultazione serviranno alla Commissione europea per decidere l'approccio migliore nella creazione di un futuro sistema dell'IVA più stabile ed efficace. La consultazione si basa sul "Libro verde sul futuro dell'IVA" recentemente pubblicato dalla Commissione. Il Libro

verde pone interrogativi suddivisi per tematiche generali, mantenendo al tempo stesso la consultazione il più possibile aperta a tutte le idee e opinioni. Innanzitutto viene chiesto se i fondamenti dell'attuale sistema dell'IVA vadano rivisti e se i beni e i servizi vadano tassati nello Stato membro di origine o in quello in cui sono venduti o prestati. Successivamente, il Libro verde si interessa a questioni specifiche che si sono poste negli anni, quali, ad esempio, se le aliquote IVA ridotte siano ancora pertinenti, se le norme in materia di detrazione siano sufficientemente neutre, se e come il sistema possa essere reso più impermeabile alla frode, o ancora come si possa semplificare la burocrazia per le operazioni assoggettate all'IVA. Infine, viene chiesto ai partecipanti alla consultazione se e come sia possibile migliorare la riscossione dell'IVA al fine di ridurre l'attuale divario nell'UE, pari a 100 miliardi di euro. I partecipanti sono incoraggiati a sollevare qualsiasi altra questione che essi ritengano rilevante per il futuro dell'IVA. I cittadini, le

organizzazioni, le imprese e le autorità pubbliche sono invitati ad esprimere la propria opinione entro il 31 marzo 2011. Sulla base delle risposte ricevute, la Commissione europea presenterà le priorità per il futuro sistema dell'IVA in una comunicazione che sarà pubblicata alla fine del 2011.

Rif.:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/10/1633&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

LA COMMISSIONE HA ADOTTATO UN PACCHETTO QUALITÀ PER I PRODOTTI AGRICOLI

La Commissione europea ha approvato un pacchetto qualità che tende a garantire un duplice obiettivo: da un lato la qualità ai consumatori, dall'altro un prezzo equo agli agricoltori. Il pacchetto normativo comprende la proposta di un nuovo regolamento sui regimi di qualità dei prodotti agricoli che prevede il rafforzamento del regime di riferi-

mento per Dop e Igp, la revisione del regime per le Stg e la definizione di un nuovo contesto per la creazione di indicazioni facoltative di qualità che forniscano ai consumatori maggiori informazioni. Inoltre, contiene una proposta volta a semplificare l'adozione di norme di commercializzazione. Infine il pacchetto introduce nuovi orientamenti sulle buone pratiche applicabili ai sistemi di certificazione volontaria e all'etichettatura dei prodotti che utilizzano indicazioni geografiche come ingredienti. Per il futuro, la Commissione ha inoltre annunciato l'intenzione di analizzare i problemi incontrati dai piccoli produttori per partecipare ai sistemi di qualità nonché dai produttori di montagna per commercializzare i propri prodotti.

Rif.:
<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/10/1692&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

BEI: 600 MILIONI DI EURO A ENEL GREEN POWER

La Banca europea per gli investimenti (BEI) ed Enel green power (EGP) hanno firmato un accordo per lo stanziamento di 600 milioni di euro da utilizzare per il finanziamento del piano triennale in Italia della

società del gruppo Enel attiva nel settore delle energie rinnovabili e fonti alternative. Nel dettaglio, l'operazione riguarda il programma di investimenti 2011-2013, focalizzato sull'installazione di nuova capacità produttiva da fonti rinnovabili per 840 megawatt complessivi. Gli impianti da realizzare saranno di piccole e medie dimensioni, sia nel settore eolico sia nel fotovoltaico, e saranno localizzati in 50 aree in tutto il territorio italiano. L'operazione contribuisce all'implementazione della strategia 2020 dell'UE che mira nei prossimi venti anni alla riduzione del 20% delle emissioni di anidride carbonica.

Rif.:
<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=BEI/10/229&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

Bandi comunitari e appuntamenti

INTERREG IV C: NUOVO INVITO A PRESENTARE PROPOSTE

Nell'ambito del programma di Cooperazione Interreg IV C il 1° dicembre è stato pubblicato un nuovo bando. La scadenza

per la presentazione dei progetti è il 1° aprile 2011. Il programma Interreg IV C, attraverso la cooperazione regionale, si propone di migliorare l'efficacia delle politiche di sviluppo regionale e di contribuire alla modernizzazione economica e alla competitività in Europa permettendo ad attori locali e regionali lo scambio di esperienze e conoscenze; facendo interagire regioni con meno esperienze con regioni più avanzate e assicurando il trasferimento di buone prassi nei programmi mainstreaming dei Fondi Strutturali.

Due le priorità d'intervento: "Innovazione ed economia della conoscenza" e "Ambiente e prevenzione dei rischi". Possono partecipare al bando enti locali e altri soggetti pubblici, associazioni e soggetti privati, centri di ricerca, organizzazioni che rappresentano le PMI. Le risorse FESR allocate a questo bando sono di cento milioni di euro. La quota di cofinanziamento FESR è di 75%-85% a seconda dei Paesi. Per l'Italia il contributo ammonta al 75%. La quota di autofinanziamento è interamente coperta dallo Stato con l'attivazione del Fondo di rotazione. Gli stati extra UE possono partecipare al programma autofinanziandosi.

Rif.: http://i4c.eu/fourth_call.html

CONTATTI

Unioncamere Emilia-Romagna

Viale Aldo Moro, 62 - 40127 Bologna
 Tel. 051 6377011 - Fax 051 6377050
 E-mail: simpler@rer.camcom.it



L'Europa alla portata della vostra impresa.

SIDI Eurosportello - CCIAA di Ravenna

Viale L.C. Farini, 14 - 48121 Ravenna
 Tel. 0544 481443 - Fax 0544 218731
 E-mail: simpler@ra.camcom.it

Camera di commercio di Bologna

Piazza Costituzione, 8 - 40125 Bologna
 Tel. 051 6093287 - Fax 051 6093211
 E-mail: simpler@bo.camcom.it

Camera di commercio di Ferrara

Largo Castello, 6 - 44121 Ferrara
 Tel. 0532 783812 - Fax 0532 205100
 E-mail: simpler@fe.camcom.it

Camera di commercio di Forlì-Cesena

C.so della Repubblica, 5 - 47121 Forlì
 Tel. 0543 713524 - Fax 0543 713502
 E-mail: ufficio.estero@fo.camcom.it

PROMECC - CCIAA di Modena

Via Ganaceto, 134 - 41121 Modena
 Tel. 059 208270 - Fax 059 218520
 E-mail: simpler@mo.camcom.it

Camera di commercio di Parma

Via Verdi, 2 - 43121 Parma
 Tel. 0521 210241 - Fax 0521 233507
 E-mail: estero@pr.camcom.it

Camera di commercio di Piacenza

Piazza Cavalli, 35 - 29121 Piacenza
 Tel. 0523 386255 - Fax 0523 334367
 E-mail: studi@pc.camcom.it

Camera di commercio di Reggio Emilia

Piazza Vittoria, 3 - 42121 Reggio Emilia
 Tel. 0522 796236/301 - Fax 0522 046453
 E-mail: commercio.estero@re.camcom.it

Camera di commercio di Rimini

Via Sigismondo, 28 - 47921 Rimini
 Tel. 0541 363752 - Fax 0541 363747
 E-mail: estero@rn.camcom.it

Pubb

Pubb